Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 18 agosto 1975
Anno 94 (Sped. abb. post. - Gr. I/70 - 70 num.) Lire 150
N. 540 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755255, 755955 - Prezzi per mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi L. 660) posizione prestabilita +15% - Necrologie L. 500/1000 per parola (partecipazioni L. 700/1400 per parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche, IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

DOPO UNA BREVE TREGUA SI RINNOVANO LE VIOLENZE TRA COMUNISTI E ANTICOMUNISTI

Sanguinosi incidenti turbano un comizio del PC in Portogallo

Assediati per 4 ore Cunhal e 1500 suoi sostenitori in una palestra di Alcobaca - Lancio di sassi e sparatorie: una ventina di feriti (quattro gravi) - Goncalves ammette il proprio isolamento

Lisbona, 17

Come si temeva, le manifestazioni politiche indette dal partito comunista portoghese sono sfociate in nuovi, gravi incidenti tra i seguaci del PCP e gli anticomunisti: e questo proprio quando una certa tregua si era venuta delineando tra gli opposti schieramenti, dopo l'ondata di dimostrazioni anticomuniste che, nelle ultime cinque settimane, avevano causato complessivamente (soprattutto nelle località del Portogallo settentrionale) sei morti e oltre cento feriti.

Ieri sera, ad Alcobaca (una città situata cento chilometri a Nord di Lisbona, nella quale il mese scorso era cominciata la serie di violenze anticomuniste), il segretario del PC portoghese, Alvaro Cunhal, non è riuscito — per la prima volta — a tenere un comizio, e i suoi 1500 sostenitori hanno dovuto attendere per quattro ore l'arrivo di rinforzi dell'esercito, che consentissero loro di rompere l'assedio di alcune centinaia di dimostranti anticomunisti.

Vi sono stati duri scontri, caratterizzati da un fitto, reciproco scambio di sassate e anche da sporadiche sparatorie con pistole e fucili; una ventina di persone sono rimaste ferite, quattro delle quali gravemente. Tra i feriti, anche tre giornalisti: John Wheeler, americano, capo dell'ufficio dell'«Associated Press» a Madrid; l'inglese Larry Harris, corrispondente dei servizi televisivi della «BBC»; Tom Aspell, un neozelandese che lavora per «Visnews» (gli ultimi due sono stati colpiti da pallini sparati da fucili da caccia).

La sede del partito comunista di Alcobaca era stata fra le prime a essere messa a sacco, nel luglio scorso, e forse proprio per tale ragione Cunhal aveva deciso di tenere in questa località un comizio durante il lungo «fine-settimana» dell'Assunta. Ieri sera, quando il segretario del PC portoghese è giunto ad Alcobaca, la palestra dove si sarebbe dovuto tenere il comizio era piena per tre quarti: circa mille o 1500 persone venute da Alcobaca e dalle città vicine (Cacei, Leiria, Marinha Grande), e alcuni francesi che inneggiavano al PC francese; uno striscione alla destra della tribuna recava la scritta «La vittoria è difficile, ma è nostra»; uomini, donne e bambini cantavano «Qui si vede la forza del PC».

Una mezzora più tardi, proprio quando Cunhal cominciava a parlare, alcune sassate e i primi colpi d'arma da fuoco turbavano la tranquillità della sera: all'esterno dell'edificio dove si teneva il comizio i primi sassi colpivano i comunisti che si trovavano davanti alla porta; si udivano quindi alcuni colpi d'arma da fuoco, che costringevano chi si trovava allo scoperto a rifugiarsi dietro le auto in sosta. Le porte della palestra venivano chiuse, ma erano riaperte poco dopo, per lasciar passare alcuni comunisti che, pistole alla mano, rispondevano ai colpi, onde consentire a quanti si trovavano fuori di rifugiarsi nell'edificio.

All'interno della palestra, dove si ignorava quale fosse la forza degli assalitori e dove si trovavano molte donne e bambini, si avvertiva un moto di panico di fronte agli avvenimenti: alcuni membri del servizio d'ordine (molti dei quali assai giovani) si armavano alla meglio con sbarre di ferro, scudisci e bastoni; poi, si procedeva a una sortita, che respingeva il «nemico» indietro di un centinaio di metri.

A questo punto si udivano altri spari, mentre riprendeva la sassaiola: due uomini insanguinati, un ragazzo con il dorso crivellato di pallini da caccia e un uomo, ferito dalle sassate, entravano nella palestra; il servizio d'ordine dei comunisti riusciva anche a catturare due «prigionieri», essi pure insanguinati (uno di loro avrebbe poi confessato di essere giunto da Oporto e di avere pagato il suo compagno, affinché venisse con lui).

Durante la notte, avveniva un lungo e drammatico «faccia a faccia» fra il servizio d'ordine dei comunisti, riunito nei pressi della palestra, e piccoli gruppi ostili, di cui nell'oscurità non era possibile distinguere bene la consistenza. Solo alle prime ore del mattino veniva annunciato l'arrivo di due camion militari; ma poco dopo i comunisti — che erano rimasti sino a quel momento sulla difensiva — contrattaccavano violentemente, rompendo il primo sbarramento e costringendo gli assalitori a ritirarsi ancora, mentre colpi d'arma da fuoco venivano sparati da una parte e dall'altra.



Telefoto Ansa-Upi

Alcobaca — Un dimostrante anticomunista, ferito negli accaniti scontri, viene «preso prigioniero» da alcuni militanti del PCP

A questo punto — quattro ore dopo l'inizio degli incidenti — giungevano sul posto un centinaio di soldati venuti da Caldas da Rainha e da Leiria, i quali prendevano posizione fra i due campi opposti: i soldati erano applauditi dai comunisti che gridavano «MFA, MFA!». Alle 3 del mattino, infine, la folla cominciava ad abbandonare in silenzio la palestra: uomini sempre armati di bastoni e donne preoccupate uscivano guardandosi a destra e a sinistra, nell'oscurità; Cunhal — che era stato colto da un lieve malore e aveva dovuto essere assistito da un medico — veniva fatto uscire da una porta posteriore.

Gli ultimi animi eccitati venivano ridotti alla calma dai militari, che sparavano in aria alcune raffiche di mitragliatrice. I comunisti cominciavano a lasciare la zona a bordo delle proprie automobili, mentre quelli che erano giunti sul posto a piedi venivano fatti partire con i camion dell'esercito, che li riaccompagnavano alle proprie abitazioni. Alle quattro del mattino, giungevano i «rinforzi» del PC, da Lisbona e da altre località. Sulla grande piazza di Alcobaca, di fronte al monastero cistercense dove riposano il Re Dom Pedro I e la regina alle cinque del mattino non vi erano ormai che alcuni comunisti, giunti però troppo tardi, a battaglia finita.

Sui gravi incidenti (che potrebbero avere un seguito a Oporto, dove è stato indetto un altro comizio comunista per martedì sera; dal canto loro, i cattolici hanno annunciato una nuova dimostrazione nella città settentrionale di Vianna do Castelo, in favore delle libertà di religione e di stampa) il PCP ha emesso un comunicato, in cui afferma che molti dei «provocatori fascisti» i quali hanno attaccato ieri notte l'edificio dove si svolgeva il comizio di Alcobaca erano estranei alla regione ed «erano stati pagati per partecipare a questo attacco».

Sul piano più strettamente politico, è intanto da segnalare che il primo ministro portoghese, generale Vasco Goncalves, ha pronunciato ieri sera alla radio e alla televisione un discorso in cui, per la prima volta, ha pubblicamente risposto all'ondata di critiche provenienti dai suoi oppositori, sia politici sia militari. Goncalves ha fatto appello al popolo portoghese affinché esiga dal «Movimento delle forze armate» che ponga fine alle sue «ambiguità politiche».

Il primo ministro ha aggiunto che il suo governo, formato da appena una settimana, è paralizzato da una scissione nell'ambito delle forze armate, e ha chiesto un'urgente soluzione alla crisi politica portoghese; ha definito «inammissibili, in un momento di gravi difficoltà, le ambiguità esistenti in seno all'«MFA»: il suo governo — ha detto — è impegnato in una missione di salvezza nazionale e non abdica alle sue responsabilità, ma è diventato chiaro che non vengono soddisfatte le condizioni minime per l'attuazione dei compiti del governo.

Goncalves ha affermato che, nella riunione del 15 agosto tra il direttorio militare e i membri del governo, l'«MFA» ha contestato il ruolo e l'indipendenza del suo governo; tale governo si è comportato, egli ha aggiunto, come un governo di salute pubblica ed è inammissibile che l'MFA lo contesti. «Le ambiguità dell'MFA — ha concluso Goncalves — ci fanno dubitare della fattibilità della concertazione degli sforzi intorno agli ideali progressisti che conferiscono un senso alla rivoluzione».

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

UN ITALIANO NOVE ANNI DOPO



Zeltweg, 17

Il monzese Vittorio Brambilla ha vinto un drammatico Gran Premio d'Austria di formula 1, corso per intero sotto la pioggia e interrotto al ventinovesimo giro dagli organizzatori per la violenza dell'acquazzone. Il favorito della corsa, l'austriaco Niki Lauda su Ferrari, si è dovuto accontentare della sesta posizione, che gli ha fruttato mezzo punto (i punteggi sono dimezzati perché non sono stati completati due terzi di gara) per la classifica mondiale. A Lauda manca un altro mezzo punto per avere la certezza matematica del titolo: la festa è rinviata al Gran Premio d'Italia, in programma a Monza tra due settimane.

Brambilla ha vinto su una March-Beta. Il pilota è nato a Monza 37 anni fa, e gestisce insieme al fratello Tino (già noto pilota) un'officina meccanica. La carriera di Brambilla è iniziata nel 1968 in formula 3. Lo scorso anno il pilota ha esordito in formula 1 nel Gran Premio del Sud Africa, giungendo decimo. Il suo miglior piazzamento sinora era stato un quinto posto nel Gran Premio di Spagna. L'ultimo italiano ad aver vinto un G.P. di formula uno era stato Scarfiotti, a Monza, nel 1966.

Nella telefoto Upi: l'ambilla, al centro, con la coppa e l'alloro della vittoria, insieme a Hunt (a sinistra), secondo classificato su Hesketh, e a Pryce, terzo su Shadow.

LO SCIOPERO FERROVIARIO INDETTO DAI SINDACATI NON CONFEDERALI

Più treni del previsto ma con notevoli ritardi

Secondo la direzione delle F.S. la situazione sta migliorando: quasi tutti i convogli a lungo percorso sono potuti partire - Grave comunque il disagio dei viaggiatori

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

La situazione delle ferrovie sta migliorando. Lo si afferma in una nota diffusa dalla direzione generale delle ferrovie che ha tracciato un primo bilancio dello sciopero indetto dal personale FS aderente alla Cisnal; al Sindacato autonomo ed ai «Cub» (Comitati unitari di base). Nel comunicato ministeriale si può vedere come a risentire delle conseguenze dell'astensione non siano stati i treni a lungo percorso (sui 24 che vanno da Roma verso il Sud ne sono partiti 20 mentre per il litorale adriatico sui 14 previsti dall'orario ne sono stati effettuati 10).

In particolare tutti i convogli in transito a Roma ed a Napoli sono stati dirottati sulle stazioni periferiche. Per i collegamenti locali si è fatto ricorso a corse automobilistiche, mentre stamane, almeno per il compartimento di Roma, sono state assicurate le corse a livello locale.

Tutto questo non ha contribuito a diminuire i disagi dei viaggiatori che sono aumentati anche in conseguenza del rientro dalle ferie (quest'oggi termina il lungo ponte di Ferragosto). A Roma, ad esempio, verso le 15 alla stazione Termini l'esplosione di una bomba carta nella galleria di testa ha causato panico e spavento tra i numerosi passeggeri in attesa di fare i biglietti o in attesa dei convogli per il Nord. Nessun danno alle persone, solamente danneggiata la vetrata delle biglietterie e quella che separa l'atrio dalle pensiline dove sostano i treni.

Sempre nel compartimento di Roma lo sciopero ha avuto delle ripercussioni a causa soprattutto della mancanza del personale, aggravata tra l'altro dalle ferie di Ferragosto. Un sindacalista della Cgil in una dichiarazione ha detto che il personale che va in quiescenza non viene sostituito e spesso i convogli sono costretti a partire con due persone: il macchinista ed il battitore (quello che chiude gli sportelli). La paralisi del grosso centro ferroviario deriva anche dall'assenza dei turnisti (otto per ciascuno dei tre turni) dalla cabina di comando dove sono centralizzate le operazioni importantissime degli scambi.

Nonostante tutto ciò da Roma Tiburtina, Roma Ostiense e Roma Trastevere sono partiti numerosi convogli per il Nord e per il Sud. I viaggiatori in partenza evitano direttamente di recarsi alla stazione Termini seguendo le indicazioni che sono state comunicate ieri sera dalla direzione generale delle ferrovie. Solamente un centinaio di turisti stranieri in attesa di tornare nel loro paese occupano le sale di aspetto in attesa della partenza dei convogli per la loro destinazione.

In un comunicato la federazione autonoma dei ferrovieri ha respinto «ogni tipo d'intesa con la Cisnal» che è stata utilizzata «ad arte dai confederali per scopi politici». Dopo aver fatto rilevare come allo sciopero non sia interessato solo il personale a terra, ma anche quello di macchina e degli uffici, la nota mette in risalto come gli scioperi proclamati dalle confederazioni sindacali per altre categorie di lavoratori «non debbano essere considerati strumentali, ma al contrario onesti e sacrosanti».

La situazione più gravosa si è manifestata, comunque, in Puglia dove i collegamenti tra Foggia e Napoli sono di fatto annullati. E' leggermente migliorata solamente la situazione dei collegamenti tra la Puglia ed il settentrione. A rendere precaria la circolazione è stato soprattutto lo sciopero proclamato dal sindacato autonomo nel centro di Foggia dove confluiscono la maggior parte dei convogli. Alcuni treni sono stati dirottati su altre linee, al fine di evitare le zone coinvolte nell'astensione. A Bari i treni provenienti dal Nord sono giunti quasi tutti con trenta-quaranta minuti di ritardo, mentre pressoché normali sono state le comunicazioni con Brindisi, Lecce, Taranto e Reggio Calabria.

Anche a Napoli il disagio per i viaggiatori è grave. Alle stazioni del capoluogo partenopeo sui quaranta treni previsti dall'orario sono transitati solamente ventiquattro convogli, dei quali tredici provenienti dal Nord e undici dal Sud. I treni provenienti da Roma e diretti verso il Sud hanno dovuto mutare il percorso: essi non transitano più per Aversa bensì per i Campi Flegrei, Pozzuoli, Villa Literno, Napoli Mergellina e Napoli Garibaldi e proseguono quindi per Salerno. I treni che vengono dal Sud transitano, invece, per San Giovanni a Teduccio.

A Napoli, comunque, la polizia ferroviaria ha istituito un posto di ristoro.

Lo sciopero dei ferrovieri autonomi ha coinvolto in forma indiretta il compartimento di Firenze, che pure non era interessato all'agitazione: mentre treni locali hanno funzionato regolarmente, quelli a lungo tragitto, verso il Sud e verso il Nord, hanno subito notevoli cambiamenti e soppressioni.

I convogli che arrivano o stanno per arrivare dalla capitale, da Napoli e dalla Sicilia, hanno registrato comunque notevoli ritardi: tre «espressi» sono arrivati oltre, dieci e undici ore più tardi del solito.

G. R.

In XI pagina

Da mercoledì Kissinger in Medio Oriente

Il confronto notturno di Alcobaca

Telefoto Ansa-Upi

Alcobaca — Manifestanti anticomunisti scagliano sassi contro i sostenitori del PC portoghese asserragliati nella palestra di Alcobaca per il comizio di Alvaro Cunhal: è un momento dei gravi incidenti dell'altra notte, nella cittadina portoghese a un centinaio di chilometri da Lisbona

Timor: molte le vittime sulle montagne

Darwin, 17

Il direttore degli affari politici dell'amministrazione di Timor, maggiore Francisco Mota, ha dichiarato che un centinaio di persone sono morte, nella parte orientale dell'isola di Timor, durante gli incidenti dei giorni scorsi; egli ha fatto sosta a Darwin, in Australia, nel suo viaggio verso Lisbona, dove riferirà sulla situazione nel territorio.

Mota ha detto che nella capitale, Dili, ci sono stati pochi morti, ma che parecchie vittime si sono avute sulle montagne, dove gruppi di guerrieri, dotati di armi primitive, si sono scontrati — nel quadro del conflitto fra l'«Unione democratica di Timor» e il «Fretelin» — pur «senza avere idee precise al riguardo». «Non sanno per che cosa muoiono, ma muoiono», ha detto Mota. Adesso a Dili, la situazione è calma ma tesa.

(Ansa - Reuter)

DOPO L'INIZIATIVA «FRONTISTA» SUGLI AVVENIMENTI LUSITANI

Polemica «portoghese» a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

La ripresa dell'attività dei partiti è ancora lontana e molti dei loro esponenti, ad eccezione del segretario democristiano Zaccagnini che rientrerà domani a Roma per la consueta celebrazione dell'anniversario di De Gasperi, si intrattengono nelle località di villeggiatura dalle quali fanno pervenire a quotidiani ed agenzie di stampa interviste e dichiarazioni con cui alimentano il dibattito politico.

Lo scottante tema delle giunte sembra momentaneamente accantonato anche se pesa come una spada di Damocle sul governo e sulla stessa legislatura tenendo conto delle richieste di chiarimento «a tutti i livelli» formulate recentemente dall'esponente della sinistra democristiana Donat Cattin, in chiave polemica nei confronti di Zaccagnini, e sostanzialmente fatte proprie dallo stesso ministro dell'interno Gui.

Sono richieste che appaiono indubbiamente fondate non soltanto per le scelte frontiste finora operate dal PSI in tutti i governi locali in cui ha potuto stringere alleanze con il PCI e anche in quelle in cui ha preteso maggioranze allargate all'appoggio esterno dei comunisti, ma anche e soprattutto per la svolta frontista che il PSI ha attuato avallando, con la firma di De Martino, la nota dichiarazione congiunta con i comunisti sul Portogallo.

Su questo documento continuano ad incentrarsi le polemiche tra i partiti o almeno tra quegli esponenti delle varie forze politiche che non si sono lasciati sfuggire il preciso rilievo che il documento De Martino-Berlinguer ha anche, e soprattutto, ai fini politici interni come ripresa dell'unità d'azione, sullo stesso terreno ideologico e strategico, tra i due partiti di sinistra che pure — almeno da parte socialista — insistono nel sottolineare la loro autonomia di giudizio sulle vicende portoghesi.

Lo stesso De Martino, di fronte alle accuse di neofrontismo e di cedimento ai comunisti mossegli ieri sia dal segretario repubblicano Biasini, sia da alcuni esponenti socialdemocratici, ha ritenuto opportuno intervenire personalmente nel dibattito con un'intervista rilasciata alla «Stampa».

Il segretario del PSI ha esordito sostenendo che il documento congiunto sul Portogallo non è stato ispirato da motivi di politica interna (Biasini ieri è stato esplicito nell'accusare De Martino di aver sottoscritto una versione alterata degli avvenimenti portoghesi per giustificare «le grandi intese unitarie» promosse con il PCI in tutto il Paese).

Il leader del PSI, ha anzi, ritorto l'accusa ai suoi critici: chi non ha approvato il documento lo ha fatto — ha sostenuto — per motivi interni. Definita «incredibile e incomprensibile» l'accusa di aver rinnegato la solidarietà con Soares, De Martino ha rincarato la dose sostenendo che l'accusa stessa dimostra soltanto «o la cecità politica di chi la formula o il suo settarismo». Lo stesso commentatore politico del quotidia-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

SITUAZIONE ANCORA INCERTA NELLA REPUBBLICA ASIATICA

Forse sono stati due i putsch in Bangladesh

Un primo colpo di mano sarebbe stato attuato da militari filo-sovietici «liquidati» poi a loro volta da elementi filo-occidentali e filo-cinesi

Nuova Delhi, 17

La situazione nel Bangladesh, dopo il colpo di stato che ha abbattuto il governo di Mujibur Rahman, e all'ex «padre della patria» è costato la vita, «torna rapidamente alla normalità»: questa, almeno, la notizia fornita oggi da Radio Dacca, la quale ha precisato che il servizio ferroviario, sospeso dall'alba di venerdì, è ripreso in tutto il paese, così come quello dei trasporti stradali. Anche il coprifuoco totale è stato abrogato, eccetto che in tre zone urbane (Dacca, Chittagong e Narayanganj), dove esso resta in vigore dalle 18 alle 6.

Tuttavia, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche col mondo esterno non sono ancora riprese, e l'aeroporto internazionale di Dacca rimane chiuso al traffico: sintomi di non completa «normalizzazione», che indirettamente sembrano avallare alcune notizie, di fonte iraniana, secondo le quali nelle zone di frontiera del Bangladesh continuerebbero scontri tra sostenitori del deposto regime e del nuovo governo di Mushtaque Ahmed (in tali scontri, secondo la TV iaraniana, si sarebbero avuti oltre 200 morti).

Sempre in base a notizie riportate da giornalisti iraniani (in particolare da corrispondenti del giornale «Kayham»), il colpo di stato di Ferragosto sarebbe consistito, in realtà, di due successivi colpi di stato, il primo di ispirazione «filo-sovietica», il secondo di ispirazione «filo-occidentale-cinese»: nel primo dei due episodi, unità della polizia e dell'esercito — ispirate dalla fazione filo-sovietica facente capo a Tadjoddin Ahmad — hanno attaccato la residenza del capo dello stato e, aiutate da alcuni uomini di guardia, hanno ucciso Rahman, la moglie e due figli.

Un'ora dopo, avvertiti di quanto era accaduto, elementi filo-occidentali e filo-cinesi, hanno applicato un piano di intervento (che avevano già preparato per la fine del mese di agosto), hanno occupato i locali della radio e hanno annunciato al paese la conquista del potere, senza citare la fine del capo dello stato e dei suoi familiari; quindi, hanno proceduto alla liquidazione degli aderenti alla corrente «filo-sovietica», tra i quali due cugini dello sceicco. Sempre secondo il giornale di Teheran, il gruppo emerso vincitore da questa vicenda avrebbe auspicato nel suo primitivo progetto insurrezionale, di mantenere Mujibur Rahman al potere.

Oggi intanto, il nuovo regime di Mushtaque Ahmed ha lanciato un appello alla nazione, perché i suoi cittadini si «rimbocchino le maniche» e lavorino alacremente per il progresso economico e sociale del paese: negli appelli trasmessi in continuazione da Radio Dacca, il neo-Presidente ha chiesto a tutti i dipendenti governativi di lavorare con impegno, puntualità e onestà (come noto, il colpo di stato è stato motivato con l'inerzia e la corruzione asseritamente tollerate dal deposto governo).

Il nuovo regime ha anche ordinato a tutte le indusrie, pubbliche e private, di riprendere entro domani le normali attività produttive: «Si deve assicurare la massima produttività in tutti gli stabilimenti industriali», ha detto la radio; sempre secondo l'emittente bengalese, Ahmed ha ricevuto oggi il primo ministro di Rahman, Mansur Ali, che fonti diplomatiche occidentali avevano in precedenza dato per ucciso insieme allo stesso Rahman.

Da fonti diplomatiche, si è intanto appreso che il nuovo regime ha deciso di ribattezzare lo stato del Bangladesh come «Repubblica islamica»; ma, proprio oggi, una trasmissione radiofonica ha annunciato che il Presidente Ahmed ha inviato un messaggio al Presidente indonesiano Suharto, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza di quel paese, a nome della «Repubblica popolare del Bangladesh». Questa è, in effetti, la prima volta dal colpo di stato che la radio parla del Bangladesh come una «Repubblica popolare» (come lo stato era battezzato da Rahman, la cui politica era tesa a sottolineare la laicità del paese).

(Condensato Ansa - Ap)

RAPINA E OMICIDIO: tre russi a morte

Mosca, 17

Tre cittadini sovietici sono stati giustiziati dopo essere stati condannati a morte dalla corte d'assise di Tashkent, per rapina a mano armata e triplice omicidio: lo riferisce l'ultimo numero, giunto oggi da Mosca, di «Pravda Vostoka», organo del Partito comunista dell'Uzbekistan (Asia centrale russa).

I tre uomini — dice il giornale — avevano organizzato una rete criminosa per il furto di stoffe pregiate dalla fabbrica tessile in cui uno di loro lavorava come meccanico, e poi rivendevano la refurtiva al mercato nero; dopo aver sottratto dai depositi della fabbrica merce per una somma corrispondente a oltre 60 milioni di lire italiane, essi tesero un agguato a un autocarro carico di seta; durante questo attacco, uccisero il guidatore dell'autmezzo, una donna e il figlioletto di costei.

Finora, nel 1975, la stampa sovietica ha dato notizia di undici condanne a morte, cinque delle quali eseguite. In base alla legge vigente nell'URSS, la pena capitale è prevista per i reati di omicidio premeditato, tradimento e crimine economico di grave entità.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

La drammatica notte portoghese

Telefoto Ansa-Upi

Alcobaca — La fase conclusiva dei drammatici incidenti nel centro portoghese dove comunisti e anticomunisti si sono scambiati colpi d'arma da fuoco. L'intervento dei militari (nella foto) è valso a liberare i comunisti assediati per tutta la notte

A GUIDO CARLI SUBENTRA IL GOVERNATORE PAOLO BAFFI

OGGI ALLA BANCA D'ITALIA IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

La lunga carriera del nuovo capo dell'istituto di emissione I poteri nella gestione - La firma sulle banconote dal 1977

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

Il «cambio della guardia» al vertice del nostro istituto di emissione sarà da domani, lunedì, un fatto compiuto anche formalmente. A Guido Carli, che ha retto le sorti della Banca d'Italia negli ultimi tre lustri, subentra come deciso da tempo Paolo Baffi. Lo scambio delle consegne avverrà, a quanto è dato sapere, senza cerimonie formali e martedì 19 il nuovo governatore sarà nella pienezza delle sue funzioni. L'unica cosa che ancora gli mancherà, sarà la firma sulle banconote. Questa sarà possibile, per motivi tecnici, soltanto nel 1977.

La nomina di Baffi è stata decisa, come si ricorderà dal consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi il 30 luglio scorso in convocazione straordinaria dopo che Guido Carli, il quale già da tempo aveva espresso il desiderio di lasciare l'incarico, aveva rassegnato dimissioni irrevocabili. La nomina di Baffi è stata ratificata dal governo nell'ultima seduta del consiglio dei ministri, l'8 agosto. Il prof. Paolo Baffi, che ha affiancato Carli come direttore generale della Banca per tutti i quindici anni in cui lo stesso Carli è stato governatore, è nato a Broni in provincia di Pavia nel 1911. Sposato e padre di due figli, è sempre stato molto riservato e il suo nome è comparso molto di rado sui giornali.

Si è laureato all'università «Bocconi» di Milano e dal 1933 al 1936 ha insegnato in questa università e alla «Statale», sempre a Milano. E' entrato alla Banca d'Italia fin dal 1936: per dodici anni, dal 1944 al 1956 ha diretto l'ufficio studi economici dell'istituto di emissione. Negli anni '50 Baffi ha svolto numerosi studi e missioni per conto della Banca e del governo, partecipando a importanti incontri e riunioni internazionali. Nel 1956, Baffi viene nominato consigliere economico della Banca d'Italia e nel 1960 direttore generale (il «secondo posto» nella gerarchia dell'istituto).

Il prof. Paolo Baffi insegna storia politica monetaria all'università di Roma. Questo è l'unico incarico che Baffi potrà mantenere. Secondo lo statuto della Banca, il governatore è soggetto, per la delicatezza delle funzioni ricoperte, a una rigorosa serie di «incompatibilità»: egli infatti non può essere membro del Parlamento, né occupare altre cariche politiche; non può lavorare in altri istituti di credito, esercitare attività commerciali, operare in borsa, essere amministratore o in qualche modo responsabile di società, salvo esplicita autorizzazione.

I poteri del governatore nell'ambito della gestione della Banca sono molto ampi: egli gode infatti di una larghissima autonomia dagli organi sociali dell'istituto e regola tutta l'organizzazione interna della Banca. Ma la rilevanza del governatore e l'importanza di questa carica dipendono soprattutto dalle funzioni «pubbliche» di cui il capo della Banca d'Italia è investito come massima autorità tecnica monetaria e bancaria del Paese. In questi anni l'importanza del governatore della Banca d'Italia è stata evidente per tutti: la presenza del governatore a fianco del ministro del tesoro nelle riunioni più importanti in Italia e all'estero, la sua partecipazione di diritto, o su invito, a numerosi organi e comitati interministeriali, la rilevanza che nelle polemiche giornalistiche e politiche è stata spesso attribuita alle scelte e alla linea creditizia e finanziaria seguita dalla Banca d'Italia, sono la testimonianza della grande responsabilità che spetta al governatore dell'istituto di emissione.

In particolare, secondo lo statuto, spetta al governatore fare osservare le leggi e i regolamenti del settore; fare eseguire le deliberazioni del consiglio superiore dell'istituto; sovraintendere all'amministrazione centrale della Banca. In base all'articolo 25 dello statuto, il governatore rappresenta la Banca di fronte ai terzi in tutti gli atti e contratti ed ha la firma dell'istituto. Egli è responsabile dei suoi doveri di amministratore secondo le leggi comuni (versa persino la tradizionale cauzione): tuttavia per provvedimenti presi nell'esercizio delle funzioni discrezionali previste dalla legge bancaria e soggetto al solo sindacato del comitato interministeriale.

L'art. 25 gli concede piena libertà di azione per tutte le decisioni relative agli scopi istituzionali nella Banca: cioè per tutte le operazioni con le quali l'istituto regola, secondo la situazione, il volume della circolazione dei biglietti.

R. R.

POLEMICA A ROMA

Dalla prima pagina

no torinese che ha raccolto l'intervista mostra di non condividere queste affermazioni sottolineando che non è cecità politica o settarismo sospettare di neofrontismo l'appoggio dato adesso a Cunhal per quella grande alleanza popolare antifascista che il leader comunista portoghese aveva respinto quando riteneva di poter imporre la sua egemonia.

Cunhal, pur avendo solo il 12 per cento dei voti legalmente espressi dal popolo, ha subito tentato — ha ricordato il giornalista a De Martino — di estromettere socialisti e cattolici. «Si è vero — ha ammesso il segretario del PSI, — però la tesi dei socialisti portoghesi non è stata mai l'estromissione dei comunisti, ma il rifiuto delle loro posizioni». Tant'è vero — ha aggiunto — che negli ultimi giorni Soares ha mostrato di non rifiutare l'idea di un accordo politico con i comunisti di cui respinge, però, la piattaforma politica.

De Martino ha poi respinto «in modo assoluto» l'accusa di neofrontismo e di allineamento con le tesi del PCI sul Portogallo, ma non ha potuto sostenere che è stato il PCI ad allinearsi con le tesi socialiste. «Si è determinata una convergenza» ha detto rilevando anche la posizione polemica assunta dai comunisti italiani sia nei confronti di quelli portoghesi, sia di quelli francesi, sia le differenziazioni con il Cremlino. «Di questo — secondo De Martino — i sinceri democratici dovrebbero rallegrarsi e non dovrebbero fare scene isteriche». Il segretario socialista ha concluso sostenendo che la reazione congiunta ha suscitato «reazioni strumentali a fini interni».

Dello stesso avviso si è detto Nino Neri che ha tenuto a esprimere la piena adesione dei manciniani alla dichiarazione congiunta De Martino-Berlinguer ed è andato oltre il segretario del suo partito sostenendo che «nella dichiarazione comune sono rappresentate per intero le posizioni che il PSI sostiene da tempo a favore dei socialisti portoghesi ed è su di esse che si è registrata la convergenza con il PCI».

Diversa è l'interpretazione che del documento continuano a dare i socialdemocratici. Per Preti la dichiarazione congiunta rappresenta «un passo indietro» per De Martino e «un passo avanti» per Berlinguer. «Bisognerebbe sapere — ha aggiunto Preti — se i dirigenti del PCI si rendono conto che Cunhal agisce in un certo modo solo perché ha l'appoggio dell'URSS che gli manda anche alcuni miliardi ogni mese. Non si capisce — ha osservato ancora l'esponente socialdemocratico — come la stampa comunista italiana possa continuare ad accusare di imperialismo gli Stati Uniti che si sono astenuti da ogni interferenza nella vicenda di una nazione alleata e continuare a esaltare ancora il pacifismo e l'antimperialismo dell'URSS che, in contrasto con gli impegni di Helsinki, sta incoraggiando un'azione di sovvertimento che va contro ogni volontà popolare.

Ancor più esplicita l'accusa formulata dall'on. Magliano il quale ha preannunciato un'interrogazione del gruppo parlamentare socialdemocratico al ministro degli esteri per sapere se è vero che «folti gruppi della sinistra extraparlamentare italiana fanno parte di cosiddette «Brigadas internacionales de socorso rojo» in funzione nel Portogallo. Per Magliano c'è da chiedersi quali ripercussioni può avere per i rapporti tra l'Italia e il Portogallo la presenza in quel paese amico di bande armate di cittadini italiani impegnati in attività paramilitari al servizio di un partito politico. Magliano ha anche sollecitato un'indagine per sapere «chi ha organizzato una tale emigrazione, chi paga i viaggi e il soggiorno di questi gruppi».

Per il segretario liberale Bignardi non sono ufficienti le polemiche di stampa e le reazioni critiche dei socialdemocratici e dei repubblicani dinanzi al frontismo di cui ha dato prova il PSI, un frontismo che «non è curabile con patetiche esortazioni», ma con un'azione politica diretta a sollecitare nel PSI «un generale ripensamento e una svolta in politica interna rispetto alla strategia di collegamento con i comunisti teorizzata e praticata da De Martino».

R. P.

TRAGEDIA DEL TRAFFICO, IN MARE E SUI MONTI NELLA FRENETICA CORSA ALLE VACANZE

LA FINE DEL LUNGO «PONTE» CON ALTRI LUTTI SULLE STRADE

Ciclista schiacciato a Udine da due auto - Donna in ciclomotore si schianta a Lignano contro un camioncino - Piemonte: motociclista piomba in un bar

Udine, 17

Anche la giornata odierna conclusiva del ponte di Ferragosto ha dovuto registrare un grande tributo di vittime alla strada. Un ciclista è rimasto ucciso, questa sera, in seguito ad un doppio investimento occorsogli ad opera di due autovetture, poco dopo le 21.30 alla periferia di Udine nel rione di Sant'Osvaldo a poche decine di metri di distanza dall'ingresso dell'ospedale psichiatrico. La vittima fino a tarda ora non era stata ancora identificata; è un uomo dall'apparente età di 40-45 anni conosciuto nel rione con il solo soprannome ed a quanto pare ospite saltuario proprio dell'ospedale psichiatrico.

L'uomo che si era fermato in un locale pubblico poco distante ha ad un certo punto inforcato la bicicletta, dirigendosi verso Basaldella; fatti pochi metri ha attraversato la strada senza accorgersi che dalla direzione opposta stava sopraggiungendo un'autovettura condotta da Giorgio Galluzzo, 22 anni di Pozzuolo, che ha colpito in pieno lo sventurato. Il ciclista è stato rimbalzato dal contraccolpo sull'asfalto dove è stato un'altra volta investito da un'autovettura che è sopraggiunta dall'altra direzione e che era condotta da Walter Bessini di 49 anni di Basaldella.

Alla stessa ora un'altra tragedia della strada in viale dei Pini, a Lignano Pineta. Vittima una donna di 45 anni, Regina Plozzer in Crose, di Lignano. La donna, mentre percorreva l'arteria a bordo di un ciclomotore, per cause non ancora accertate, ma sembra per un momento di distrazione, è piombata violentemente contro la parte posteriore di un furgoncino, fermo sulla destra, con fanalini di posizione accesi. Per l'urto la donna è stata scaraventata a terra, battendo il capo sull'asfalto. E' deceduta durante il trasporto all'ospedale di Latisana.

Tragica e quasi incredibile la tragedia di un motociclista a Susa, in Piemonte. Michele Novelli, di 39 anni, residente a Chiusa San Michele, è morto dopo essere finito con la sua motocicletta in un bar di Condove. Nell'abbordare ad 80 chilometri l'ora (il tachimetro è rimasto bloccato nell'incidente) una curva, non ha mantenuto il controllo della motocicletta e dopo aver sfondato la vetrina di un bar si è schiantato contro un pilastro di cemento armato. Nessuno degli avventori è rimasto ferito.

Tra gli altri gravi incidenti della giornata quello accaduto a Latina, nel Lazio. Una bambina di due anni e mezzo, Federica Di Tullio, di Roma, è morta in un tamponamento accaduto questa sera al chilometro 53 della statale 148 «Pontina», vicino Aprilia. La bimba era a bordo di una «Fiat 600» che mentre si dirigeva verso la capitale è stata tamponata da un autocarro. Nell'incidente sono rimasti feriti i genitori della bambina, entrambi ricoverati in ospedale con prognosi di 30 giorni. Il conducente dell'autocarro, che subito dopo lo scontro era fuggito, è stato rintracciato dagli agenti della polizia stradale ed arrestato.

PRIGIONIERI IN GROTTA turisti su due barche

Catanzaro, 17

Rimasti prigionieri su due imbarcazioni in una grotta per l'improvviso sopraggiungere dell'alta marea, quindici gitanti sono stati salvati dopo dieci ore da militari della Guardia di Finanza. E' accaduto sulla costa di Capo Vaticano, in Calabria, dove i quindici, a bordo di una barca a motore e di un canotto di gomma, erano giunti da Vibo Valentia.

Entrate nella grotta, attraverso la quale si giunge all'arenile di una spiaggia, le due imbarcazioni con a bordo turisti di Mantova, Ferrara e Bergamo, hanno rischiato più volte di essere sballottate contro le pareti rocciose della grotta. Alla fine due dei gitanti si sono gettati in acqua ed a nuoto hanno raggiunto la riva per chiedere aiuto. I militari della Finanza, giunti sul posto a bordo di battellini, sono riusciti ad entrare nella grotta salvando tra notevoli difficoltà la comitiva di gitanti, tra i quali erano cinque bambini e altrettante donne. *(Ansa)*

TUFFI TRAGICI

Jesolo, 17

Un assicuratore bellunese, Pietro Cester di 30 anni, è annegato oggi mentre faceva il bagno a Jesolo (Venezia). Il Cester, sebbene incapace di nuotare, si era tuffato al largo da un «moscone». Il corpo del Cester è stato recuperato, tre ore più tardi, dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia.

A Caorle (Venezia) l'operaio Luciano Trentini, di 20 anni di Trento, è annegato mentre face a il bagno assieme ad alcuni amici a circa 400 metri dalla spiaggia, in prossimità di un isolotto che aveva raggiunto con un «moscone» a pedali.

A Spotorno, in Liguria, un uomo di 23 anni, Giuseppe Migliavacca, di Cologno Monzese (Milano) è stato colto da malore ed è annegato questo pomeriggio mentre faceva il bagno davanti alla spiaggetta della località turistica.

A Mondragone, in Campania, un giovane, Antonio Serra di 20 anni, è annegato nello specchio d'acqua davanti alla foce del Garigliano. Serra, che si era tuffato per fare il bagno, sarebbe stato colto da improvviso malore.

A Catania, un giovane, Rosario Montalbano di 27 anni, è annegato nello specchio d'acqua antistante Avicastello, a circa cento metri dalla spiaggia. Il corpo del giovane è stato recuperato ad oltre venti metri di profondità dai carabinieri sommozzatori di Messina. *(Ansa)*

Un operaio di 39 anni, Mario Notario, residente a Volpiano (un comune della cintura torinese), è morto oggi in un incidente di montagna. Mario Notario, che era in vacanza a Pianetto Valprato Soana, in provincia d'Ivrea, era partito stamane col fratello e due amici per compiere un'escursione sui monti circostanti. *(Ansa)*

RAGAZZO SCOMPARE con il suo canotto

Napoli, 17

Ricerche sono in corso dalle diciannove di ieri sera di un ragazzo di quattordici anni, Antonio Di Micco, scomparso con un canotto pneumatico davanti alla spiaggia di Castelvolturno.

MORTALI ESCURSIONI in montagna

Cortina d'Ampezzo, 17

Un impiegato di Mestre, Italo Dombico, di 48 anni, è morto mentre, in compagnia di amici, stava percorrendo la «Strada degli alpini», che dalle Tre Cime di Lavaredo, attraverso la Croda dei Toni, porta al Passo Montecroce Comelico. Si tratta di un itinerario classico, molto lungo ma non eccessivamente difficile e che, comunque, richiede un certo allenamento. Dombico, che era l'ultimo della comitiva, giunto in un punto in cui il sentiero è largo e non presenta particolari difficoltà, ha barcollato e, messo un piede in fallo, è precipitato per 40 metri nel sottostante ghiaione. Il corpo è stato recuperato più tardi dalle squadre del soccorso alpino di Sesto Pusteria.

MILIONI DI ESEMPLARI DA SETTECENTO LIRE

LE CARTE BOLLATE FERME AL POLIGRAFICO

I fogli legali attendono la registrazione del decreto che fissa il nuovo tipo - Furono istituite un anno fa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

Numerosi milioni di esemplari del nuovo tipo di carta bollata da 700 lire sono bloccati presso il Poligrafico dello Stato, che ha provveduto al loro stampaggio. Per provvedere alla distribuzione della carta bollata si attende, infatti, la registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto ministeriale relativo all'introduzione del nuovo tipo del valore bollato già apparso sulla Gazzetta Ufficiale, a firma del ministro delle finanze Visentini, il 15 luglio scorso.

Intanto gli italiani continuano ad acquistare presso i tabaccai la carta da bollo per gli atti civili da 500 lire e le relative marche da 200 da applicare sulla carta stessa dall'agosto dello scorso anno, quando cioè entrò in vigore la legge n. 383 con la quale si istituì il nuovo tipo di carta bollata.

Nel decreto ministeriale pubblicato, come si è detto, il 15 luglio scorso sono state fissate le caratteristiche della nuova carta bollata da 700 lire: essa deve essere costituita — è detto nel decreto — da un foglio di carta filigranata, del formato di millimetri 307 per 425 che, piegato, forma quattro facciate del formato di millimetri 212.5 per 307. La filigrana, impressa al centro del foglio è costituita dallo stemma della Repubblica italiana in chiaro scuro e dalla dicitura in chiaro scuro «Repubblica italiana».

R. R.

Karpov e i due maestri

Telefoto Ansa

Milano — Campioni russi di scacchi parteciperanno al torneo internazionale di Bruzzano. Qui, al centro, il campione del mondo Karpov con gli ex campioni Petrosjan (a sin.) e Michail Tal

Novità in libreria

POESIA

Gibran K. — *Il profeta* — 116 pp., Lit. 3500 (Un vero capolavoro della poesia. Testo inglese a fronte).

CRITICA LETTERARIA

Giono J. — *Viaggio in Italia* — 194 pp., Lit. 5000 (Una data nelle relazioni letterarie fra l'Italia e la Francia).

STORIA-POLITICA

AA.VV. — *La burocrazia* — 516 pp., Lit. 10.000 (Antologia di vari autori a cura di F. Ferraresi).

Morandi R. — *La politica unitaria* — 310 pp., Lit. 3200 (Scelta di scritti).

Lenin V. I. — *Il movimento operaio italiano* — 174 pp., Lit. 1500 (Scritti di Lenin del 1921).

Chen Chih Mai — *La Chiesa cattolica in Cina* — 134 pp., Lit. 1800 (Un argomento della massima importanza nella storia delle relazioni fra l'Oriente e l'Occidente).

Paci R. — *La «Scala» di Spalato e il commercio veneziano nei Balcani fra Cinque e Seicento* — 182 pp., Lit. 3500 (A cura della Deputazione di Storia patria per le Venezie).

Marchetti V. - Marks J. — *CIA* — 382 pp., Lit. 4800 (Culto e mistica del servizio segreto).

Audisio W. — *In nome del popolo italiano* — 394 pp., Lit. 5000 (Le memorie del colonnello Valerio).

Vo Nguyen Giap — *Masse armate ed esercito regolare* — 180 pp., Lit. 2.500 (Il pensiero del teorico della guerra di popolo).

Rossi E. — *Un democratico ribelle* — 414 pp., Lit. 7000 (Cospirazione antifascista, carcere, confino).

Wallersee M. L. — *Mia vita con gli Asburgo* — 194 pp., Lit. 3500 (Fino alla tragedia di Mayerling).

LINGUISTICA

Ive A. — *I dialetti ladino veneti dell'Istria* — 208 pp., Lit. 6800 (Ristampa anastatica dell'edizione di Strasburgo 1900).

PSICOLOGIA-PSICOANALISI

Jung C. — *Il contrasto tra Freud e Jung* — 272 pp., Lit. 2500 (Scritti sulla psicoanalisi freudiana).

Bowlby J. — *La separazione dalla madre* — 538 pp., Lit. 12.000 (Analisi dei processi che si producono e si sviluppano per la privazione delle cure materne).

Guadrio A. — *Psicologia dell'età evolutiva* — 400 pp., Lit. 5000 (Lezioni del corso di psicologia dell'età evolutiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore).

FILOSOFIA-PEDAGOGIA

Casini P. — *Natura* — 130 pp., Lit. 2000 (Della serie «Enciclopedia filosofica» ISEDI).

Baldini M. — *Teoria e storia della scienza* — 214 pp., Lit. 3000 («Filosofia e problemi d'oggi» volume 46).

Pellicani L. — *I rivoluzionari di professione* — 310 pp., Lit. 5000 (Teoria e prassi dello gnosticismo moderno).

Giacobbe M. — *Diario di una maestrina. Piccole cronache* — 266 pp., Lit. 2200 (Testimonianze di vita scolastica).

ANTICHITA'

Azzaroli A. — *Il cavallo nella storia antica* — 126 pp., Lit. 12.000 (Una storia iconografica delle origini).

SCIENZE E TECNICA

AA.VV. — *Esercitazioni di programmazione* — 294 pp., Ill., Lit. 4450 (Proposte e soluzioni).

ECONOMIA

Kregel J. A. — *L'economia postkeniana* — 324 pp., Lit. 2700 (La ricostruzione dell'economia politica).

Il'Enkov-E.V. — *La dialettica dell'astratto e del concreto nel Capitale di Marx* — 150 pp., Lit. 3000 (Un'analisi scientifica e logica del «Capitale»).

MEDICINA

Gaglio M. — *Essere o malessere* — 270 pp., Lit. 4000 (Le nevrosi viscerali).

SPORT-HOBBIES

— *Il giocatore di scacchi* — 334 pp., Lit. 6000 (Vol. VI della nota rivista).

Bezzi G. — *Renzo Pasolini* — 158 pp., Ill., Lit. 3500 (Biografia del grande sportivo della motocicletta).

TURISMO

— *Guida gastronomica ed enologica del Friuli-Venezia Giulia* — 90 pp., Lit. 6000 (Gli aspetti più salienti della gastronomia della nostra regione).

CUCINA

Petronilla — *317 ricette, Vol. I/II/III* — 336 pp., Lit. 3000 (Riproposte le «perline» di Petronilla).

Zaniboni M. R. — *Cucina e vini di Napoli e della Campania* — 246 pp., Lit. 4000 (Con 312 ricette).

FUMETTI

Schulz C. — *Una zucca per Snoopy* — 128 pp., Ill., Lit. 800 (Ancora Snoopy).

Crane R. — *Buz Sawyer* — 172 pp., Ill., Lit. 2500 («L'Olimpo dei fumetti» volume 30.mo).

VARIA

Valentinelli G. — *Supplementi al saggio bibliografico della Dalmazia e del Montenegro* — 132 pp., Lit. 4500 (Ristampa anastatica dell'edizione di Zagabria, 1862).

Bobba C. — *Super manuale del collezionista di monete decimali italiane* — 370 pp., Lit. 5000 (Vecchi stati, Regno d'Italia, Repubblica italiana ecc.: ed. 1976).

Aprile G. - Kolosimo C. — *Miti dalle galassie* — 194 pp., Lit. 3500 (Una giustificazione logica, sorprendente, ai personaggi mitici ed alle loro gesta).

Von Däniken E. — *Messaggi dall'Ignoto* — 310 pp., Lit. 5000 (Visioni apparizioni, miracoli: una rivoluzionaria spiegazione che ci collega con «altre» intelligenze).

Vicini E. — *Gaber nella foresta* — 90 pp., Ill., Lit. 3000 (Una indagine sui caratteri artistici del cantautore).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

L'AGGHIACCIANTE OMICIDIO A CASTELFUSANO

Ancora senza nome il morto in pineta

Ricostruite le impronte digitali: nessuna scheda presso la Criminalpol - Il lavoro della Scientifica

Roma, 17

Le impronte digitali dell'uomo trovato ucciso giovedì nella pineta di Castelfusano non risultano schedate al centro elettronico di polizia scientifica della «Criminal» dove sono memorizzate le impronte di tutti i pregiudicati italiani. All'uomo, ucciso con più coltellate, sono state bruciate le mani, tanto da costringere i tecnici della «Scientifica» a fare delle iniezioni di paraffina sui polpastrelli per avere le impronte digitali, che dalle 23 di ieri alle 14 di oggi, sono state messe a confronto, con risultato negativo, con quelle di tutti i pregiudicati italiani.

Questo lascia supporre che la vittima non sia un pregiudicato, a meno che la ricostruzione delle impronte digitali, non sia stata difettosa. La polizia ha sostenuto che si poteva trattare di un pregiudicato visto che all'uomo erano state bruciate le mani proprio, forse, per ritardarne l'identificazione. Si è appreso che i tecnici della polizia scientifica sono riusciti con una plastica facciale a cera a ricomporre il volto che era stato devastato dalle coltellate. La fotografia verrà data ai giornali e si spera così di poter giungere, al più presto, all'identificazione dell'uomo.

Fino adesso sono troppo pochi gli elementi in mano agli investigatori per poter dare avvio alle indagini.

CORAGGIOSA REAZIONE IN UN'AGENZIA DEL CENTRO BALNEARE

Impiegata mette in fuga un rapinatore a Lignano

Ha lanciato contro il giovane, armato di rasoio, un vaso di fiori

Lignano, 17

Dopo la rapina alla filiale della Cassa di risparmio di Lignano Pineta, avvenuta la settimana scorsa e che fruttò ai banditi circa 7 milioni di lire, ieri si è verificato un tentativo di rapina a Lignano centro, nell'agenzia immobiliare Monaco, un'agenzia con annesso ufficio di cambiavalute. Questa volta però il bandito, incappucciato e armato di un rasoio da barbiere, è stato messo in fuga dalla pronta reazione di un'impiegata, la signora Ornella Cassan in Muraro di 28 anni: ha scagliato verso il malintenzionato un vaso di fiori e questi non ha potuto portare a termine il «colpo».

Non ancora soddisfatta la coraggiosa signora ha tentato di afferrare il bandito, un ragazzo giovane dell'età apparente di 20-22 anni, ma questi ha reagito con uno spintone e, liberatosi, ha raggiunto il complice che lo attendeva all'esterno a bordo di una moto di grossa cilindrata dandosi alla fuga.

Il fatto è avvenuto alle 9.30, quando all'interno del locale si trovavano, oltre alla signora Muraro, altre due donne: la signora Sara Lo Cascio di 32 anni da Portogruaro, segretaria dell'amministratore dott. Fracasso, in quel momento assente, e la signorina Carla Bertolissio di 21 anni, da Lignano. Il malfattore è entrato dalla porta principale. Dietro al banco si trovava la Bertolissio mentre le altre impiegate erano nelle stanze attigue. Il giovane bandito si è diretto verso l'impiegata e le ha intimato di consegnare tutto il denaro (nella cassaforte c'era parecchia valuta estera, proveniente dalle operazioni di cambio degli ultimi giorni). La Bertolissio si è messa a gridare e si è rifugiata in uno stanzino chiudendosi a chiave. Le grida hanno richiamato la Muraro che ha affrontato coraggiosamente il bandito obbligandolo a una fuga dai risvolti insoliti: il malvivente e il complice, infatti, abbandonavano la moto, una «Suzuky 500», dopo soli 200 metri e, spogliatisi dei vestiti, si mimetizzavano tra i bagnanti sulla vicina spiaggia.

La moto è risultata essere stata rubata giovedì 7 agosto a Mario Rotaris di 25 anni da Udine. Per l'intera giornata sono state interrogate varie persone che avrebbero potuto fornire utili indicazioni per l'identificazione dei responsabili della tentata rapina. Sembra che gli inquirenti abbiano già identificato uno dei due malviventi, ma sull'esito delle indagini mantengono tuttora il riserbo.

E. F.

ILLAZIONI SUI MOTIVI DEL FURTO DEL FAMOSO TROTTATORE AMERICANO

FORSE UN WAYNE EDEN JUNIOR NEI PROGRAMMI DEI RAPITORI

Otterrebbero così un esemplare di razza - Il cavallo sembra svanito: indagini a un punto morto

Montecatini, 17

Continuano le indagini per far luce sul furto del trottatore americano Wayne Eden, rubato ieri a Montecatini. «Wayne Eden si è come volatilizzato senza lasciar traccia, segno evidente — ha detto oggi uno degli investigatori — che è stato portato via da gente esperta, gente del mestiere, gente, cioè, che sapeva perfettamente come trattarlo e forse come farlo salire, senza inimicarselo, su uno di quegli automezzi utilizzati per il trasporto di cavalli da corsa».

Quali i motivi del rapimento? Forse per evitare la presenza di un avversario temibilissimo nelle prossime corse al trotto, forse per un riscatto da chiedere al proprietario o forse ancora, e non sembra una ipotesi peregrina, per portarlo in qualche centro minore di sosta e di allevamento per cavalli per la «monta» di una cavalla dalla quale aver poi un esemplare di razza.

Wayne Eden — ha ripetuto ancora oggi Piero Giudici, proprietario del cavallo — così come d'altra parte i migliori cavalli da corsa necessita di un trattamento particolare: «acqua e fieno alla misura giusta; niente biada». Stamani si era diffusa la voce che il cavallo — un baio di cinque anni — era stato segnalato in un prato nei pressi di San Baronto, una località in provincia di Pistoia verso Lamporecchio, ma l'ispezione fatta nella zona ha avuto esito negativo.

Carabinieri e polizia, dopo aver ascoltato quasi tutte le persone addette alla zona dei box dell'ippodromo «Sesana», hanno proseguito le indagini esaminando ogni minimo indizio e segnalazione, mentre controlli su spostamenti di automezzi che portano cavalli da corsa sono stati fatti in tutta Italia. *(Ansa)*

ALLA «CHIOCCIOLA» il Palio di Siena

Siena, 17

La contrada della «Chiocciola» ha vinto il Palio di mezz'agosto o dell'Assunta disputato oggi alla presenza di una grande folla. La grande corsa senese doveva svolgersi ieri sera ma era stata rinviata a oggi a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Dietro la «Chiocciola», che ha vinto con il cavallo «Panezio» montato dal fantino Andrea De Gortes, detto «Aceto», si sono classificate le contrade del «Montone» e del «Bruco», quest'ultima, insieme alla vincitrice, favorita della vigilia.

OPERATO A JESOLO Gino Bramieri

Jesolo, 17

Il comico Gino Bramieri, che in questi giorni si trova a Jesolo, impegnato alle «Capannine», è stato operato per un doppio ascesso. Trasportato all'«Istituto marino» di Jesolo, Bramieri è stato sottoposto ad anestesia totale e quindi operato dal prof. Giovanni Marchesin. Dopo l'intervento chirurgico, perfettamente riuscito, Bramieri è rimasto ricoverato in ospedale con una prognosi di guarigione di cinque-sei giorni. *(Ansa)*

NEI FAMOSI «OCEANARI», UNA SPECIE DI VIA DI MEZZO TRA CIRCHI E ZOO MARINI

ORCHE ASSASSINE E DELFINI DANNO SPETTACOLO IN FLORIDA

Balzano a comando fuori dell'acqua e giocano a pallacanestro - Sei mesi di addestramento per imparare quindici esercizi - Fare l'istruttore: un mestiere molto faticoso e pericoloso

Un po' di toletta, di piacevole toletta, prima di rituffarsi in acqua e riprendere il «lavoro»

Orlando, agosto

A New York questa è l'estate del pescecane. Si fa la fila fuori dei cinema dove proiettano «Jaws», il film del momento, la storia d'un enorme squalo bianco che terrorizza le spiagge del New England. Steven Spielberg, regista neppure trentenne, al suo terzo film dopo «Duel» e «Sugarland Express») ha centrato il bersaglio del successo. Anche sui giornali «Jaws» vien preso a prestito per le più diverse vignette di satira politica le fauci spalancate dello squalo ora sono quelle di Reagan che tenta d'ingoiare il nuotatore Ford nella corsa alla Casa Bianca, ora incarnano l'inflazione che fa un sol boccone degli stipendi.

In Florida, invece, dove gli squali veri non mancano appena un po' al largo delle coste, i favoriti restano i delfini. Potete dar loro da mangiare, accarezzarli sul dorso quando vanno a pelo dell'acqua, vederli compiere incredibili esercizi a comando del fischietto dell'istruttore. Basta che andiate in uno degli «oceanari», specie di mezzo tra circhi e zoo marini, che contano sempre su un pubblico di fedelissimi d'ogni età. Il più famoso è forse «Marineland», sulla costa, tra St. Augustine e Daytona Beach, dove tra l'altro sono state effettuate anche interessanti ricerche sul linguaggio e il comportamento di questi simpaticissimi mammiferi (finché, due o tre anni or sono, il «delfinologo» più noto, John Lilly, non decise di mollare tutto e di dedicarsi allo yoga e allo Zen, e a studiare seriamente i delfini sono rimasti solo gli scienziati della marina militare, che li hanno già impiegati nel Vietnam).

Ma il più recente e forse il più bello di questi «oceanari» (è costato 14 miliardi) si trova a mezzo alla Florida, tra Orlando e Disneyworld si chiama «Sea World», il mondo del mare. Assieme ai due «oceanari» gemelli di San Diego in California e di Aurora nell'Ohio, accoglie ogni anno 4 milioni e mezzo di visitatori. Ci sono i delfini che balzano dall'acqua a comando, saltano in un cerchio di fuoco, giocano a pallacanestro. E poi foche ammaestrate, trichechi, pinguini, un grande aquario di pesci tropicali. Ma la vedette è Shamu, la grande orca assassina, due tonnellate e mezzo, il dorso nero e il ventre bianco, impressionante immagine di potenza quando balza fuori della piscina e ricade con un gran tonfo inondando d'acqua gli spettatori delle prime file.

«Eppure, contrariamente a quel che si può immaginare, l'orca è uno degli animali più facili da addestrare», mi dice Rusty White, direttore del centro di addestramento di «Sea World», che da ormai nove anni lavora in questi «oceanari». Forse perché sono gli animali marini che hanno meno paura dell'uomo, che non si spaventano a vedere un uomo accanto a loro». Rusty aggiunge che è più facile insegnare agli animali giovani, quando hanno due o tre anni d'età. Ci vogliono circa sei mesi prima che un delfino o un'orca imparino una quindicina d'esercizi, cominciano dai più semplici, come saltare fuori dell'acqua per afferrare al volo il pesce.

E' un mestiere duro, quello dell'istruttore: ci vuole pazienza e resistenza fisica, bisogna abituarsi a stare lunghi periodi in acqua e ad affrontare pericoli inattesi. La durata di ogni allenamento è poi condizionata dall'appetito dell'animale: finché ha fame, è abbastanza facile insegnargli gli esercizi con il miraggio del pesce che gli vien gettato in premio, ma quando si sente sazio non c'è verso di obbligarlo ad obbedire.

Com'è che ha deciso di fare questo mestiere? Rusty scoppia in una risata: «Fu una ventina d'anni fa, quand'ero ragazzino e vidi per la prima volta il film "20 mila leghe sotto i mari». Così m'innamorai del mare. Mi specializzai in biologia marina e in etologia animale, e adesso eccomi qui, istruttore capo a "Sea World"».

Mai avuti incidenti sul lavoro? «Oh, sì. Una volta un delfino, spiccando un salto, mi ricadde addosso e mi spezzò la rotula del ginocchio. Un'altra volta, infilando la testa nella bocca di Shamu, la nostra orca gigante, come faccio abitualmente durante l'esibizione per il pubblico, il filo del microfono che porto al collo s'infilò in mezzo ai denti di Shamu. Dovetti rimanere in quell'incomoda posizione finché non riuscii a liberarlo: per fortuna Shamu fu bravissima, non si stufò di rimanere a bocca aperta più a lungo del consueto. Altrimenti non sarei qui».

Ma «Sea World» è anche un affare commerciale. Sono alcune grosse ditte (tra cui la Coca-Cola) ad affrontare una parte delle spese per ragioni pubblicitarie, c'è un ristorante giapponese e uno hawaiano (di fronte ad un laghetto circondato da sabbia bianca e palme, tutto creato dal nulla, com'è costume degli americani), ci sono negozi di souvenir e carrozzelle in affitto a forma di delfino per i più piccoli. In una piscina alcune ragazze si tuffano raccogliendo le ostriche sul fondo. Pagate qualche dollaro e potete scegliervi l'ostrica che volete: all'interno — grande o piccola — c'è sempre una perla coltivata. Gli zoologi storcono la bocca di fronte a queste commercializzazioni del mondo degli animali, ma i bambini si divertono un mondo a guardarli da vicino e a dar loro da mangiare. Anche questo è un modo per insegnar loro ad amarli.

Fabio Pagan

PAESE SI AUTOTASSA per Claudio Villa

Genova, 17

Tremila spettatori paganti e altri duemila su alberi e muretti hanno assistito allo spettacolo tenuto ieri sera da Claudio Villa a Ternano, un paesino dell'entroterra genovese che si è autotassato per pagare il «cachet» del cantante. Per organizzare lo spettacolo, i trenta abitanti di Ternano e i 400 villeggianti che trascorrono in questi giorni le loro ferie nel piccolo paesino centro della Valbrevenna, hanno pagato da duemila a 25 mila lire ciascuno, raccogliendo in pochi giorni oltre due milioni di lire.

Speravano di rifarsi con una adeguata affluenza di pubblico: per accogliere gli spettatori, abitanti e villeggianti hanno costruito tribunette, preparato il palco, spianato un tratto di prato dove hanno allestito un posteggio capace di ospitare mille automobili. I loro sforzi hanno avuto successo: già ieri pomeriggio, quando Claudio Villa è arrivato in motocicletta da Rovigo accompagnato dalla giovane moglie, Patrizia, quasi novecento persone erano ad aspettarlo sulla piazzetta di Ternano.

Più tardi, sono cominciate ad arrivare dagli altri centri della vallata, da Genova e perfino dal basso Piemonte, numerose automobili. Quando Villa ha iniziato a cantare, davanti a lui — fra paganti e non — c'erano circa cinquemila persone. Il biglietto di ingresso costava 2500 lire. Lo stesso Villa, che nel pomeriggio ha visitato il paesino intrattenendosi con i suoi abitanti, è rimasto commosso dall'affluenza del pubblico e ha ridotto di centomila lire il suo «cachet», fissato in precedenza in un milione e mezzo. *(Ansa)*

«Phyllis» sul Giappone con venti a 200 kmh

Tokyo, 17

Il tifone «Phyllis», con venti soffianti a 150-200 chilometri l'ora, ha investito la parte Sud-occidentale del Giappone, causando quattro morti, una ventina di feriti e interrompendo le comunicazioni. Alcune case sono state distrutte e altre inondate. La città di Kochi, nell'isola di Shikoku, è completamente isolata. Molti voli aerei sono stati annullati e il servizio di traghetti nella regione è praticamente sospeso. *(Ansa - Afp - Upi)*

Prima gli spaghetti

Palermo, 17

Un presunto rapitore, Vittorio Amato, di 23 anni, è stato sorpreso da agenti della squadra mobile mentre, con alcuni amici e amiche, «aggrediva» un abbondante piatto di spaghetti «aglio e olio», a dieci chilometri da Palermo. Alla vista degli agenti, Amato si è reso conto di non avere possibilità di fuga, ma non ha perduto il suo abituale sangue freddo. «Va bene — ha detto — vengo con voi, però prima fatemi finire questo piatto di spaghetti; state tranquilli che non tenterò scherzi».

E circondato da quattro agenti armati di pistola, tra gli sguardi allibiti di una cinquantina di avventori, il presunto rapinatore ha mangiato con gusto i suoi spaghetti, si è scusato con gli amici e le amiche del «contrattempo» ed è salito su una «Volante». Vittorio Amato ha vari precedenti per rapine compiute a Milano. Il 6 febbraio scorso il giudice istruttore di Palermo lo incriminò per una rapina a mano armata compiuta in una banca di Palermo, contestandogli anche i reati di furto aggravato, detenzione e porto di armi da guerra. *(Ansa)*

IN FONDO IN FONDO TUTTO IL MONDO E' PAESE

Anche a Pechino l'agosto è caldo

Di giorno la vita si rallenta - Soltanto la sera porta refrigerio - Vestiti più personali e frivoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 17

Le pagine del «Quotidiano del Popolo» sono normalmente rispettate, quasi fossero sacre, anche se si tratta di numeri molto vecchi. Soltanto all'arrivo del Ferragosto diventa per tutti lecito trasformare le pagine in strumento contro la calura: i ventagli artistici diventano, infatti, sempre più rari. Il ritmo della vita rallenta per la calura: è necessario spruzzare di sabbia le strade asfaltate che si sciolgono. S'intensifica solo il ritmo dell'annuale campagna sanitaria. Volantini e «tatsebao» esortano la popolazione a lavarsi le mani prima di mangiare, e dopo aver usato lo toletta. Uno tra i manifesti più diffusi raccomanda: «Uccidete mosche e zanzare, e fate bollire le pentole, i bastoncini, le posate con cui mangiate».

I lampi spesso illuminano il cielo estivo, ma raramente sono accompagnati da una vera pioggia rinfrescante. Nelle ore più calde della giornata l'immensa piazza Tien An Men è quasi deserta. Negli altri mesi invece è affollata di cittadini, che si fanno riprendere, dalle antiquate macchine fotografiche degli ambulanti, davanti alle rosse mura dell'antica città proibita. In agosto i cavalli e i somari che trascinano i loro carichi di frutta e verdura provenienti dalle comuni circostanti si muovono ancora più lentamente del solito, mentre i conducenti si riparano come possono, fabbricandosi berretti di carta se non hanno un cappello.

Le scritte «Se vedi una mosca, uccidila», slogan di tipo analogo, hanno continuato a moltiplicarsi sui muri dalla fine della primavera in poi. Camerieri e commessi dei negozi tengono sempre a portata di mano i loro scacciamosche a paletta: ma ormai il nemico ha mangiato la foglia, e solo raramente gli insetti si posano a portata d'uomo. Chi si diverte sono i bambini, che aggiogano grosse libellule verdi a lunghi fili di cotone, e le pilotano per le strade quasi fossero elicotteri con la cavezza. Lungo i viali di Pechino sono stati piantati nuovi alberi a migliaia, e i responsabili dell'amministrazione cittadina hanno deciso di dare il buon esempio, incaricando squadre di donne d'irrorare ogni pianta con gli insetticidi.

Le cicale cinesi però sembrano immuni al veleno: il loro stridulo coro si protrae dal tramonto alla mezzanotte, e inghiotte la conversazione della gente. All'inizio di maggio la popolazione si è ripresa dal rigido inverno della Cina settentrionale, e ha messo in naftalina giacche imbottite e biancheria di lana. Tutto è in letargo, in attesa del ritorno a sottozero. Per le donne estate significa bluse decorate (in prevalenza azzurre) e calzoni blu: per le più audaci, gonne midi. Gli uomini si uniformano alla camicia dal collo aperto, e a ispidi calzoni da lavoro, oppure a pantaloncini allungati, che ricordano molto da vicino i boy-scout.

Le ragazze cercano di far durare più a lungo la loro razione di cotone, e si confezionano i calzoni più stretti: la civetteria arriva fin dove la campagna antiborghese permette. I capelli lunghi sono tornati, e così le code di cavallo, più diffuse della pettinatura quasi a spazzola, grata alla moglie del Presidente Mao, Ciang Cing, e di rigore durante la rivoluzione culturale. A sera, quando una brezza porta qualche sollievo alla città immersa nel sudore, tutta la popolazione di Pechino si riversa nelle strade, e i parchi si tornano a popolare di giocatori (certi tipi di carte, e gli scacchi sono permessi), e di fumatori dalle caratteristiche pipe a canna lunga.

Paul M. Boots

NASCITE IN CONTINUO CALO NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Vecchia e stanca l'Italia del futuro

Oggi gli ultraquarantenni sono il 41 per cento - E' il Lazio il più prolifico - Le conseguenze in campo economico e sociale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

Negli ultimi dieci anni, il numero delle nascite in Italia è costantemente diminuito. L'anno scorso sono nati circa 150 bambini in meno rispetto al 1964. Questo significa che la percentuale degli italiani adulti ed anziani si fa sempre più alta rispetto a quella dei giovani e dei ragazzi. Mentre agli inizi degli anni 60 coloro che superavano i 40 anni di età erano poco più del 37 per cento, ora si trovano ad essere il 41 per cento; fra dieci anni saranno il 45 per cento. L'Italia sarà così vicinissima ad essere una nazione di vecchi.

Le possibili conseguenze sono già all'esame di studiosi e di esperti e le prospettive che se ne traggono non sono fra le più liete. Innanzi tutto quando gli anziani sono in maggioranza, le aspirazioni e le novità dei giovani rischiano di venire più facilmente compresse. Lo abbiamo già visto nelle nazioni dove il processo di invecchiamento è più accentuato che non in Italia. Tutti i fermenti e le rivolte dell'ormai famoso 1968 sono diventati motivi del più gretto consumismo. In Francia, come si ricorderà, De Gaulle ebbe facilmente ragione della protesta giovanile appellandosi alle urne. La maggioranza adulta schiacciò completamente le ribellioni degli studenti. In Italia, fra qualche anno, potrebbe accadere qualcosa di analogo.

Esistono poi problemi di carattere economico e internazionale. Secondo una recente indagine dell'OCSE, entro dieci anni la popolazione dei diciannove paesi che fanno parte di questa organizzazione europea crescerà del 17 per cento. Della stessa percentuale aumenteranno gli adulti in età di lavoro. Per contro, gli anziani aumenteranno del 22 per cento ed i giovani soltanto del 12 per cento. Il nostro continente sarà abitato da popoli di pensionati. Invece il terzo mondo sarà abitato in prevalenza da giovani. Fra un quarto di secolo, di fronte a un miliardo e mezzo di europei, giapponesi, russi e nord-americani — cioè dei cittadini degli stati industrializzati — staranno oltre cinque miliardi di asiatici, africani e latino-americani (che nel frattempo si saranno impadroniti della nostra tecnologia).

Si accentuerà poi un cambiamento di costume che è destinato ad incidere sul comportamento degli occidentali nei rapporti economici e sociali. Nell'incontro-stampa trasmesso dalla televisione italiana il 29 luglio scorso, il presidente dell'Iri, prof. Petrilli, ha detto, a proposito di una certa eclissi dello spirito imprenditoriale: «Le popolazioni diventano sempre più vecchie, più conservatrici, più bisognose di sicurezza che amanti del rischio». Così quelli che non saranno ancora in età pensionabile si dedicheranno soprattutto a quelle attività che presuppongono il posto sicuro, le ferie pagate, i licenziamenti impossibili, lo stipendio garantito in ogni caso. Vorranno, in altre parole, essere trattati tutti alla stessa stregua degli impiegati statali. La tendenza è già facilmente avvertibile nella stipulazione dei più recenti contratti e nelle dichiarazioni, diciamo così, programmatiche delle varie categorie. Con tanti saluti all'audacia, all'inventiva, alla creatività che, invece, rappresentano le vere materie prime di una economia moderna.

L'Italia si è inserita ormai stabilmente in questa prospettiva. Il quoziente di natalità, ossia il numero dei bambini nati vivi per mille abitanti dell'intero paese, è passato da 19,5 nel 1964 a 16,8 nel 1970 e a 15,7 nel 1974. Neppure durante le due guerre mondiali si era constatata una natalità così bassa come quella degli ultimi cinque anni. Se analizziamo questi dati con criterio geografico, incontriamo non poche sorprese.

Nell'Italia settentrionale le nascite sono discese da quasi 408 mila nel 1964 a poco più di 357 mila l'anno scorso, con una diminuzione del dodici per cento. Però nel Trentino - Alto Adige e nella Liguria la riduzione è stata più forte, rispettivamente del 21 e del 22 per cento. L'anno scorso in Liguria si sono avute soltanto undici nascite per mille abitanti, che è il quoziente di natalità più basso di tutta l'Italia. Il numero dei morti, in Liguria, ha superato nel 1974 quello dei nati.

Nell'Italia centrale si è passati da 172 mila nascite nel 1964 e 153 mila nel 1974, con un calo dell'undici per cento. Se non fosse stato per il Lazio, la contrazione sarebbe stata ancora maggiore. Infatti, l'anno scorso, nel Lazio ci sono state circa 80 mila nascite. Cioè più (74.000 circa) delle altre regioni centrali messe insieme, vale a dire Toscana, Umbria e Marche. Il Lazio, d'altra parte, è la regione più prolifica dell'Italia Centro-Nord (16,4 nascite per mille abitanti) e la cosa si spiega anche con il fatto che, specialmente a Roma, prendono residenza molte giovani coppie di sposi provenienti da altre regioni.

Il Lazio poi è, con la Lombardia e il Friuli - Venezia Giulia, la regione che negli ultimi dieci anni ha segnato la percentuale più bassa nel calo delle nascite (dieci per cento in meno, la più alta è la Basilicata con il 33 per cento in meno). La contrazione delle nascite è stata particolarmente sensibile nel Mezzogiorno: da quasi 430 mila del 1964 si è scesi a 351 mila dell'anno scorso. La riduzione complessiva è stata del 17 per cento. Le punte sono quelle della Basilicata (di cui si è detto) pari al 33 per cento, della Calabria pari al 29 per cento e del Molise, 27 per cento. La spiegazione di questa drastica diminuzione va individuata nella crescente emigrazione verso altre regioni e verso l'estero.

Il Sud continua a vantare maggiori quozienti di natalità: Campania (20,7 nati ogni mille abitanti), Puglia (19,8) e Sardegna (19,2). Ma anche queste tre regioni, negli ultimi dieci anni, hanno visto diminuire il numero complessivo delle nascite rispettivamente del 14, del 15 e dell'11 per cento.

R. R.

Una fetta ghiacciata

Telefoto Ansa

Roma — Una fetta ghiacciata di rosso cocomero è certamente una tentazione alla quale è difficile sfuggire, soprattutto in questi giorni di caldo e di sete. Ma è l'ultimo pensiero che sembra preoccupare questo gruppo di giovani romani alla comprensibile ricerca del fresco

CHI DI SPADA FERISCE

Romanzo di MANLIO CECOVINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Turbato dall'improvvisa telefonata da Ginevra di Barbara, il grande amore della sua giovinezza, che dopo vent'anni si rifà viva annunciando una sua visita, l'avvocato Gastaldi, che vive solitario in Carso, tenta di scoprirne i motivi nel lontano passato comune: in primo luogo la scherma, in cui entrambi hanno primeggiato. Frattanto continua ad occuparsi di Ajssa Saradam, una cliente straniera ricorsa a lui per un divorzio.

7.

...e alla fine è chiaro che per rompere il comodo letto delle vecchie abitudini bisogna avere la tempra dell'apostolo, meglio che rompere tutto lasciare tutto intero, e fra le vecchie abitudini mettici anche Ajsa, perché no, questa ragazza dal cervellino piccolo ma grazioso, con dentro piccole graziose idee sul come organizzare la sua vita presente e futura, e nel presente includendo un giusto numero di sessioni col suo avvocato-principe, nel futuro un giusto numero di sopportazioni con Spiro Zacharias, «Legnami Import-Export», che avendo pagato e mostrandosi disposto a pagare in futuro molto di più, può forse essere considerato il giusto punto d'arrivo, la bitta d'ormeggio di una vita ancora giovane ma già assai più movimentata di quanto la porcellana del suo viso non mostri.

Una ragazza precisa e coscienziosa, nei suoi limiti non lascia nulla al caso, di ciò bisogna darle atto come di un elemento d'ordine nel nostro vivere a strattoni e impulsi occasionali: Alza gli occhi solo quando vuole giudiziosamente mettere in moto il meccanismo che coinvolge come meta finale — magari solo sperata, magari solo desiderata — la sua vulva personale, così saggiamente amministrata dopo qualche spreco giovanile; quindi attende che il mutamento si compia, ecco il maschio che entra nella sua sfera d'attrazione, ecco che s'aggiusta la cravatta, si liscia i capelli, lancia sguardi in tralice e, se è rapace (e qualche volta può fare anche piacere, suscitare ancora una remota eco d'antichi brividi improvvisi), se è di quel tipo eccolo d'un tratto scatenarsi, stuprarla, lei sprovveduta e ingenua, lei inerte e passiva, ma tutto ciò all'apparenza, in realtà provocato e indotto da quel suo breve, saputo, scientifico e calibrato messaggio degli occhi, una ragazza insomma da educare in profondità, capace altrimenti d'inviare messaggi nel luogo tempo persona sbagliati, esilarante immaginare tutte le possibili complicazioni in caso di disguido, a letto con questo e con quello, no il cancelliere lasciamolo proprio fuori, non può essere di nessuna utilità, ma il perito d'ufficio, ma il giudice istruttore, signori della Corte, questa donna, questa povera donna inibita, questa bambina martoriata dalla criminosa insistenza d'un bruto rozzo e triviale.

Questa donna, per intanto, viene a letto con me, ottimo esempio di contaminazione del sacro col profano (io il sacro, lei ovviamente il profano), mirabile confusione d'interessi privati e professionali, giusta dose, date le circostanze, d'infedeltà al cliente (che in ultima analisi è Zacharias).

Rivedo il vecchio Spiro, le guance afflosciate, la barba forse del mattino ma già rispuntata, gli occhi stanchi con le borse gonfie, continuamente tentato di metter fuori il libretto degli assegni e farla finita, tornare finalmente al suo legname dove si sente più protetto che in questa giungla d'intelligenze pronta al raggiro.

«Lei», ho detto, «non occorre che venga più. Se ho bisogno, la chiamo».

Mi è parso sollevato. Poco prima mi aveva esposto goffamente i fatti con quel suo linguaggio italo-triestino infarcito di idiotismi, da greco giunto all'italiano attraverso il tedesco, e lei seduta rigida sulla cima della sedia più scomoda che ho nello studio, gli occhi bassi in attesa del giusto momento per scoccare i suoi dardi, per nulla interessata al lungo e noioso racconto dell'ufficiale pagatore, come se la cosa non la riguardasse, si fumava diligentemente le mie sigarette, già credeva di dominare la situazione e non sapeva ch'ero io a tenerla in bilico, a dirmi alternativamente sì e no, ma senza impegno ancora, certo non per scrupolo morale, ma pura questione di tempi d'impiego, a un tratto ha sentito il mio sguardo e ha accavallato con calma le gambe offrendole per un lungo momento al mio apprezzamento, ma non avevo ancora deciso, l'offerta non era ancora accettata, le probabilità ancora fifty-fifty, quando l'ho pregata di ripassare per studiare i particolari della citazione, e ancora quando pur nell'atto di staccare l'assegno, che è un momento sempre delicato e persino un poco doloroso, Zacharias mostrava il sollievo di esser messo fuori, abituato a vertenze commerciali lui, mancate consegne, protesto della merce, partite scadenti, certificati dubbi di provenienza, questa donna, dopotutto, continua a tenerlo in soggezione e c'è da domandarsi dove sia la logica in queste faccende, se lei non ha altro da vendere che..., sì insomma, e lui potrebbe comperare senza sforzo tutte quelle presenti sul mercato dei tre paesi confinanti.

Anche Ajssa è parsa sollevata, forse neanche a lei va di parlare dei suoi trascorsi davanti a colui che si appresta a diventare il suo per modo di dire signore e padrone.

Due giorni dopo ho potuto studiarla con maggiore agio: slava nel senso convenzionale della parola, cioè istinto, scaltrezza, ingenuità, è necessario che m'impadronisca completamente della sua anima se devo farla protagonista d'una storia plausibile, per riuscire a persuadere gli altri devo prima crederla vera io stesso. Slava ancora per poco, almeno per quanto riguarda le strutture esterne, lingua, modo di vestire, camminare, comportarsi, l'ho vista trasformarsi di seduta in seduta, in modo del tutto naturale, senza resistenze interne, con uno stupefacente processo di mimesi che nel giro d'un anno alla lunga la trasformerà in una donna internazionale di cui sarà impossibile stabilire l'origine, e che potrà quindi scegliersene una a volontà, cambiandola quando le faccia comodo, col dominio di tutte le lingue europee, già studia l'italiano, non la grammatica no, ma Dante Alighieri, per ora l'Inferno ma arriverà in Paradiso, non c'è motivo di dubitarne, e posso immaginare gli occhi da pesce del professore di liceo che l'assiste in questa bisogna e tra poco risulterà del tutto inutile e scavalcato e magari nel disordine della sua mente turbata mormorerà draga moja, draga moja.

Ventisette anni (ne denuncia di meno, se può), malinconica quando non ha i suoi scatti d'allegria, in una sua certa propensione a distrarsi leggo la nostalgia dei monti aspri della Serbia, pastori, pecore, inverni polari, sentieri rocciosi tra piccole case di pietra con grandi fuochi. E tante cose da dimenticare. Ventisette anni, ma la sua storia comincia a tredici, quando i genitori la vendono a Sajm Saradam, di vent'anni più vecchio di lei. Stuprata, a quanto dice, su una sedia di cucina, non dallo sposo no, dal cognato più giovane, avendo il legittimo consorte preferito, dopo le libagioni del banchetto nuziale, aprirsi la strada per procura. L'anno dopo scappa di casa. E' il 1944 e la Jugoslavia è a ferro e fuoco. Tedeschi, ustascia, cetnici, partigiani, chissà quali impronte su quel corpo da adolescente che rifiuta ostinatamente di portarne le tracce. Sei anni dopo, in giro per il suo commercio di legname, Zacharias la trova casualmente a Varazdin, non è chiaro che cosa ci faccia lei a Varazdin, ma ha vent'anni e — sono parole sue — piace agli uomini. Colpo di fulmine, per così dire. La verità è che Zacharias a quasi cinquant'anni è ancora libero e, se s'arrangia col tedesco, non parla lingue slave e gli affari si fanno ora tutti da quella parte, e inoltre, nei suoi limiti, è anche uomo di fantasia, riesce a vedere Ajssa vestita da signora al proprio tavolo mentre intrattiene un grosso cliente egiziano o libanese, ma queste sono illazioni, resta il fatto che, deciso che anche questo è un buon affare, ci si mette di buzzo buono e al prezzo di una normale corruzione di frontiera se la porta di qua come rifugiata politica e, una volta qui, anzitutto la registra come propria impiegata, poi scopre che per tornare in Jugoslavia è necessario che diventi cittadina italiana, e infine apprende che il mezzo più rapido per raggiungere questo scopo è quello di sposarla, onesto anche se stupido proposito, ma io mi occupo di divorzi e non di matrimoni. C'è quel piccolo intralcio del marito dimenticato da lunga pezza ma sempre presente nelle carte. L'intraprendente Zacharias si rimette in moto, sguinzaglia i suoi segugi e in capo a un anno riesce a scovarlo in Croazia. Gli parla (credo soprattutto che si parli di denaro), lo persuade, porta anche lui di qua e ora, a cose fatte, lo rimetterà in piedi con buona pace di tutti e vantaggio del commercio internazionale.

Tutto pulito e semplice, insomma, solo che le cause giudiziarie non s'accontentano di pulizia e semplicità. Soprattutto non s'appagano della volontà degli interessati di fare e disfare, vogliono prove, dell'impotenza «coeundi», quella «generandi» non basta, e allora bisogna inventare, salvando, si capisce, l'etica professionale, il che non è esercizio da poco, costruire una verità per i giudici senza colludere apertamente coi clienti, e cioè mediante suggestioni sapienti, omissioni intelligenti, impliciti che lasciano intendere il falso e dissimulano il vero, se sai fare queste cose sei un grande avvocato, ti riconoscono il diritto alla villa, alla fuoriserie, a donne di classe e amici importanti. E una segretaria come Lucilla, che costa un occhio, sì, e qualche volta vuole anche venire a letto con te, ma in compenso ti filtra gli affari risparmiandoti tempo, clienti insolventi e cause perdute.

Ajssa è passata attraverso il vaglio e può stare tranquilla, la sua è stata giudicata per ogni verso una causa buona, che non posso perdere. Siamo precisi: che non devo perdere. Quando sei quello che fa vincere le cause, corrono tutti da te, ne hai più di quante non possa farne, scegli il meglio e alimenti così la fama. Ma devi vincerle davvero, se ne perdi una sei fritto! Quanto? domandano, il libretto degli assegni in mano, e magari non la vuoi quella causa, troppo difficili le prove, troppo faticosa la ricerca degli episodi. Due milioni, sparì, per levartela di torno, ma lo Zacharias di turno trangugia e poi lentamente firma. Qualche volta ha un ultimo sobbalzo: «Ma è poi sicura?». E tu, alzando le braccia: «Habent sua sidera lites», un po' di latino non guasta. Ma poi, generosamente: «Non si spaventi, questa la vinceremo».

In queste cause vince l'abilità, non la fortuna, bisogna escogitare un piano, costruirne le premesse, poi realizzarlo senza errori e tempestivamente. Con Ajssa è stato addirittura necessario creare i personaggi, dar loro un carattere, farli credibili, preparare le situazioni e distribuire le parti, controllare infine la recitazione. Quando penso a ciò che è una delle mie cause prima ch'io la metta in sesto, magma, materia informe, e all'opera d'arte che diventa dopo, ho ancora uno sprazzo di stima per quell'abile manipolatore di trame che sono diventato, il demiurgo, che media agli uomini il favore degli dei!

Con molta pazienda le ho spiegato il non facile concetto d'impotenza psichica, goccia dopo goccia le ho celato nel cervellino la persuasione che lei non può, non potrebbe sopportare il calco maschile. Lei intanto si gingillava con la sua gran borsa da bagno, forse mi ascoltava, forse capiva, forse soltanto subiva. Persuasione e retorica, con questi esempi anche la filosofia si esplicita.

«Un'opinione del giudice, capisce? Un'opinione da indurre attraverso una serie di piccoli episodi, sfumature, concordanze logiche e, come diciamo noi legali, concludenti».

La persuasione deve operarsi in lei, soggetto primo, materia suppostamente sensibile; la retorica appartiene al giudice, che, se è un buon giudice, si farà scrupolo di ricercare non già la verità sottostante, ma le relazioni logiche della verità rappresentata. Non interessa che lei sia veramente impotente, interessa che gli esperti la dichiarino tale. Corrotti? Non importa, non mi riguarda, ognuno la sua parte nella complicata commedia della vita, guai a invadere il terreno altrui, immischiarsi negli affari del vicino, aprire porte e finestre a verità non formalizzate. E perciò niente distrazioni fantasie negligenze nella preparazione del gran quadro, e attenzione soprattutto all'interrogatorio. E qui mi pare che ci siamo, lo abbiamo provato tre volte, ogni volta variandolo un poco, io nelle vesti simulate del giudice e lei in quelle altrettanto simulate, sebbene in una simulazione diversa, della vittima. Le spiegazioni, le tante spiegazioni, sempre col tono casuale che va bene coi bambini, non che le donne in generale e questa in particolare siano bambine, per lo più anzi vecchie gatte e non di rado in calore, ma amano essere trattate da deficienti, un vezzo innocuo, una sorta di convenzione che non c'è ragione di contraddire. Mi fissava con quei suoi grandi occhi senza battere ciglio, mentre la procedura seguiva il suo corso, finché ho dovuto porre le domande chiave, stupide domande se vogliamo, ma cosa non è stupido in questo gioco d'inganni che tutti sanno e tutti fingono di non sapere, le domande sul piacere, sull'orgasmo, sugli incontri extraconiugali eccetera. Ha risposto con prontezza e precisione, subito nel gioco lei, un'intelligente giocatrice, altro che stupida, solo ritraendo un poco il viso nell'ombra, una reazione curiosa in una donna così, salvo che ancora non si tratti di astuzia, di esercizio all'astuzia, non perdere mai l'occasione di esercitarsi, di essere furba, di calarsi nel personaggio. Ho sempre ammirato i buoni attori, io così incapace di recitare, subito impaziente e ruvido, ma lei no, si dà tutto il tempo necessario blandamente, con voce uguale o semmai solo lievemente imbarazzata e insieme raddolcita, sì ne ha avuti di rapporti sessuali dopo l'abbandono del marito, pensavi forse il contrario? Si tratta di numero, di serie con la enne al posto dell'esponente starei per dire, ma non lo dico, a me che mi frega, cioè magari un po' di fastidio sì, giusto una puntarella per quel buttarsi via, quando avrebbe potuto valorizzare ben altrimenti quel gran bene che si reca appresso, ma siamo giusti, dove? in quella terra di guerrieri e caproni, partigiani e mercanti? Avrà fatto del suo meglio, immagino, e comunque non divaghiamo, siamo qui per domande tecniche su questioni tecniche, quante volte importa poco, ciò che importa è come, se con dolore e ripugnanza o con piacere, di queste leccornie si ciba la causa e risulta che sì, a volte con piacere (ahi, ahi), altre con indifferenza, altre infine con ripugnanza, ma col marito, ho suggerito, col marito mai, proprio mai piacere, anzi il contrario, corpo contratto e inarcato, gambe a tralcio di vite, sempre col grimaldello, e poi nausea e vomito, povera piccola che strazio, ma non batte ciglio nel raccontarlo, rassegnata e composta, pura storia ormai, storia un po' vecchiotta anche, be' ciò che conta è una narrazione convincente e mi pare che ci siamo, ci siamo sì, qualche lieve ritocco qua e là nelle prossime prove ma nel complesso ci siamo.

Col marito è tutto sistemato. Quanto?... Non voglio saperlo, è fatto estraneo alla causa, attiene ai rapporti discutibili fra il commercio di legname e quello di cavalli, diciamo a naso un milione, e magari qualche solida promessa, una mano amichevole per il futuro, il vecchio porco le sue cose le sa fare, ho parlato con lui, nella nostra procedura non è illecito, solo una sfumatura di sospetto, del resto l'esimio signore Sajm Saradam mercante di cavalli e di mogli è rimasto contumace, ho esitato alquanto se lasciarlo fuori o chiamarlo dentro, dipendeva da me, ma anche contumace dovrà dare il suo contributo, confermare e diciamo pure avvalorare la tesi dell'«impotentia coeundi» con particolari, aneddoti, ricordi di fatti specifici, insomma ha da dire sempre sì, perché le domande al giudice saranno sapientemente suggerite, vero che stuprava, vero che lei piangeva, vero che lui quasi sempre ubriaco, che lei si difendeva, stringeva, nauseava, vomitava, non ha da inventare niente, solo la stretta verità inventata da me e da Depangher, ottima prestazione, tra parentesi, dell'egregio testone, ottima lezione, con tutti gli ingredienti, i sintomi, le circostanze classiche del quadro clinico, basta non esagerare, non sgarrare, un lavoro di alto artigianato, ne sarà commosso anche il giudice, non è difficile quando hai davanti due gambe come queste, due occhi come questi, due mammelline essenziali come quelle che Ajssa propone continuamente dallo spacco del suo completo rosso-vino, povera ragazza, gli anni migliori eccetera.

«Per oggi abbiamo finito» le ho detto, e nel chinarsi a raccogliere la borsa mi ha offerto un piacevole scorcio sull'interno dello spacco, tutto in libero movimento, anche questo un invito ovviamente, ma ancora rimango sulle mie posizioni e alla fine stupita lei si raddrizza e con un'ottima imitazione di candore mi fa:

(continua)

La prossima puntata verrà pubblicata mercoledì 20 agosto.

IN ITALIA KARPOV re degli scacchi

Milano, 17

E' arrivato oggi all'aeroporto di Linate, con un volo da Mosca, il campione del mondo di scacchi, il sovietico ventitreenne Anatoli Karpov. Con lui hanno viaggiato altri due compatrioti ex campioni del mondo: Tigran Petrosjan e Michail Tal; parteciperanno tutti al torneo internazionale di scacchi che si svolgerà, dal 20 agosto al 14 settembre, al centro congressi «Leonardo da Vinci» di Bruzzano.

Karpov, che come è noto ha ottenuto il titolo di campione del mondo «a tavolino» per la squalifica dell'americano Bobby Fischer, dovrà dimostrare a Milano di essere veramente il migliore, superando tutti gli altri migliori scacchisti del mondo che, ad eccezione di Fischer, parteciperanno al torneo di Milano.

A disputarsi una prestigiosa vittoria, che oltretutto frutterà anche un cospicuo premio (12 mila dollari andranno al primo classificato e premi minori agli altri) vi saranno infatti oltre ai tre sovietici, Vlastimil Hort (Cecoslovacchia); Lajos Portish (Ungheria); Svetozar Gligoric e Ljobomir Ljubojevic (Jugoslavia); Walter Browe (Stati Uniti); Bent Larsen (Danimarca); Robert Hubner (Germania federale); Ulf Andersson (Svezia) e Sergio Mariotti (Italia). Quest'ultimo, fiorentino, 28 anni, è l'unico «grande maestro» fra i giocatori italiani, avendo conseguito il titolo alle «Olimpiadi» di Nizza dello scorso anno. *(Ansa)*

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

TUTTO O.K. NELLA LUNGA VACANZA

LE «FATICHE» DEL FERRAGOSTO

Molte attrazioni per il turismo di casa
Intenso ma ordinato il traffico stradale

Voltiamo pagina. Le «fatiche» ferragostane sono passate, e oggi si ritorna al lavoro. E' ben vero che anche la seconda quindicina d'agosto è riservata da molti alle vacanze, mentre settembre riveste pur sempre un fascino al quale non è facile sottrarsi; ma si può considerare finita la «grande vacanza», quel particolare periodo dell'anno, cioè, che tutti attendono e sul cui altare ci si deve sacrificare — la tradizione va rispettata, nonostante tutto — all'insegna della festa e dell'esodo ad ogni costo.

Voltiamo pagina, dunque, oggi; ma prima di farlo, è doveroso tracciare un consuntivo di questa «tregiorni» che ha impegnato migliaia e migliaia di triestini in galoppate sul cavallo d'acciaio a quattroruote, costi quel che costi. Addirittura, anche, tanta acqua dal cielo, intasamenti tremendi, quella che avrebbe dovuto essere una grande festa irrimediabilmente rovinata, soprattutto sotto il profilo della gita all'estero da eternarsi nelle «dia» a colori e nei tanti metri di pellicola girati al rombo dei motori. Questa sorte non è toccata certamente a chi è rimasto in città o ha preferito il turismo di piccolo cabotaggio, bagno e tintarella inclusi; ma a tutti quei triestini (e non sono stati pochi, assieme alle decine e decine di migliaia di altri connazionali) che hanno voluto raggiungere Zeltweg per vivere il Gran premio automobilistico.

Hanno avuto ragione, invece, tutti coloro i quali si sono limitati a preferire le acque del golfo, ieri estremamente invitanti, o quelli che al massimo si sono spinti fino a Grado e Lignano, facendo così raggiungere il «tutto esaurito». I due maggiori centri balneari della nostra regione sembravano addirittura scoppiare: perché Ferragosto, dopo la splendida giornata di venerdì e l'estrema incertezza invece di sabato, ha voluto ieri offrirci una conclusione del «week-end» come da anni forse non ci si ricordava.

Hanno pienamente indovinato, anche, quanti si sono riversati a Sacile per non mancare all'ormai secolare «sagra dei osei», all'insegna di trilli e gorgheggi provenienti a centinaia e centinaia dalle gabbiette appese lungo i muri della piazza principale della cittadina e nelle vie circostanti. Uno spettacolo unico del suo genere, che ogni anno ha la proprietà di richiamare nel centro del Pordenonese migliaia di turisti, anche stranieri. Da registrare, per la cronaca, la netta vittoria arrisa a un tordo del Cansiglio, presentato da un allevatore trevigiano, che si è permesso di rifiutare un'offerta di 300 mila lire per il suo neo-campione. Cifre non da capogiro, invece, per gli uccelli più comuni, anche se bravissimi nel canto: canarini sono stati venduti a prezzi, aggirantisi dalle 5 alle 10 mila, mentre valutazioni più sostenute hanno registrato le gazze messicane (anche 30 mila), mentre un pappagallo dalle rispettabili dimensioni è stato ceduto per oltre 100 mila lire. Altri momenti di svago sono stati vissuti dai partecipanti alla pesca in barca sul Livenza e da coloro che hanno assistito alle gare di tiro con l'arco. Momenti di «suspense» hanno vissuto quelli che hanno optato per la manifestazione paracadutistica sul lago di Barcis, protagonisti «parà» triestini, friulani, veneti, bolzanini e americani provenienti dalla base Nato di Aviano: lanci mozzafiato, che si concludevano nelle fredde acque lacustri, con l'indispensabile collaborazione di una squadra di sommozzatori.

E, infine, il gran ritorno, che si è snodato ininterrottamente sulle strade del Friuli-Venezia Giulia: due colonne pressoché compatte d'acciaio, l'una formata da triestini, friulani e goriziani che facevano ritorno a casa, l'altra dai turisti stranieri che si avviavano verso il confine di Coccau, mentre il tempo stava progressivamente mutando.

Polizia stradale e carabinieri hanno controllato tutte le arterie, consigliando eventuali itinerari alternativi da seguire, per evitare pericolosi imbottigliamenti. A tarda ora l'addetto al «31111» dei vigili urbani ha assicurato che il traffico, costantemente comunque sotto controllo, aveva ormai perduto il suo mordente.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elena.

Ieri: temperatura massima 26, minima 20; pressione mb. 1011,6 in diminuzione irregolare; umidità 73 per cento; temperatura del mare 23,5; cielo 5 decimi coperto, calma di vento.

Farmacie aperte mattino e pomeriggio: piazzale Valmaura 11, via Baiamonti 50, via Mascagni 2, piazza Venezia 2, via S. Cilino 36, piazza della Libertà 6, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via Revoltella 41, via dell'Istria 35, viale XX Settembre 4, via Montorsino 9, via Bernini 4, piazza V. Giotti 1, via Dante 7, piazza dell'Ospedale 8, largo Sonnino 4, via Giulia 14, piazza Goldoni 8, via Cavana 11, via Roma 15, corso Italia 14, via T. Vecellio 24, piazza Cavana 1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274;

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

SOGNO DI MEZZA ESTATE



Animazione sul molo dello Yachting Club Adriaco: protagonisti i ragazzi con i loro «Cadet» (Italfoto)

FESTOSO AVVIO DELLE REGATE IN UN'ATMOSFERA DI SIMPATICO AGONISMO

Piccole vele in gara nel Golfo con ragazzi di tutto il mondo

Meritoria ma anche improba fatica organizzativa dell'Adriaco per portare a Trieste il campionato internazionale dei «Cadet»

Sogno di una settimana di mezza estate. Lo stanno vivendo un centinaio e più di ragazzi velisti dai 14 ai 18 anni, qui confluiti da quindici nazioni rappresentanti quattro continenti; gli unici a dare forfait, infatti, sono stati gli australiani, vincitori lo scorso anno del campionato mondiale della classe Cadet. Perché di una gara velica si tratta, riservata ai giovani con le loro tipiche imbarcazioni: una competizione altamente prestigiosa, che la direzione dello Yacht Club Adriaco è riuscita a portare a Trieste. Un compito difficile, senza dubbio, che ci si è voluti accollare appena concluso il campionato dello scorso anno, contattando immediatamente il presidente internazionale della «Cadet Class», l'inglese mister Edward (Ted) Suddel, pure lui giunto ora nella nostra città, ad aumentare maggiormente interesse e prestigio.

Innumerevoli sono state le difficoltà che si sono dovute affrontare e superare. Si trattava di porre una candidatura assolutamente nuova per l'Italia; e lo stesso intendimento lo avevano avuto le società veliche di Napoli e Genova, oltre a quelle di spiagge turistiche quali Rimini e Viareggio, oltre — ed è stato questo forse il maggior ostacolo che s'è dovuto superare — il principato di Monaco. Difficoltà finanziarie e tecniche, com'è facile immaginare, che facevano seguito a quelle incontrate per organizzare — anni addietro — i campionati europei di motonautica e della classe Star.

Afferma un portavoce dell'Adriaco: «Abbiamo fatto tutto con le nostre forze, noi della direzione anzitutto, e grazie ai sacrifici e alla comprensione dei soci. Ma ora abbiamo la grande soddisfazione di aver potuto portare nel nostro Golfo un campionato a respiro mondiale. Per tutta questa settimana, e anche più naturalmente, in tutto il mondo velico si parlerà di Trieste. Non è poco, certamente».

Primi approcci, altalena di speranze e delusioni, infine la sicurezza matematica: il mondiale Cadet si poteva ritenere acquisito da Trieste. Ma quando, finalmente, si sarebbe potuto tirare un sospiro di sollievo, quasi una doccia fredda: perché gli organizzatori avevano contato, per stabilire il quartier generale della manifestazione e per l'ospitalità dei partecipanti (genitori dei ragazzi e tecnici accompagnatori, giornalisti, ecc.), sull'hotel Savoia Excelsior che nel frattempo (in giugno, era stato assicurato) si sarebbe dovuto riaprire. E invece non soltanto l'attesa dura tuttora, ma nel novembre scorso un altro prestigioso albergo aveva chiuso i battenti: l'hotel de la Ville. Si è dovuto allora correre ai ripari, cambiare totalmente fisionomia ai programmi logistici; e ora i ragazzi e tutti quelli che gravitano attorno a loro hanno potuto trovare ricetto nell'arco che va da Grignano a Sistiana. Quando, a un certo momento, ci si è resi conto che più di qualcuno avrebbe avuto difficoltà a sistemarsi, alcuni componenti la direzione e soci si sono offerti di concedere ospitalità nelle loro case.



Ultimi ritocchi allo scafo: sembra un giuoco di ragazzi ma è un campionato mondiale (Italfoto)

«Il nostro dovere — viene sottolineato negli ambienti dell'Adriaco — noi lo abbiamo fatto, anche se più volte si è dovuto cozzare contro il muro dell'incomprensione. E' triste dirlo, ma è così. Trieste, che chiede e sollecita manifestazioni di ogni genere, si trova purtroppo molto spesso handicappata sotto questo aspetto: che non si intende, cioè, dare una mano a chi ha volontà di fare, e fare bene, in maniera dignitosa, e poi magari si osserva che altri riescono a concretare quanto qui, invece, in certi casi si deve giocoforza rinunciare».

I ragazzi ospiti per questa settimana di Trieste sembrano aver compreso lo sforzo compiuto: sul molo dove l'Adriaco ha sede vi è un pullulare continuo di gioventù, un incrociarsi di idiomi, mani che accarezzano queste barche dispensatrici di sana ebbrezza e di inimitabile soddisfazione. Ieri i partecipanti al campionato mondiale (dopo la meticolosa messa a punto delle imbarcazioni e della velatura nella giornata di sabato) hanno potuto conoscere il campo di regata, ammirare l'anfiteatro del golfo e della città, lo spettacolo della Sacchetta imbandierata. Da oggi la parola alla perizia e all'esperienza, all'agonismo.

Nella scuola per infermieri

Nella scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli» si è tenuta la prima riunione del neo-eletto consiglio di amministrazione nominato dall'Ente ospedaliero regionale, che risulta così composto: avv. Angelo Pasino, presidente; Luciano Candelli, Edoardo D'Amore, Giovanna Zanin, dott. Romano Botteghelli, prof. F. Saverio Feruglio e prof. Nevio Puhali, membri.

Nell'anno 1974-75 si sono diplomati i seguenti infermieri professionali: Babich Roberto, Bernè Roberto, Bulzis Vera, Codarin Chiara, Deschmann Laila, Foschini Aldo, Keber Marina, Maver Finazzer in Martini Maria, Orel Daniela, Percoco Ellida, Pitacco Caterina, Rossini Silva, Scrignari Cristina, Stuper Marinella, Vascotto Francesca.

Neo specializzati in assistenza chirurgica sono: Agatini in Rossi Jaculin Franca, Felluga Rosanna, Maiocchi in Coloni Liliana, Martinelli Nadia, Micoli Ariella, Pasqualini Liliana, Tiberio in Pelli Lauretta.

Neo specializzati in cardiologia e rianimazione sono: Andreossi in Tomasin Liviana, Calabrò in Pecci Elena, Mazza Liliana, Moia Maria Rosa, Pacor Carla, Paoli Marina, Spagnul Laura, Stocco Benvenuta, Trevisan in Di Donna Concetta.

Neo abilitati a funzioni direttive sono: Burolo in Fragiacomo Liliana, De Nardo in Colletta Antonietta, Iannacci in Macchi Annamaria, Manzutto Adalgisa, Miriani in Bacer Elide, Radin Susanna, Schiulaz Sergio, Sossich Giorgina, Spadaccino in Pahor Annamaria, Tonon Lino, Zian in Randino Giorgia.

La Scuola ricorda agli interessati che le iscrizioni al corso per infermieri professionali sono aperte sino al 31 prossimo.

ARRIVA PER L'OSPEDALE LA FASE DEGLI ARREDI

Preventivi a Cattinara vanificati dai ritardi

In corso e in appalto lavori per cinque miliardi riguardanti finiture edili e l'installazione di impianti

Finiture interne ed esterne, arredi ed impianti per un valore, quale era stato indicato dai preventivi di progetto, aggirantesi sui 5 miliardi e mezzo di lire, sono prossimi ad essere appaltati per il costruendo ospedale di Cattinara, che a tutt'oggi — dopo anni di attesa — è soltanto una vuota gabbia di cemento. E' di questi giorni, infatti, la notizia comunicata dall'amministrazione ospedaliera che il comitato tecnico regionale dei lavori pubblici ha approvato una serie di progetti dalla stessa presentati lo scorso luglio e destinati a completare, almeno in parte, le strutture portanti del nuovo nosocomio. Sono peraltro in corso le gare, con scadenza il prossimo 30 settembre, relative agli impianti termici e a quelli idrosanitari. La spesa preventivata per questi ultimi (i progetti e i relativi preventivi risalgono comunque al 1973) era di 1630 e, rispettivamente, di 575 milioni, tutti coperti da contributi in conto capitale ottenuti attraverso il Fondo Trieste. Tali impianti verranno a costare, ovviamente, molto di più, stante l'ormai scontata differenza tra i costi di progettazione e quelli, ben diversi, frattanto determinati dai rincari.

Il comitato tecnico regionale ha da parte sua approvato i progetti relativi agli impianti elettrici (1380 milioni), agli impianti per la distribuzione dei gas medicali (63 milioni), nonché all'impianto per la posta pneumatica (105 milioni) e a quello para-fulmini (2 milioni). La realizzazione di tutti questi impianti verrà affidata attraverso la procedura dell'appalto concorso, con scadenza al 20 ottobre prossimo. Le cifre indicate tra parentesi si riferiscono, anche in questo caso, ai preventivi di spesa elaborati a suo tempo e quindi suscettibili di ulteriori e consistenti aumenti. L'impegno finanziario originariamente previsto era stato allora coperto con la restante parte dei 3300 milioni complessivamente messi a disposizione dal Fondo Trieste a titolo di contributo in conto capitale. L'intera serie di opere, già in fase di gara o ancora da appaltare, rappresenta la seconda parte del terzo lotto di lavori del costruendo ospedale. La prima parte è quella relativa ai serramenti esterni, già appaltati e in corso di produzione.

L'amministrazione ospedaliera ha nel frattempo provveduto a perfezionare gli atti per l'affidamento, con la procedura della licitazione privata, di un'altra serie di opere rientranti nel quarto lotto di lavori. E' stata stralciata, innanzitutto, dal progetto originario una parte dei lavori riguardanti le finiture interne: con il completamento delle opere edilizie, sarà così possibile dare avvio alla messa in opera degli impianti. La spesa preventivata era di 1721 milioni e la scadenza per l'assegnazione è stata fissata al 21 ottobre prossimo. Il necessario nulla-osta è stato pure concesso per la licitazione privata relativa all'assegnazione delle opere in vetro-cemento (spesa prevista 210 milioni), che già era andata deserta l'anno scorso. Sia per le finiture interne sia per le opere in vetro-cemento, era stato ottenuto un contributo statale in conto interesse.

Dentro e fuori dallo Psichiatrico

E' costata parecchia fatica l'internamento di un alienato, il quale, consegnato una prima volta ai sanitari dell'ospedale psichiatrico, è riuscito a fuggire, tornando a casa. Protagonista della vicenda è stato Francesco Kosig, di 33 anni, il quale, sabato sera ha dovuto essere prelevato dagli agenti nel suo alloggio al quinto piano dello stabile di via dell'Industria 30, e portato all'ospedale di San Giovanni.

Ieri, verso le 12.30, sua moglie, Andreina Cociani, di 34 anni, telefonava al «113», raccontando che suo marito era tornato improvvisamente. Venivano assunte informazioni all'ospedale ed infatti si aveva conferma che il Kosig era riuscito a dileguarsi. Sono accorsi subito il maresciallo Francesco Dal Pra e l'appuntato Tommaso Ventura del Pronto intervento della «Mobile».

Solitaria morte di un vecchio barbiere

Solitaria morte di un vecchio barbiere, Angelo Micoli di 74 anni, che da molti anni gestiva una bottega in pieno centro, cioè in via Carducci 6, nel palazzo dove ha sede la giunta regionale.

La triste scoperta è stata fatta dall'inserviente, Stefania Brumnich ved. Chermaz, domiciliata in via Commerciale 108, la quale, transitando poco dopo mezzogiorno per la via Carducci, ha notato con sorpresa che il negozio del Micoli era chiuso. Impensierita, la signora ha voluto recarsi in casa del barbiere (era in possesso delle chiavi), in via Parini 15. Purtroppo la sua preoccupazione ha trovato una tragica conferma: Angelo Micoli era disteso sul letto e non dava alcun segno di vita.

La Brumnich riferiva subito l'accaduto alla polizia, e sul posto si recavano il maresciallo Benito Cecotto e l'appuntato Paolo Badalucco, del Pronto intervento della «Mobile», i quali interessavano a loro volta del fatto la CRI. Il dott. Carlo Giansante accertava che l'anziano barbiere era morto per collasso cardiocircolatorio. L'uomo, che non era sposato, era nativo di Martina Franca, in provincia di Taranto, e viveva solo nel suo appartamento di via Parini.

HANNO LASCIATO INTATTA LA CASSA

LADRI SODDISFATTI CON I SUCCHI DI FRUTTA

Il gerente della trattoria «Al calice» di largo della Barriera Vecchia 4, Sergio Zoppolato, di 38 anni, domiciliato in viale XX Settembre 72, ha avuto l'impressione che durante la notte i ladri avevano visitato il suo locale: riaprendolo verso le 7, ha trovato infatti sul banco di mescita quattro bottigliette vuote (erano di succo di frutta) ed i resti di una salsiccia. Era certo di avere messo tutto in ordine la sera prima all'ora della chiusura, ed ha avuto una conferma dei suoi sospetti dalla sparizione di una cassettina di plastica dove teneva gli spiccioli (dovevano esserci circa 1800 lire). Gli appariva però strano che il cassetto dei soldi del banco, che non era chiuso a chiave, non fosse stato aperto: c'erano infatti tutti i soldi, cioè circa 30 mila lire, in banconote da 500 ed in moneta metallica.

Comunque lo Zoppolato ha telefonato al «113». Sono intervenuti l'appuntato Pietro Braconi e le guardie Giovanni Vaccaro e Gasparino Romanazzi, del Pronto intervento della «Mobile». I poliziotti hanno fatto una minuziosa ispezione, rilevando, sotto la finestrella del gabinetto di decenza, una seggiola (probabilmente il ladro era entrato da quella parte, e da lì era poi uscito, servendosi della sedia per raggiungere la finestrella).

Magazzino aperto alla mercè dei ladri

Un passante, il signor Alfredo De Martino, di 28 anni, domiciliato in via Torrebianca 13, transitando ieri notte per via Machiavelli, notava che la saracinesca di un magazzino di abbigliamento, al numero 16, era completamente sollevata. Il negozio era pieno, zeppo di merce, che risultava così alla portata di chiunque, ed il De Martino si affrettava a telefonare al «113». Sul posto sono intervenuti il maresciallo Francesco Dal Pra e l'appuntato Tommaso Ventura, del Pronto intervento della «Mobile», i quali, da alcuni indirizzi rilevati su scatoloni di merce, hanno individuato il proprietario del magazzino: Gianni Cucchiani, il quale è titolare anche di un negozio in via Roma, all'angolo di via Machiavelli.

Il maresciallo Dal Pra ha telefonato in casa del Cucchiani, ma si è sentito dire che costui era fuori Trieste; chi parlava era un suo nipote, Gianfranco Solgari, di 19 anni, il quale è accorso sul posto con il proprio padre Renato.

Dai primi rilievi, sembra che non sia stato asportato nulla dal magazzino. Probabilmente i ladri (il giovane Solgari è certo di avere visto nella stessa serata di sabato la saracinesca regolarmente abbassata, ed il negozio è chiuso da tempo), erano riusciti ad aprire la serratura ed a sollevare la serranda, ma non avevano fatto in tempo a mettere le mani sulla merce, perché il passaggio di qualche nottambulo li aveva disturbati nella loro operazione.

Mentre viaggiava su un autobus della linea «PD», diretto in Gretta, ieri pomeriggio, verso le 15.30, il pensionato Riccardo Rustia, di 65 anni, domiciliato in strada del Friuli 411, a causa di una brusca frenata è caduto sul pavimento, riportando una contusione escoriata al padiglione auricolare destro e un'escoriazione alla mano sinistra.

SBANDA UN'AUTO SULLA DOPPIA CURVA DI VIALE MIRAMARE

Otto feriti nello scontro frontale



(Italfoto)
Nelle foto le eloquenti immagini della violenta collisione delle due automobili scontratesi sulla doppia curva del viale Miramare

Ancora uno scontro frontale sulla pur ampia doppia curva di viale Miramare, all'altezza dell'ex «Piccolo mondo»: otto persone sono rimaste ferite e, per fortuna, nessuna in modo particolarmente grave.

L'incidente è avvenuto ieri, verso le 13.30, e ne sono state protagoniste la «Matra», targata TS 140170 (una vettura scoperta) e la «Citroen DS» targata TS 141865. La prima, che procedeva verso Barcola, era guidata da Marcello Sculaz, 21 anni, via Caprile 15, assieme al quale si trovavano un suo amico, Salvatore Sanfilippo, 22 anni, sottufficiale dell'esercito, in forza al 151.o reggimento «Sassari» e due giovani donne: Jadranka Brkic, 19 anni, domiciliata in via Rismondo 6, ed Anna Blasevich, 29 anni, via Torricelli 6.

Secondo quanto ha accertato poi la Polizia stradale, nell'imboccare la curva, volgendo a destra, lo Sculaz ha perso il controllo della guida; la vettura è quindi sbandata sulla sinistra, mentre, procedendo verso la direzione opposta, stava sopraggiungendo la «Citroen», al volante della quale si trovava Ferruccio Legovich, 25 anni, via Pisino 8. Né costui né lo Sculaz hanno avuto praticamente il tempo di fare qualcosa per evitare lo scontro, che ha avuto effetti disastrosi per le due vetture. In compagnia del Legovich si trovavano tre suoi amici, e cioè: Ervinio Bartolich, 33 anni, via Di Pecco 36; Paolo Filippi, 36 anni, via Noghere 19, ed Oscar Veglia, 27 anni, via di Zaule 21.

Lo scontro è stato pauroso, ma benché tutti gli occupanti delle due macchine siano rimasti feriti, nessuno di essi versa in gravi condizioni, e soltanto tre hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale, la Brkic, il Filippi ed il Bartolich. Alla ragazza i sanitari hanno riscontrato la sospetta frattura della spalla destra, trauma cranico e ferite lacero-contuse; è stata ricoverata in ortopedica, con prognosi di un mese. Stessa prognosi per il Filippi, anche lui trattenuto in ortopedica, per la sospetta frattura della spalla sinistra, una contusione alla parte sinistra del torace con la sospetta frattura di alcune costole. Il Bartolich è stato ricoverato nella divisione otorinolaringoiatrica per epistassi postraumatica con sospetta frattura del setto nasale. Gli altri cinque sono stati invece solo medicati all'astanteria.

Infortunio sul lavoro alla scuola di Muggia

Infortunio sul lavoro nella scuola elementare di Muggia ieri pomeriggio, verso le 14. Un operaio di 32 anni, Franco Lisciach, abitante a Muggia in via Parini 1, stava lavorando su di un'armatura posta all'esterno della scuola «E. De Amicis», quando un tubo la lui trasportato, gli è sfuggito dalle mani colpendolo.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

IL DECLINO DEL NOSTRO TURISMO FRUTTO AMARO DELL'INEFFICIENZA

Si denuncia il perdurante disinteresse delle pubbliche autorità che scoraggia ogni iniziativa valorizzatrice da Sistiana a Duino

Al dibattito sui motivi che distolgono i forestieri dalle soste nella nostra città durante la stagione estiva e, in genere, sulla crisi del turismo contribuisce con questo intervento la signora Aurelia Gruber Benco:

Nelle molte voci concorse a tracciare il quadro della nostra negativa situazione turistica sono state affermate tante cose vere. Tuttavia mi sembra manchi una inquadratura sintetica del problema.

Mi accingo a tentarla da quel modestissimo operatore turistico che sono io stessa, appoggiandomi a quanto più volte ho sostenuto inutilmente là dove coprivo una carica o su queste stesse colonne.

Trieste è un porto contornato da una fascia di altipiano e a mare da una stretta cornice rocciosa. D'accordo: bella la città e stupenda l'inquadratura.

Tuttavia condizioni ambientali che per essere valorizzate turisticamente presuppongono una programmazione particolarmente intelligente e coordinata.

Invece alla nostra collettività di cittadini di un porto, con entroterra a malapena sufficiente a fare da polmone alla città, è mancata quella intelligenza civica per cui, di là dalle legittime differenziazioni ideologiche dei diversi partiti, si sarebbe dovuto prendere coscienza e di conseguenza imporre, non fuori ma dentro la realtà politica italiana, una efficace e unitaria difesa dei nostri vitali interessi.

La democrazia è opportunamente articolata in due momenti di civico intervento: le consultazioni politiche e quelle amministrative.

Confondere a Trieste come nel resto d'Italia questi due distinti momenti in una unica interpretazione politico-partitica contribuisce a formare e a far perdurare il paradossale caos nazionale e in ispecie i ritardi economici del declino progressivo di Trieste.

Anello d'una catena

Trieste politicamente conta zero: a cifre tonde, duecentomila elettori in una decina di partiti significano un nulla di fatto. Non possiamo esprimere per qualità e per numero uomini politici in grado di sostenere la nostra causa, pur sempre abnorme rispetto a quella nazionale, perché sempre e in qualsiasi occasione avranno su Trieste la prevalenza dei centri elettorali più consistenti i cui deputati e senatori, ma anche i rappresentanti sindacali, hanno alle spalle centinaia di voti preferenziali e la densa rete clientelistica che ne deriva. Lo conferma, non fosse altro, il posto riservato a Trieste nei piani azzurri e l'assoluta impreparazione nella quale dovremmo affrontare il dopo Suez. Il posto di Trieste non è nella vita ancorché disordinata e tuttavia pulsante della nazione, ma nel cuore degli italiani che è quanto dire nel nulla più assoluto.

La storia di Trieste è quella delle occasioni mancate. Per un pelo, nel dopoguerra, Trieste è stata sul punto di prendere la strada giusta: quando da un nucleo di operatori economici è stata proposta la coagulazione civica nella richiesta di concessione di zona franca integrale. Richiesta alla quale, democristiani in testa, sono stati contrapposti il consueto frazionismo e lo strombazzamento di una prevalente attività industriale, conseguente invece a quella portuale, e ben presto ridimensionata in quel funesto piano CIPE che ha concentrato in mani non triestine il nostro fondo di rotazone.

All'incapacità di Trieste d'affermare la sua natura di porto si sono aggiunte la sclerotica struttura burocratica dello stato italiano e la gestione politico-clientelistica dei rivoli e dei fiumi finanziari delle partecipazioni statali.

La costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia è stato il secondo momento nel quale — ove i partiti non avessero fatto il loro consueto gioco clientelare — la città avrebbe potuto rivendicare la propria realtà non baratando indipendenti, moderne strutture portuali, con l'assegnazione del tutto nominale di capoluogo regionale che meritatamente Udine rivendica a sé stessa, centro storico, politico ed economico della piccola patria friulana. Lo insegnano l'Università e le sue vicende, tanto per citare un esempio. La Regione si sarebbe dovuta articolare in tre componenti: Friuli - Venezia Giulia e Trieste. Intendendosi per Trieste il porto di Trieste e i suoi comunelli con un proprio bilancio decurtato soltanto delle poche tangenti di esclusiva partecipazione regionale.

Mancata anche questa occasione il gioco politico-clientelare ha schiavizzata Trieste — porto di primaria importanza potenziale — alla burocrazia regionale naturalmente sensibile ai prevalenti interessi del sottosviluppo friulano — per fortuna decrescente —, e insensibile alle necessità di Trieste non meno di quanto lo sia la burocrazia dello Stato. Le ultime assegnazioni di fondi al porto sono come l'ossigeno al moribondo. Un tardivo palliativo.

Se il porto fosse vivo sarebbe vivo il turismo.

Alimentato quest'ultimo dal flusso costante di gente d'affari alla quale la magra cornice a mare della città o il suo esiguo retroterra carsico potrebbero interessare e come residenza estiva quanto come investimento di capitali ad uso turistico. Perché un territorio come il nostro composto da piccoli e differenziati spazi non si presta né a turismi di massa, né di alta selettività, ma sì ad una affluenza di media borghesia delle categorie professionali — avvocati, medici, ingegneri, commercianti —, alla ricerca di un paesaggio a bellezze valorizzate; di pace e di una accoglienza non di lusso ma di indubbia civiltà. Cioè alberghi a conduzione familiare prevalente del tipo che si pratica tanto degnamente in Alto Adige: ambienti ricettivi, senza odori stagnanti di cucina, con giardino e soggiorno, senza sali, senza musiche da concentrarsi eventualmente nella baia di Sistiana, lontana dall'abitato e di discreta ampiezza, quando questa stupenda insenatura non fosse ridotta al più squallido abbandono che si assomiglia troppo agli incendi dolosi dei boschi per fare strada al cemento della speculazione edilizia.

Si sono spesi miliardi per quella inutile mostruosità che è l'albergo dell'ENALC sulla costiera e, a parte la baia di Grignano, di aspetto turistico quasi tollerabile, alle cui porte però un Ostello della Gioventù — il solo della intera regione — che provvedeva ad oltre settemila presenze annue è chiuso per controverse disposizioni dell'ufficio comunale d'igiene.

Ed eccoci alla baia di Sistiana avvilita dal disinteresse regionale, provinciale e comunale e il piccolo porto di Duino che in qualsiasi posto del mondo sarebbe diventata una gemma incastonata da un sentiero paesaggistico che qualsiasi comunello friulano avrebbe da tempo ottenuto, in modo da avere un polmone di respiro che lo congiunga al Villaggio del Pescatore anche se questa opera di soccorso agli esuli istriani è stata portata a compimento senza provvedere alla necessaria fognatura, così che lo pseudo quanto unico stabilimento balneare di Duino è tutt'ora, a stagione quasi finita, chiuso per l'inquinamento procurato dalla risacca del mare.

Conseguenza di questa generale incuria, il chiudersi degli alberghi a Duino o l'attesa di quelli - pochi - esistenti che maturi per essi la possibilità di trasformarsi in piccoli alloggi. Frattanto la strada d'accesso al porto non è illuminata, le motociclette vi fanno una sarabanda impossibile e il molo pericolosamente si disfa.

La congiuria degli enti locali, degli uffici d'igiene che si fanno vivi solo a stagione avanzata, la mancanza di avvicinamento persuasivo e promozionale dei conduttori degli alberghi che si sono improvvisati tali e mancano di preparazione al mestiere, ha portato alla progressiva degradazione del turismo quasi esclusivamente di rapido passaggio.

L'illusa che scrive queste righe, nonostante le ripetute proteste a chi di dovere per le condizioni di abbandono di Duino, ormai in là con gli anni e impegnata in diversi problemi che la interessano, così da riuscire a dedicare al suo piccolo albergo solo una parte del suo tempo, è però in grado di affermare per sua propria esperienza che, quando si faccia gli albergatori in modo diverso dal consueto si può anche a Duino portare la stagione dal mese e mezzo generale a cinque mesi all'anno e la sosta degli ospiti dalla media sì e no di due giornate a non meno di otto giorni ciascuno.

Queste constatazioni tuttavia non sono sufficienti a indurmi ad ampliare le mie strutture né ad affrontare, priva come sono di capitali, investimenti onerosi centrati sul credito quando l'ambiente civico è ormai compromesso dall'incuria e dalla incomprensione turistica degli enti locali, a tutti i livelli.

I pochi villeggianti che, nonostante tutte queste deficienze, di anno in anno più marcate, hanno prenotato stanze per l'estate in un luogo come Duino al mare sono rimasti senza bagni. Chi li farà ritornare? Forse le sagre paesane organizzate da quella inutile soprastruttura che risponde al nome di Azienda per il soggiorno e il turismo?

La zona costiera di Duino Aurisina possiede un formidabile incentivo turistico: il magnifico Castello di Duino, per fortuna ancora in mani del principe della Torre e Tasso, perché se dovesse finire in mani dello Stato, della Regione, della Provincia o del Comune il suo crollo sarebbe rapidamente segnato. Al Castello, e sempre meno fino ai giorni nostri, appartenevano l'ex bosco dei daini della Cernizza, devoluta ormai a pochi privati indebitamente monopolizzatori dello specchio d'acqua antistante, più di metà della intera baia di Sistiana e ancora buona parte dei pendii dell'Hermada.

Una estensione territoriale sulla quale gli enti regionali, provinciali e comunali avrebbero potuto realizzare una intelligente programmazione turistica anziché dibattersi, come tutt'ora fanno, in diatribe inutili di piccola perniciosa gestione di potere. A questa ricchezza territoriale, ora in gran parte alienata e frazionata perché la manutenzione del Castello - Miramare insegni - è spaventosamente onerosa, si aggiunge il capitale costituito dal principe della Torre e Tasso in persona: un uomo assolutamente sprovvisto di spirito speculativo quanto invece animato da generose spinte sociali e da un sincero amore per la terra nella quale è nato. Appartenere a una raffinata nobiltà è un destino e non una colpa. Comunque soltanto nelle mani del principe il Castello è ancora quella gemma che è e che egli, solo privato dell'intera regione mette a disposizione di ogni ente che ne faccia richiesta per visite, convegni, conferenze, sobbarcandosi personalmente alle spese di una ospitalità che onora le nostre terre. Ospitalità rivolta per lo più a grandi associazioni scientifiche internazionali o ad opere di beneficenza, concorrendo più e meglio di qualsiasi ente turistico regionale a propagandare una idea civile di posti per altri versi tanto trascurati.

Perché la Regione, la Provincia, il Comune che pur tutti hanno sempre domandato al principe fazzoletti di terra per loro uso avendone sempre risposta positiva, non hanno mai convocato questo proprietario così eccezionalmente disposto a sentire un discorso di pubblica utilità, per concertare quel piano di valorizzazione di Sistiana, della Cernizza e di quanto rimane di tanto patrimonio fondiario?

La restaurazione del vecchio albergo di Sistiana era un problema di danni di guerra. Gli Enti locali si sarebbero dovuti battere per contribuire a risolverlo e non consentire a quello scempio vergognoso a trent'anni dalla fine della guerra.

Il declino del turismo non è un fatto di propaganda straniera denigratrice — se mai quanto si afferma risponde purtroppo al vero — quanto il frutto di una democrazia recitativa e non operativa. E' il frutto di una ignorante generale gestione della cosa pubblica.

Le minoranze attive, lo insegna il referendum per il divorzio, possono smuovere le acque stagnanti. Io sono qui e se ci sono altre cinque persone, disposte a non lucrare, a non farne motivo di accentramento di potere, uniamoci in una libera Associazione pro turismo della zona costiera di Duino Aurisina, per proporre e coordinare una azione promozionale dello sviluppo di questo lembo territoriale e, in secondo luogo, di Trieste stessa.

Il problema dello sviluppo turistico di Trieste è un problema di responsabilità civica al quale è ora di finire dal sottrarsi.

SI CONCLUDE IL «RALLY» QUESTA SERA A SAN GIUSTO

Padrini Milva e Bramieri della disfida fra cantanti

Incertezza per il simpatico Gino: è all'ospedale di Jesolo

Il concorrente Eugenio Alberti

Con la serata di cui saranno animatori Milva e Bramieri si conclude oggi al Castello di San Giusto (in caso di maltempo al Politeama Rossetti) il terzo «Rally internazionale del cantante» al quale partecipano giovani professionisti di dodici Paesi, patrocinati da case discografiche.

Per l'odierna manifestazione finale è previsto un duello fra il rappresentante della Germania, il ventunenne July Vani e l'italiano Eugenio Alberti, 24 anni, di Bergamo, che è risultato settimo in classifica a «Sanremo '75». La disfida sarà decisa dall'esito della votazione. Un'apposita giuria, formata anche da spettatori, avrà a disposizione un punteggio doppio di quello via via assegnato nelle esibizioni intermedie.

Oltre al germanico e all'italiano sono in gara: Jean-Claude Oky per la Francia; Sibylle Morandell per l'Austria, Silvana Marelli, di origine polacca, Martine Sinacor per la Svizzera, Ornella Teos per la Spagna, Jimmy Danning per l'Inghilterra, Jan Keja per il Belgio, Bea Brandts Busy per l'Olanda, Niky Nolan per gli Stati Uniti e Meta Malos per la Jugoslavia. Presentatore e coordinatore Tony Ferrante.

Il vincitore assoluto e i piazzati ai posti immediatamente successivi saranno premiati da Milva e Gino Bramieri, ospiti d'onore della manifestazione.

I due popolarissimi personaggi, oltre a far da «padrini» dei giovani cantanti in gara saranno i protagonisti dell'intero secondo tempo della serata e intratterranno il pubblico per novanta minuti equamente divisi fra canzoni e umorismo.

All'ultima ora si è appreso da Jesolo — ne diamo notizia in seconda pagina — che Gino Bramieri ha subito un intervento chirurgico nell'ospedale del centro balneare veneto. Vi è quindi incertezza per la sua partecipazione all'odierna serata a San Giusto.

RITORNO AL BELLO

(Italfoto)
Il sole è tornato a splendere sul tratto finale del «ponte» di Ferragosto e ieri le spiagge sono apparse nuovamente affollate

SI INIZIA L'ATTESO CONVEGNO INTERNAZIONALE

Le bacchette magiche dopodomani all'opera

Intenso e vario il programma delle manifestazioni che vedranno impegnati i più esperti illusionisti

La maga giapponese Mi Chi-Ko, di scena giovedì al Castello

Da mercoledì prossimo Trieste ospiterà il primo Convegno magico internazionale, promosso dal Club magico italiano sotto gli auspici della nostra Azienda autonoma di soggiorno.

Il programma prevede per dopodomani alle ore 17 una conferenza stampa all'Hotel Jolly con successivo trasferimento in piazza Unità nei pressi del Caffè degli Specchi dove si svolgerà un'esebizione pubblicitaria. I giorni successivi prevedono al «Jolly» l'attesissima fiera magica riservata ai soci del Club magico italiano, dimostrazioni e conferenze, quattro serate di gala della magia con rappresentanti di ben undici nazioni nel Cortile delle Milizie del Castello, spettacoli di micromagia sempre con inizio alle ore 18, rispettivamente giovedì a Muggia, venerdì a Grignano e sabato a Sistiana. Nella giornata conclusiva di domenica, al mattino una particolare gita turistica mentre alla sera al Castello quarta e ultima serata di gala della magia internazionale.

Molto interessante e atteso indubbiamente l'appuntamento con gli spettacoli di micromagia che si allestiranno a Muggia, Grignano e Sistiana. Gli attrezzi sono picolissimi: palline, monetine, scatoline, fiammiferi, corde e — naturalmente — le carte. Il divertimento è assicurato dalla presenza di maghi e illusionisti italiani celebrati come Odaba, Davoli, Sitta, Colombini, Roxy, Zocca, Barnardo, Benini e Oiram nonché i concittadini Nevio Martini e Gino Chetta.

Per quanto riguarda invece le quattro serate di gala al Castello, i ventotto illusionisti e maghi in programma verranno ripartiti equamente nelle quattro manifestazioni. Appendice particolarmente avvincente l'assegnazione — con la votazione popolare del pubblico — dell'Alabarda d'oro da conferirsi al migliore rappresentante italiano tra i nove in programma.

Protagonisti della prima serata saranno gli italiani Victor, Babà-Alì e Milton e gli stranieri Figaro (Ungheria), Liebenow e Hans Wechsler (Germania) e la «maga» giapponese Mi-Chi-ko. Venerdì saranno di scena gli italiani Fabian, Kid, e Goldin & Layla e gli stranieri Magic Hands (USA), Domi-Nho (Francia), Magic Twins (Inghilterra) e Les Andreals (Svizzera).

Lo spettacolo di sabato sarà imperniato sugli italiani Trevisan & partner, Turrini & Maria e Nevio Martini; stranieri in esebizione saran Fantasios (Svizzera), Ilona (Austria), Gordon & Eve (Germania) e Chun-Chin-fu (Cina).

Ospite della serata il concittadino professor Steno Schaffer con il suo eccezionale programma di telepatia e di trasmissione del pensiero. Domenica sera infine in gara nella finale per il conferimento dell'«Alabarda d'oro» i tre rappresentanti italiani più votati dal pubblico in ciascuna serata; si esibiranno poi, Aniko (Ungheria), Mister Bogo (Germania), gli svizzeri Jean Garanee e Les Andreans, e Bernard Williams (Rodesia). Per le due ultime serate si esibiranno anche alcuni rappresentanti della scuola di minimagia triestina tra i quali i maghetti Paola Verbitz e Paolo Giberna. La scuola di minimagia è stata fondata dal concittadino Marino Giberna e ha al proprio attivo diverse affermazioni e apparizioni televisive.

Il «poker» al Castello verrà presentato e condotto dall'annunciatrice della Rai-Tv Mariolina Cannuli sotto l'esperta direzione artistica di Mario Altobelli e con l'accompagnamento strumentale del complesso orchestrale dei «Totem». Gli spettacoli avranno inizio alle 21.15 precise. In caso di maltempo le manifestazioni avranno regolarmente svolgimento al Politeama Rossetti. Ci saranno tre categorie di posti ed è prevista la possibilità di abbonarsi a tutte e quattro le serate.

L'avvenimento calamiterà certamente l'attenzione e l'interesse della cittadinanza data la rilevante portata di questo primo «Convegno magico internazionale». Gli spettacoli di gala del Castello daranno ampia possibilità al pubblico, certamente numeroso, di ammirare i numeri di alto illusionismo, i giochi e le manipolazioni, alcuni dei quali inediti, per un programma allettante e particolarmente stimolante nella sua articolazione. Ogni fuoriclasse della magia avrà a disposizione quindici minuti per offrire l'«optimum» del proprio repertorio di effetti scenici e di capacità d'inventiva.

UNA MACCHINA AUSTRIACA SACCHEGGIATA DAI LADRI

Sono costate assai care le ore trascorse al bagno

Danno di circa settecentomila lire subito dagli stranieri

Circa 700 mila lire è costato a una coppia di turisti austriaci prendere il bagno a Grignano: mentre essi si stavano godendo il mare ed il sole, ignoti ladri hanno svaligiato la loro automobile.

Il fatto è successo ieri, fra le 10 e le 16, e ne hanno fatto le spese Erich Pollack, 38 anni, e Miroslava Jäger, entrambi residenti a Vienna. I due turisti hanno parcheggiato la loro automobile sulla strada costiera, scendendo quindi sulla spiaggia dell'hotel «Riviera». Vi sono rimasti per circa sei ore, e verso le 16 si sono accinti a ripartire, quando hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovare il cofano della vettura aperto. Del loro bagagliaio era rimasta soltanto una grossa valigia, che era letteralmente incastrata nel vano, particolare questo che, evidentemente, ha messo in difficoltà il ladro. Erano invece sparite due altre valigie, una borsa e una borsetta.

Nella valigia più grande, di finta pelle verde, c'erano gli abiti, la biancheria, i monili e altre cose personali della signora, e cioè, tre camicette, un paio di calzoni, due maglioni, un gonnellino da tennis, tre magliette, una camicia da notte, biancheria varia, due braccialetti d'argento, un anello d'oro, un paio di orecchini d'argento, una collana d'argento, una cintura e tre libri.

Nella valigia più piccola c'erano cosmetici di vario tipo, un apparecchio asciugacapelli ed una sveglia. Nella borsa da viaggio erano custoditi i passaporti di entrambi, la patente di guida della signora e altri documenti, tre carte bancarie rilasciate da istituti diversi, un libretto di assegni, i documenti della macchina, 30 mila lire e 4500 scellini austriaci. Infine, nella borsetta c'erano un teleobiettivo (faceva parte della macchina fotografica del signor Pollack, che l'aveva però sistemata nella valigia più grande, quella che era rimasta nel bagagliaio), un rasoio elettrico, articoli da toeletta e quattro pellicole nuove per macchina fotografica. Ammontare del danno, circa 700 mila lire.

Ieri sera i due sfortunati turisti si sono presentati in Questura, narrando la loro spiacevole storia. Il ladro, secondo loro, doveva essere un esperto, perché era riuscito ad azionare la serratura del cofano, senza forzarla.

Il fuoco divora due automobili

Due automobili si sono incendiate e sono state praticamente distrutte dalle fiamme, mentre i relativi passeggeri, accortisi per tempo del pericolo che stavano correndo, si sono messi in salvo.

Si tratta di due sinistri diversi, avvenuti ieri, a distanza di circa tre quarti d'ora uno dall'altro, rispettivamente in via Fabio Severo e nella zona di Sotto Opicina.

Verso le 13.45 una «Fiat 500» stava procedendo lungo la discesa di via Fabio Severo. La guidava Michelangelo Cercato, domiciliato in via Monte Grappa 18, accanto al quale sedeva sua moglie. Ad un certo momento il Cercato ha osservato, guardando lo specchietto retrovisore, che un denso fumo nero stava uscendo dal vano motore. Egli ha subito fermato la vettura, che in quel momento si trovava all'altezza del palazzo di giustizia, correndo a telefonare ai vigili del fuoco. Questi sono giunti poco dopo, ma ormai il motore era stato irreparabilmente danneggiato dalle fiamme.

Anche peggio è stata ridotta la «Fiat 600» che Emilio Ukmar, abitante in via di Scorcola 111, stava guidando lungo l'erta di Scala Santa. Egli si trovava assieme alla propria figlia, e la vettura era ormai giunta a poche decine di metri dall'Obelisco, quando i due si sono accorti che il motore andava a fuoco. Si sono subito allontanati, andando a chiamare i vigili del fuoco. Sono intervenuti gli uomini del distaccamento di Villa Opicina, ma nel frattempo la vettura è stata ridotta ad una carcassa.

ORE della CITTÀ

Telefono amico 766.666 - 7
Un'occasione per un dialogo aperto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. (o, in caso di maltempo, al Politeama Rossetti): stasera, dalle 21, unico spettacolo con la finalissima del «III Rally internazionale del cantante». (12 nazioni in gara) e i «recital» di Milva e di Gino Bramieri. Presenta Tony Ferrante. Prevendita posti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti, tel. 36372).

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Ore 21: «Maximilian of Mexico an emperor's tragedy» (in lingua inglese). Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare» (in lingua italiana). Servizio speciale di autobus da piazza Oberdan, agli ingressi del parco e viceversa. Partenze serali: da piazza Oberdan per Miramare alle ore 20 e alle ore 21.15; da Miramare per piazza Oberdan alle ore 22.15 e alle ore 23.30.

Servizio d'autobus per «Luci e Suoni»

Per interessamento della Azienda di soggiorno e turismo, promotrice degli spettacoli, e dell'amministrazione comunale, l'Acegat, anche accogliendo un rilevante numero di richieste, ha istituito, in via sperimentale, un servizio di autobus per «Luci e Suoni» al parco di Miramare.

Sino a domenica 31 agosto saranno effettuate partenze da piazza Oberdan per Miramare alle 20 e alle 21.15 e dagli ingressi del parco per piazza Oberdan alle 22.15 e alle 23.30. Prezzo della corsa, cento lire.

ARISTON-I.N.C. tel. 31434 (estivo) 21.30 (Nelle giornate di maltempo inizio ore 16). Rassegna estiva film di qualità: «El topo» di Alexandro Jodorowski. Technicolor. V.m. 18 anni.

EDEN. 17, 19.30, 22.15: «Ultimo tango a Parigi» con M. Brando, M. Schneider e M. Girotti. Technicolor. Sever. v.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.15. Un giallo classico: «Appuntamento con l'assassino». J. L. Trintignant, C. Deneuve. Technicolor. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, ult. 22.15. I campioni del mondo di Fung-Fu, Karatè, Judo e Kara-Kiti sono «I 4 scatenati di Hong Kong». Technicolor. V.m. 18 a.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22. Terza settimana. Dissequestrato e in edizione integrale: «Et mourir de desir» (Morire di desiderio). Technicolor con A. Tissier. Un film da infarto! Oltre a essere severamente vietato ai minori di 18 anni è sconsigliato a coloro che non riconoscono al cinema la più completa libertà d'immagine e di espressione.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30, ult. 22.15. Tornano le reclute, gli scatenati Charlots «5 matti vanno in guerra». Technicolor. Battuti tutti i records delle risate.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Un film terrorizzante: «Da dove vieni?». Ne rimarrete atterriti. Rigorosamente v.m. 18 anni.

RITZ. 17, ult. 22.15: «L'orgia notturna dei vampiri». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Tony Curtis e Roger Moore nel loro terzo divertentissimo film: «Operazione Costa Brava». Technicolor.

CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. L'atteso ritorno di uno straordinario successo «Gangster Story» con W. Beatty e F. Dunaway. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. (aria condizionata). 17. Rassegna «I grandi film polizieschi». Oggi: «Detective's Story» con P. Newman e J. Smith. Technicolor. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16. Un film di P. Squiteri il regista più vero, più violento: «L'ambizioso» con Joe Dallesandro, Stefania Casini. Technicolor. V.m. 18 anni.

IMPERO. Riposo. Domani ultime repliche del divertentissimo technicolor «Una strana coppia di sbirri».

VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Non guardare in cantina». William Bill McGhee, Anne Mac Adams, V.m. 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Il Decamerone nero».

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Vedo nudo». Nino Manfredi nel più divertente dei film. Per tutti.

ASTRA. Oggi riposo. Domani: «L'uomo di Hong Kong».

IDEALE. 16.30. Technicolor: «Bella, ricca, lieve difetto fisico, cerca anima gemella». Carlo Giuffrè, Marisa Mell, Erika Blanc.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON-I.N.C. 21.30 (Nelle giornate di maltempo, in sala alle 16). Rassegna estiva film di qualità: «El topo» di Alexandro Jodorowsky. Technicolor. V.m. 18 anni.

ESTIVO GINNASTICA. Inizio 21: «Il buono, il brutto, il cattivo». Western con C. Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef.

EX SOCI. 21: «Dinamite, Agguato e Pistola». Un altro grande film di avventure e Karatè con Fred Williamson (Jeff Bolt). Technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il giorno del delfino». Una meravigliosa avventura ai limiti del possibile con George C. Scott. Colori.

SERVOLA. 21.15. Spettacolo unico. (Cassa 20.30 - Autobus 29). Anthony Quinn, Franco Nero e Pamela Tiffin in un western senza precedenti: «Los amigos». Scopecolor.

VALMAURA. 21: «Tarzan nella giungla ribelle». Fantastico! A colori.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23.

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Mattutino musicale; 7.23: Secondo me; 7.45: Strumenti in libertà; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io, con M. Maranzana; 11.10: Country e Western; 11.30: E ora l'orchestra; 12.10: Quelli del varietà; 13.20: Hit parade; 14.05: Eravamo così; 14.40: Tristano e Isotta; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: FFFortissimo; 17.40: Allegramente in musica; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Niente applausi, per favore; 20: C'erano una volta; 21.05: Le nostre orchestre di musica leggera; 21.45: I protagonisti: M. Pollini; 22.20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani - Buonanotte. Al termine: Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30.

6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con i Romans, R. Pavone, G. Bonzagni; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Il fiacre n. 13; 9.50: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, d'estate; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14.40: Trasmissioni regionali; 15: Il secondo cinema italiano (1930-1943); 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.35: Stasera musical - Un quartetto e tanta musica; 18.35: Discoteca all'aria aperta; 19.30: Radiosera; 19.55: «L'italiana in Algeri» direttore S. Varvisio; 22.10: G. Ventura e il suo sax; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Children's Corner; 9: Benvenuto in Italia; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: Pagine rare di Beethoven; 11.45: Interpreti di ieri e di oggi; 12.20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Intermezzo; 15.30: Tastiere; 16: Itinerari sinfonici; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Musica, dolce musica; 17.40: Musiche di A. Vivaldi; 18.10: Il disco in vetrina; 19.15: XVIII Luglio musicale a Capodimonte: concerto sinfonico, direttore F. Caracciolo; 20.10: Novità discografiche; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Pirati sull'isola - Al termine: Chiusura.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI
18.15 «Nel fondo del mare».
LA TV DEI RAGAZZI
18.45 «I 100 giorni di Gyula», secondo episodio.
19.15 Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 Humphrey Bogart: «La regina d'Africa».
22.30 «Prima visione».
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Sestante», a cura di Ezio Zefferi.
22.00 «Concerto vocale e strumentale».

LOCALI (Trieste)

7.30: Il gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il gazzettino; 14.30: Il gazzettino; 15.10: «Buon pomeriggio» con la «Corale Moggese» di Moggio Udinese diretta da Adriano Caneva e il coro «G. Peresson» di Piano d'Arta diretto da Arnaldo De Colle; 15.40: «Fidarse xe ben», superstizioni popolari triestine sceneggiate da Alberto Casamassima; 16: S. Chiereghin: Suite per flauto e chitarra - Divertimento a due per clarinetto e pianoforte; 16.25: Passerella di autori giuliani e friulani; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli - Venezia Giulia - Il gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Attualità; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

8: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.40: Buon giorno in musica; 9: Musica folk; 9.15: Canzoni, canzoni; 9.40: Romagna in musica; 9.50: E' con noi...; 10: Piccola scena radiofonica; 10.35: Intermezzo; 10.45: Moccia; 11: Vanna; 11.15: Kemada; 11.30: Di melodia in melodia; 11.45: E' con noi...; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Loverama in naturama; 14: Lunedì sport; 14.10: Intermezzo; 14.15: La cantina per un anno; 14.30: Notiziario; 14.40: Rifi; 14.45: Mini juke box; 15: La Vera Romagna; 15.15: L'orchestra Matty Matlock; 15.30: Carlo Venturi; 15.45: Accag Record; 16: Edig Galletti; 16.15: Do-re-mi-fa-sol; 16.22: Wrigley's; 16.30: E' con noi...; 16.50: 4 passi; 17: Notiziario; 20.30: Crash; 21: Melodie immortali; 21.30: Giornale radio; 21.45: Rock party; 22.15: Palcoscenico operistico; 23: Chiaroscuri musicali; 23.30: Ultime notizie; 23.35: Grandi interpreti: il flautista Severino Gazzelloni.

TV Capodistria (a colori)

20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: L'Egitto ai tempi di Tutankamen; 21.50: Cinenotes; 22.20: «Musica shop», spettacolo musicale; 22.50: Le comiche di M. Sennett.

TV Lubiana

18.55: Orizzonti; 19.05: TV per i ragazzi; 19.25: Mosaico; 19.30: Telesport; 20.05: Decidiamo...; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.55: Come arredare la casa; 21.05: Teledramma; 22: Diagonali culturali; 22.30: Telefilm; 22.50: Telegiornale.

TV Zagabria

18.30: TV per i bambini; 19: Cronaca; 19.15: Musica leggera; 19.45: Lettura; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Un dramma di Mile Popovski; 22: Documentario sull'Etiopia; 22.30: Salve ragazzi; 23: Telegiornale; 23.20: «Il globo», documentario.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«La regina d'Africa» (TV 1, ore 20.40) — Per questo film diretto nel 1952 da John Huston, Huphrey Bogart che ne è il protagonista ebbe l'Oscar per la migliore interpretazione maschile (l'unico della sua carriera). L'attore è qui affiancato da Katherine Hepburn, Robert Morley, Theodore Bikel.

Tratto da un romanzo di C. S. Forester, il film è ambientato all'epoca della prima guerra mondiale. La sorella di un missionario protestante inglese, Rose Sayer, rimane sola nella giungla; le truppe tedesche hanno bruciato il villaggio dove ella viveva con il fratello e questi è morto. Sopraggiunge un avventuriero canadese, Charlie Allnut, il quale si offre di portarla in salvo a bordo della sua barca a motore «La regina d'Africa».

Rose decide che è suo dovere di suddita di sua maestà contribuire allo sforzo bellico. Con la barca di Charlie raggiungerà un grande lago di cui i tedeschi controllano le rive con un battello militare, il «Luisa». Rose e Charlie faranno saltare l'imbarcazione tedesca; inizialmente il canadese cerca in ogni modo di ostacolare il folle proposito di Rose, ma la fanatica volontà della donna finisce per avere il sopravvento.

★

«Sestante» (TV 2, ore 21) — Per la rubrica a cura di Ezio Zefferi va in onda un servizio di Salvo Mazzolini dal titolo «Cipro, ancora un dilemma».

Contesa dalle grandi potenze per la sua importanza strategica, dilaniata dai contrasti tra i greci e i turchi, Cipro è una delle zone nevralgiche del Mediterraneo, uno di quei punti caldi, come il vicino Medio Oriente, dove gli avvenimenti interni sono inevitabilmente destinati a ingigantirsi e a ripercuotersi sugli equilibri internazionali. E' di questi problemi che la trasmissione si interessa.

★

«Concerto vocale e strumentale» (TV 2, ore 22) — Con la partecipazione di noti solisti il maestro Giulio Bertola presenta brani di Richard Wagner, Arrigo Boito e Giacomo Puccini.

IL PICCOLO SPORT

Lauda a mezzo punto dal titolo mondiale

ESALTANTE PROVA DEL PILOTA MONZESE CHE HA PORTATO AL SUCCESSO LA SUA MARCH-BETA

BRAMBILLA NELLA PIOGGIA VINCE UN GRAN PREMIO D'AUSTRIA DIMEZZATO

Gli organizzatori hanno sospeso la gara al ventinovesimo giro per la violenza dell'acquazzone - Lauda (sesto) si aggiudica mezzo punto per il mondiale ed è a un soffio dal titolo - Solo Reutemann può insidiarlo



Telefoto Upi

Zeltweg — Brambilla, con la sua March-Beta numero 9, ripreso alla curva Bosh dell'Oesterreichring mentre si avvia a vincere la sua prima prova valida per il titolo mondiale

Zeltweg, 17

L'italiano Vittorio Brambilla su March - Beta, sotto una pioggia battente e su un circuito divenuto molto difficile, ha vinto il Gran Premio d'Austria, dodicesima prova del campionato mondiale conduttori, cogliendo la prima affermazione della sua carriera in «Formula uno». L'austriaco Niki Lauda, che ha gareggiato davanti al suo pubblico, si è classificato il sesto posto, guadagnando mezzo punto nella classifica mondiale che ancora però non gli ha dato la certezza matematica di conquistare il titolo mondiale che egli, per la verità, sperava di aggiudicarsi definitivamente a Zeltweg.

La gara, caratterizzata già da incidenti durante le prove e da cattive condizioni atmosferiche, è stata fermata dopo 29 giri (km 171,419) dei 54 previsti cosicché ai primi sei classificati sono stati assegnati soltanto la metà dei punti che normalmente vengono attribuiti in un gran premio. Lauda attualmente conta nella classifica mondiale 51,5 punti, ha cioè un vantaggio di 17,5 punti sul suo più pericoloso avversario, l'argentino Carlos Reutemann. Poiché rimangono da disputare ancora due gare, il Gran Premio d'Italia e il Gran Premio degli Stati Uniti, Lauda si è virtualmente, anche se non matematicamente, assicurato il titolo mondiale 1976, il primo che la Ferrari conquista dopo quello che si aggiudicò l'inglese John Surtees nel 1964.

Il campione mondiale uscente, il brasiliano Emerson Fittipaldi, a Zeltweg non ha racimolato alcun punto perdendo quindi l'ultima speranza di difendere ancora il titolo. Dopo che la corsa era stata fermata per la violenta pioggia che continuava a cadere sul circuito, Vittorio Brambilla è stato considerato vincitore del Gran Premio d'Austria. Subito dopo però gli organizzatori annunciavano che la gara era stata sospesa e non considerata conclusa. Se la pioggia infatti fosse cessata, la corsa sarebbe potuta riprendere. Ma dopo una lunga discussione tra direttori sportivi e piloti da una parte e i commissari di gara dall'altra, veniva annunciato ufficialmente che il Gran Premio d'Austria era concluso e che Vittorio Brambilla su March era stato dichiarato vincitore. Quello di Zeltweg è il terzo gran premio della presente stagione che è stato interrotto. Il Gran Premio di Spagna al Montjuich è stato infatti fermato per un grave incidente (Stommelen) mentre il Gran Premio d'Inghilterra è stato chiuso in anticipo per la pioggia.

La cronaca. Il cielo a Zeltweg terso in mattinata, si è bruscamente coperto di nuvole poco prima le 15 (ora locale), ora in cui avrebbe dovuto prendere il via la corsa. Verso le 15.30 la pioggia è caduta violentemente sulla parte nord del circuito e un quarto d'ora più tardi, annunciato da tuoni e lampi, il violento acquazzone si è esteso su tutta la zona. Gli organizzatori hanno annunciato che, per evitare incidenti del tipo di Monaco, Zandvoort e Silverstone, la partenza veniva rinviata fino alla fine della pioggia. Cessato il temporale, alle 16.15 (ora locale) è stata data la partenza alle vetture.

L'austriaco Niki Lauda su Ferrari, che aveva la migliore posizione sulla linea di partenza, va subito al comando seguito dall'inglese James Hunt su Hesketh. Al primo passaggio le posizioni sono le seguenti: 1) Lauda, 2) Hunt, 3) Depailler (Tyrrell). Le posizioni non mutano nella parte iniziale della corsa. La pioggia però ricomincia a cadere costringendo i concorrenti a vere e proprie acrobazie. Alte scie d'acqua si alzano infatti per la pista bagnata dietro le vetture. Al quinto passaggio Lauda precede ancora Hunt. Seguono il francese Depailler, il tedesco Stuck, l'italiano Vittorio Brambilla e il brasiliano Emerson Fittipaldi.

Dopo sei giri si registrano gli abbandoni di Mario Andretti (Penske), di Jody Scheckter (Tyrrell) e dell'inglese Bob Evans (BRM). Al decimo giro Lauda è sempre al comando, ma Hunt lo tallona da vicino rinnovando il memorabile duello di Zandvoort. Al terzo posto invece si insedia l'italiano Vittorio Brambilla su March, molto audace sul difficile circuito. Costretto a ritiro Hans Stuck su March uscito di pista. La vettura del tedesco è completamente inutilizzabile invece il pilota esce praticamente incolume dal pauroso incidente. Stuck tuttavia viene per precauzione soccorso da un'autoambulanza.

La corsa muta volto al quindicesimo giro. L'inglese James Hunt scavalca la Ferrari di Lauda e si insedia al comando della gara. Anche l'italiano Vittorio Brambilla approfitta del momento di incertezza dell'austriaco, che sembra a disagio sul bagnato, per superare il numero uno della Ferrari e lanciarsi all'inseguimento di Hunt. Lauda continua la sua gara con prudenza essendo i suoi maggiori avversari per la classifica mondiale, l'argentino Reutemann e il brasiliano Emerson Fittipaldi, in forte ritardo, come l'altro ferrarista Regazzoni. Brambilla continua a tallonare Hunt tentando più volte il sorpasso in condizioni molto difficili.

L'impresa riesce al 18.mo giro, Hunt deve cedere il comando e segue Brambilla con due secondi di ritardo. A sette secondi invece viaggia Lauda, sempre più prudente. Al 19.mo giro si ritira il francese Jarier su Vop Shadow per un improvviso abbassamento della pressione dell'olio. Al 24.mo giro Lauda, che aveva già ceduto il quarto posto al tedesco Mass su McLaren, perde ancora una posizione ed è quinto scavalcato dall'inglese Pryce su Shadow, mentre Brambilla continua a condurre la corsa seguito da Hunt. Al 25.mo giro abbandona il francese Laffite su Williams per delle noie meccaniche.

Al 29.mo giro il fatto determinante della corsa. Gli organizzatori, a causa della pioggia estremamente violenta, decidono di interrompere il Gran Premio d'Austria. Brambilla, che in quel momento è al comando, è il vincitore della corsa. Lo seguono in classifica: Hunt, Pryce, Mass, immessosi in corso dopo un'uscita di pista, Peterson e Lauda. Poiché non sono stati percorsi i due terzi del percorso, vengono assegnati soltanto la metà dei punteggi.

Così all'arrivo

1) Vittorio Brambilla (It), March in 57'59"69; 2) James Hunt (GB), Hesketh, 58'32"72; 3) Tom Pryce (GB), Shadow 58'31"54; 4) Jochen Mass (Germ. occ.), Mc Laren 59'00"35; 5) Ronnie Peterson (Sv), Lotus 59'20"02; 6) Niki Lauda (Aus), Ferrari 59'26"97; 7) Clay Regazzoni (Svi), Ferrari 59'35"76; 8) Schekter (Sud Afr), Tyrrel a un giro; 9) Fittipaldi (Bra), Mc Laren, a un giro; 10) Watson (GB), Surtees, a un giro; 11) Depailler (Fr), Tyrrel, a un giro; 12) Amon (N. Zel), Ensign a un giro; 13) Lunger (USA), Hesketh, a un giro; 14) Reutemann (Arg), Brabham, a un giro; 15) Brise (GB), Lola-Embassy, a un giro; 16) Stommeln (Germ. occ.), Lola-Embassy, a due giri; 17) Lombardi (It), March, a tre giri; 18) Wunderink (Ol), Ensign, a quattro giri.

GRAVE INCIDENTE A MARK DONOHUE



Feriti il pilota e due commissari

Zeltweg, 17

Il pilota statunitense Mark Donohue è stato protagonista di uno spettacolare incidente nel corso delle prove libere per il Gran Premio d'Austria di «Formula Uno», svoltesi questa mattina sul circuito di Zeltweg. Nella grande curva che segue il rettilineo delle tribune, la Penske dell'ex vincitore delle «500 miglia» di Indianapolis è uscita improvvisamente di pista saltando il «rail» di protezione e falciando due commissari di gara. Mark Donohue è rimasto ferito alle braccia e alla gamba sinistra e soffre di commozione cerebrale. Dopo aver ricevuto le prime cure in un'autoambulanza, il pilota è stato trasportato in elicottero nella clinica universitaria di Graz. Per quanto concerne i commissari di gara, uno di essi è rimasto ferito in modo serio.

Più tardi il pilota è stato sottoposto a un intervento chirurgico al cranio.

Nella telefoto Upi: il relitto della Penske di Donohue.

CHI E' E COME GUIDA VITTORIO BRAMBILLA, L'ITALIANO CHE HA «CONQUISTATO» ZELTWEG

Una carriera tutta in salita da meccanico a eroe delle piste

Ha vinto ieri il suo primo gran premio all'età, 37 anni, nella quale gli altri piloti vanno in pensione - In pista attacca sempre, trovandosi spesso a improvvisare la corsa - In «formula 1» quasi per caso

Vittorio Brambilla ha vinto il suo primo gran premio all'età nella quale gli altri piloti vanno in pensione. A 37 anni un pilota è ormai vecchio, ha i riflessi appannati; ed è anche ricco tanto da non aver più voglia di rischiare. Le corse d'auto, che sono una questione da ricchi anche ai gradi intermedi, vogliono giovani promesse già esperte a 22 anni, campioni a 25. Per essere esperti poco oltre la maggiore età, bisogna potersi pagare i primi anni di carriera da giovanissimi. Un hobby adolescenziale che una sparuta minoranza si può permettere, generalmente a spese di opulenti genitori.

Brambilla è stato tirato su, motoristicamente parlando, dal fratello Tino. Insieme campano gestendo un'officina, meccanici entrambi. Tino era un buon pilota di Formula 2 ai tempi di de Adamich: ebbe anche per un anno una Ferrari, ai tempi in cui nella casa di Maranello si viveva quotidianamente il clima di una nazione sudamericana. Il Tino a fine stagione, dopo aver guidato una Dino più potente ma infinitamente meno maneggevole delle piccole inglesi sino a qualche vittoria, uscì senza sbattere la porta dalla Ferrari e dall'automobilismo. Probabilmente non sapeva di aver trasmesso il virus al fratello, che allora se la vedeva con le moto.

Vittorio Brambilla si mise a correre sulle monoposto proprio perché Monza è lì a due passi e i costi di manutenzione e revisione, che per gli altri piloti sono pesantissimi, per lui erano quasi inesistenti. Le macchine le metteva a punto in officina, tra un'occhiata e l'altra alle gran turismo dei clienti. Non aveva mai macchine all'altezza, ma si costruiva pian pianino la grinta che ieri lo ha portato alla vittoria.

I piloti, come i pugili, si dividono in due categorie: tecnici e picchiatori. I tecnici guidano con l'ispirazione di Thoeni sugli sci, scegliendo per istinto la traiettoria giusta. I picchiatori ci danno dentro, lottando con la macchina oltre che con gli avversari. L'albo del mondiale degli ultimi anni porta illustri nomi di entrambe le categorie: Stewart, che tracciava le traiettorie come se stesse dimostrando un teorema di geometria, e Fittipaldi, tra i tecnici; e il povero Rindt, che una volta non esitò a pigliare a musate un'auto che non gli dava strada, e Brabham, che viaggiava sempre con due ruote sull'erba per buttare una fitta nube di sassolini su chi provava a seguirlo, tra i grintosi.

Brambilla è un picchiatore che ha imparato la tecnica dall'abc, per non essere sempre ultimo. Il fondo di combattente però gli è rimasto, e lo ha portato anche nel circo della formula uno, dove ha fatto un ingresso quasi casuale lo scorso anno. Era successo che un industriale del settore utensili gli avesse offerto un po' di soldi, abbastanza da comperare una March usata con un po' di ricambi e qualche assistenza dalla casa. La March è la formula uno più economica, tra quelle (e sono pochissime) che si possono acquistare. E' anche nota per la facilità con la quale si rompe.

L'esordio di Brambilla, e la sua prima stagione furono seguiti con qualche citazione piena di sufficienza dalla stampa italiana e dal «circo». I Brambilla parlano alternativamente brianzolo e inglese, non hanno il genio per le pubbliche relazioni, né il jet privato, né delle donne da capogiro ai box. L'origine proletaria non sostituisce il fascino di chi sa vivere, com'è nel caso di Lauda o Fittipaldi.

Ci si accorse di lui in Svezia, quest'anno, quando partì nella «pole position», il posto destinato a chi ha fatto il miglior tempo in prova. Tutti pensarono a una fortunata coincidenza, nessuno suppose che il Vittorio fosse anche tra i più bravi. Brambilla partì come se avesse il demonio addosso. Sapeva che, dopo qualche giro, i suoi fragili freni sarebbero bruciati, su un circuito nel quale ci si ferma e si riparte sei-sette volte. Mostrò tutto nei primi cinque giri, poi fu ripreso e superato. Nessuno avrebbe mai scommesso che l'exploit, che pareva una gentile concessione dei grandi, potesse avere un seguito.

Ieri a Zeltweg, in una piscina nella quale il fegato contava più dei cavalli, Brambilla ha fatto il suo miracolo. E' partito sesto, in mezzo alla bagarre che si genera dietro ai primi. Si è svincolato senza un'esitazione tra le scie d'acqua. Al quindicesimo giro era dietro a Hunt, che era passato in testa. Appena l'inglese si è trovato a fare i conti con un suo riottoso compagno di squadra che non voleva farsi doppiare, Brambilla ha sentito odore di rissa. Ha infilato entrambi e tutti lo hanno rivisto dopo l'arrivo.

Guidare come fa Brambilla non è facile. Quando ha un avversario davanti, lo attacca continuamente. Così facendo lo disturba, ma viene anche a trovarsi sempre dalla parte sbagliata della pista, o troppo presto all'interno, all'ingresso in curva, o all'esterno, quando dovrebbe essere alla corda. La sua è una permanente improvvisazione, che non è concessa a chi non ha un grande talento e una sorta di sorda rabbia che gli urla dentro.

Ieri non avrebbe vinto se non avesse piovuto. La pioggia, infatti, impedisce che l'usura dei mezzi giunga al limite, e appiattisce i valori meccanici. A dimostrarlo è stato Peterson, che è un altro grande sfortunato, e guidando quella che rispetto agli altri bolidi è una vecchia carretta è arrivato quinto, dopo essersi fermato per una visiera imbrattata. La pioggia richiede sensibilità, coraggio e voglia di vincere. Talvolta ci si immerge in una nebbia buia, compiendo in scia tratti da volo strumentale. Talvolta il retrotreno scappa, ed è come trovarsi sul ghiaccio. I più, dopo una pattinata, rallentano pensando ai prossimi monte premi. Ieri Brambilla sapeva forse che 37 anni è l'età limite per vincere un gran premio, e che la nascita e la carriera gli precluderanno i bei contratti riservati alle promesse. La sua rabbia e la sua vittoria ci hanno dato una gigantesca soddisfazione, dimostrando come accada ancora che, talvolta, nonostante tutto, vinca il migliore.

Fabio Amodeo

Ufficiale la rinuncia al G.P. del Canada

Zeltweg, 17

Il Gran Premio automobilistico del Canada, in programma per il 21 settembre a Mosport, sarà disertato dai costruttori di vetture di F.1. La commissione sportiva internazionale ha infatti pubblicato oggi a Zeltweg un comunicato che riafferma la sua decisione — già annunciata durante il G.P. di Germania — di non partecipare al G.P. del Canada.

Il comunicato afferma in particolare che non è stato possibile raggiungere un accordo tra le parti «nonostante una lunga discussione» durante le riunioni presiedute il 16 e il 17 agosto a Zeltweg dal principe Metternich, presidente della CSI.

INATTESO PIAZZAMENTO DEGLI ATLETI AZZURRI IN COPPA EUROPA A MOSCA

L'ITALIA QUINTA NEL NUOTO EUROPEO

Vittoria scontata dell'URSS - Italiani davanti a tedeschi, francesi e ungheresi Nuovo record di Lalle nei 200 rana - Calo di forma generale rispetto ai mondiali

Mosca, 17

Come era nelle previsioni, l'URSS ha vinto la quarta edizione della Coppa Europa maschile di nuoto, svoltasi ieri e oggi nella piscina del complesso sportivo Luzhniki di Mosca. Dietro i nuotatori sovietici, che hanno totalizzato 125 punti, si sono classificati la Gran Bretagna (116 punti), La Germania Est (99), la Svezia (74), l'Italia (69), la Francia e la Germania federale (62) e l'Ungheria (59 punti).

Il quinto posto e due primati nazionali migliorati sono il positivo bilancio della trasferta moscovita dei nuotatori azzurri. Quest'anno, per la prima volta, gli italiani sono stati ammessi nell'élite del nuoto europeo e — come aveva dichiarato prima dell'inizio delle gare l'allenatore Bubi Dennerlein — l'obiettivo degli azzurri era quello di non arrivare ultimi, di non essere quindi nuovamente retrocessi.

I primati nazionali sono stati entrambi migliorati dal romano Giorgio Lalle che ieri e oggi ha abbassato i suoi primati sui 100 e 200 metri rana (1'06"86 e 2'24"36 i suoi nuovi tempi). Gli altri nuotatori sono stati invece un po' sotto al loro standard abituale. «Per fortuna — ha detto a questo proposito Lorenzo Marugo — anche gli altri hanno peggiorato rispetto ai mondiali di Calì».

Paolo Barelli, che ieri ha corso le staffette 4x100 mista e 4x100 stile libero e componente della formazione che ha conquistato il terzo posto ai mondiali con la 4x100, ha così giustificato se stesso e i suoi compagni: «La stagione è quasi finita. Gli impegni maggiori sono stati i campionati mondiali. Non si può rimanere in forma per molto tempo».

Lapo Cianchi, dal canto suo, ha spiegato il mediocre tempo da lui realizzato sui 200 dorso (2'16"79): «Da quando sono arrivato a Mosca — ha dichiarato — non mi sento affatto bene. Non so se la colpa è del freddo dei primi giorni o di qualcosa che non sono riuscito a digerire».

Per Lalle «abbassare un record è ogni volta un piacere nuovo», «Mi sentivo bene — ha proseguito — e se non avessi ben figurato ci sarei rimasto molto male». Il clima è insomma dicretamente euforico. Non ci si aspettava un piazzamento azzurro così prestigioso. L'unico di cattivo umore è il capitano Roberto Pangaro. «Avevo scommesso con un nuotatore francese che la nostra staffetta avrebbe superato la loro. E invece, anche a causa della mia cattiva partenza, i francesi possono consolarsi con una bottiglia di champagne».

Risultati

M. 1500 s.l.: 1) Reiner Strauhach (Ger or) 16'05"27; 2) Koczka (Ung) 16'19"40; 3) Parinov (URSS) in 16'27"31; 4) Parker (GB) 16'34"07; 5) Petterson (Sve) 16'3"00; 6) Affronte (It) 16'44"68; 7) Andraca (Fr) 17'11"34; 8) Grozaj (Ger occ) 17'14"23.

M. 200 s.l.: 1) Bengt Gingsjoe (Sve) 1'55"75; 2) Downie (GB) in 1'56"10; 3) Nocke (Ger occ) in 1'56"15; 4) Guarducci (It) 1'56"73; 5) Lazzaro (Fr) 1'57"80; 6) Rybakov (URSS) 1'58"85; 7) Glogovski (Ger or) 2'00"03; 8) Kormos (Ung) 2'00"03.

M. 200 dorso: 1) Branden (Sve) 2'08"78; 2) Carter (GB) 2'09"65; 3) Tauber (Ger or) 2'09"88; 4) Guljas (Ung) 2'10"68; 5) Kamalov (URSS) 2'11"02; 6) Belyot-Bourcelot (Fr) 2'11"02; 7) Steinbach (Ger occ) 2'14"43; 8) Cianchi (It) 2'16"79.

M. 200 rana: 1) Wilkie (GB) in 2'20"93; 2) Pankin (URSS) 2'21"37; 3) Lalle (It) 2'24"36 (primato italiano); 4) Vernes (Ung) 2'27"03; 5) Norling (Sve) 2'27"29; 6) Kusch (Ger occ) 2'29"29; 7) Combet (Fr) 2'30"21; 8) Klahn (Ger or) 2'33"61.

M. 200 farfalla: 1) Brinkley (GB) 2'02"98; 2) Pyttel (Ger or) 2'02"99; 3) Sharygin (URSS) 2'07"25 4) Bellbring (Sve) 2'07"27; 5) Kraus (Ger occ) 2'07"42; 6) Kollar (Ung) 2'10"41; 7) Griffith (It) 2'10"58; 8) Ravelinghien (Fr) 2'12"62.

M. 400 misti: 1) Sos (Ung) in 4'36"95; 2) Carter (GB) 4'38"80; 3) Smirnov (URSS) 4'41"57; 4) Zillgrit (Ger or) 4'41"77); 5) Geisser (Ger occ) 4'42"91; 6) Marugo (It) 4'45"14; 7) Eriksson (Sve) in 4'45"90; 8) Delamare (Fr) 4'52"15.

4x200 stile libero: 1) Gran Bretagna 7'45"91; 2) URSS 7'47"82; 3) Germania orientale 7'52"19; 4) Svezia 7'53"65; 5) Germania occidenale 7'53"80; 6) Francia 7'55"49; 7) Italia 8'01"10; 8) Ungheria in 8'20"91.

CLASSIFICA FINALE: 1) URSS 125 punti; 2) Gran Bretagna 116; 3) Germania orientale 99; 4) Svezia 74; 5) ITALIA 69; 6) Francia e Germania occidentale 62; 8) Ungheria 59.

Sci nautico: Marussi secondo e sfortunato

Brillante prestazione dello sciatore triestino Roberto Marussi nell'ottava prova del campionato italiano di velocità classe 8000 c.c. disputata ieri a Bellagio. Il giovane sciatore giuliano ha mancato solo per un soffio il successo finale a conclusione di una gara quanto mai entusiasmante. A metà percorso infatti ben cinque concorrenti lottavano gomito a gomito per il successo finale. Nei giri seguenti la selezione era spietata e rimanevano in corsa solo il fuoriclasse Pierantonio Cassin e il triestino.

Marussi, nella volata finale, riusciva a trovare la forza per staccare il rivale e sembrava riuscisse a farcela quando ad una quarantina di metri dal traguardo cadeva e doveva così accontentarsi della piazza d'onore. Con questo successo Cassin ha posto una definitiva ipoteca sul titolo italiano. Per Roberto Marussi, alla sua prima esperienza in questa categoria, rimane la soddisfazione di un brillante secondo posto.

Tutti i punteggi nei Gran Premi 1975

PILOTI	Argentina	Brasile	Sud Africa	Spagna	Montecarlo	Belgio	Svezia	Olanda	Francia	Inghilterra	Germania	Austria	Totale
Lauda (Austria)	1	2	2	—	9	9	9	6	9	—	4	0,5	51,5
Reutemann (Argentina)	4	—	6	2	—	4	6	3	—	—	9	—	34
E. Fittipaldi (Brasile)	9	6	—	—	6	—	—	—	3	9	—	—	33
Hunt (Gran Bretagna)	6	1	—	—	—	—	—	9	6	3	—	3	28
Pace (Brasile)	—	9	3	—	4	—	—	2	—	6	—	—	24
Scheckter (Sud Africa)	—	—	9	—	—	6	—	—	—	4	—	—	19
Regazzoni (Svizzera)	3	3	—	—	—	2	4	4	—	—	—	—	16
Mass (Germania Ovest)	—	4	1	4,5	1	—	—	—	4	—	—	1,5	16
Depailler (Francia)	2	—	4	—	2	3	—	—	1	—	—	—	12
Pryce (Gran Bretagna)	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	3	2	7
Brambilla (Italia)	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	4,5	6,5
Laffitte (Francia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
Andretti (Stati Uniti)	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	5
Donohue (Stati Uniti)	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2	—	—	4
Peterson (Svezia)	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	1	4
Ickx (Belgio)	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Jones (Gran Bretagna)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Jarier (Francia)	—	—	—	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	1,5
Brise (Francia)	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Van Lennep (Olanda)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Lombardi (Italia)	—	—	—	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—	0,5

NELLA SECONDA GIORNATA DELLA COPPA EUROPA DI ATLETICA LEGGERA A NIZZA

PRONTA RIVINCITA DI MENNEA NEI 200

NON MOLTO HA SAPUTO MOSTRARE L'ATLETICA AZZURRA OLTRE AL VOLO DELLA «FRECCIA DEL SUD»

L'ITALIA TERMINA ULTIMA TRA LE «GRANDI» D'EUROPA

Tale risultato rientrava comunque nelle previsioni - Meravigliava invece una Finlandia «fanalino di coda» La vittoria è andata alla Germania Orientale sia per la rappresentativa maschile sia per quella femminile

Nizza, 17

Questa sera Pietro Mennea ha avuto la meritata rivincita su Valery Borzov: ha vinto i 200 della Coppa Europa in 20.42, con più di mezzo metro di vantaggio, alzando le braccia. Una vittoria, una «vendetta» parsa addirittura troppo facile e che perciò ha avuto meno sapore. Pietro Mennea ha fatto così 5-1: il primo successo dopo cinque vittorie dell'altro, ma ieri lo sprinter italiano aveva «pareggiato», e poi sulla distanza doppia aveva perduto soltanto a Monaco, nella finale olimpica, in cui fu terzo.

Questa sera la vittoria di Mennea è parsa certa sin dall'uscita della curva, compiuta come al solito con una lieve sbandata ma ricca di spinta, dopo una partenza tempestiva. Borzov ha recuperato una manciata di terreno all'inizio del rettilineo, composto come sempre ma apparentemente meno potente del solito. Infatti lo sprinter italiano ha chiuso al partita in un facile volo, ricacciandolo indietro, per la sconfitta più netta della sua carriera. Gli altri comprimari hanno potuto soltanto scortare al traguardo la coppia-regina dello sprint europeo, a rispettosa distanza.

Il successo di Pietro Mennea è stato anche l'unico della rappresentativa italiana che di più avrebbe potuto ottenere sempre e soltanto con il velocista, giustamente ritenuto in grado (come ha dimostrato) di vincere anche i cento metri, mentre avrebbe potuto tramutare in «argento» il «bronzo» della staffetta.

L'Italia è terminata così all'ultimo posto, ma anche questo era previsto e molto aveva meravigliato, ieri sera, che fosse la Finlandia il fanalino di coda. Questa sera l'atletica azzurra, oltre al grande volo di Mennea, ha potuto mostrare poc'altro agli occhi dell'Europa: soprattutto un commovente Renato Dionisi, che, da quel grande artista che è, ha saputo improvvisare una magnifica capriola sopra il regolo dei 5.25 (di più non ha potuto fare, ma di più non era lecito chiedergli).

Poi un Franco Fava «così-così» sui tremila siepi, quarto con un tempo che nei suoi momenti di vena è limite da allenamento. Vittorio Fontanella aveva tanti occhi puntati sulla sua maglia azzurra dopo il quarto posto di ieri sera sui 1500: ma proprio quella impresa ha fatto sentire oggi tutto il suo peso, e così il «vice-Fiasconaro» è finito ottavo, staccatissimo. Inferiori a se stessi sono stati altri rappresentanti italiani che altrimenti avrebbero meglio, e più proficuamente, figurato al cospetto di avversari che, per lo meno in questa occasione, non sono stati davvero trascendentali: ad esempio De Vincentis quinto nel disco, — ha fatto soltanto 60,46, quando due metri in più (che ha nelle braccia di sovente) lo avrebbero potuto portare in terza o addirittura seconda posizione; ad esempio Buttari, sesto negli ostacoli alti con un mediocre 14.03, ben lontano da un quasi abituale 13'7-13'8 che questa sera poteva valere un secondo posto. Cramerotti, invece, grazie alla modestia della concorrenza ha potuto acciuffare un sesto posto che non era nelle previsioni.

La Germania orientale ha così vinto la Coppa Europa di atletica leggera, edizione 1975, sia con la rappresentativa maschile sia con quella femminile. Questa la classifica finale degli uomini: Germania orientale punti 112; URSS, 109; Polonia, 101; Gran Bretagna 83 (6 vittorie); Germania occidentale (3 vittorie); Finlandia 83 (nessuna vittoria); Francia 80 e Italia 68.

I RISULTATI

Metri 110 ostacoli: 1) Drut (Fr.) 13.57; 2) Kunkelt (Ger. Or.) 13.78; 3) Miasnikov (URSS) 13.88; 4) Price (GB) 13.90; 5) Pusty (Pol.) 13.91; 6) Buttari (It.) 14.03; 7) Gebhard (Ger. Occ.) 14.17; 8) Alamen (Fin.) 14.38.

Lancio del disco: 1) Schmidt (Ger. Or.) 63.16; 2) Kahma (Finlandia) 62.70; 3) Neu (Ger. Occ.) 62.20; 4) Penzikov (URSS) 60,68; 5) De Vincentis (It.) 60.46; 6) Wolodko (Pol.) 57.82; 7) Tancred (GB) 57.18; 8) Chabrier (Fr.) 55.82.

M 800: 1) Ovett (GB) 1'46"6; 2) Fromm (Ger. Or.) 1'47"4; 3) Ponomarev (URSS) 1'47"6; 4) Taskinen (Fin.) 1'47"7; 5) Gesicki (Pol.) 1'48"2; 6) Sanchez (Fr.) 1'48"4; 7) Wulbec (Ger. Occ.) 1'48"6; 8) Fontanella Vittorio (Italia) 1'52"1.

Giavellotto: 1) Grebnev (U. R. S. S.) 84,30; 2) Bielczyk (Pol.) 82; 3) Hovinen (Fin.) 81,02; 4) Michel (Ger. Or.) 79,94; 5) Wolfermann (Ger. Occ.) 79,90; 6) Cramerotti (It.) 76,42; 7) Travis (GB) 75,75; 8) Leroy (Fr.) 74,68.

Asta: 1) Kozarkiewicz (Pol.) 5,45; 2) Kaliomaki (Fin.) 5,40; 3) Isakov (URSS) 5,40; 4) Abada (Fr.) 5,35; 5) Lohre (Ger. Occ.) 5.30; 6) Dionisi (It.) 5.25; 7) Wieneck (Ger. Occ.) 5.20; 8) Bull (GB) 4,60.

4x400: 1) Gran Bretagna 3'02"9; 2) Germania Occidentale 3'03"4; 3) Finlandia 3'04"1; 4) Francia 3'06"3; 5) Polonia 3'06"8; 6) URSS 3'07"1; 7) Germania Orientale 3'09"2; 8) Italia (Borghi, Magnani, Abeti, Diguida) 3'09"7.

Triplo: 1) Saneev (URSS) 16,97; 2) Valetudif (Fr.) 16,70; 3) Sontag (Pol.) 16,32; 4) Koukasjarvi (Fin.) 16,23; 5) Drehmel (Ger. Or.) 16,22; 6) Franz (Ger. Occ.) 16,02; 7) Siega (It.) 15,93; 8) Johnson (GB) 15,65.

M. 200: 1) Mennea (It) 20.42; 2) Borzov (URSS) 20.61; 3) Rajamaki (Fin) 20.97; 4) Sainte (Fr) 21.02); 5) Bombach (Ger. or.) 21.18; 6) Pietrzyk (Pol) 21.22; 7) Bennet (GB) 21.29; 8) Ehl (Ger. occ.) 21.42.

M. 3000 SIEPI: 1) Karst (Ger. occ.) 8'16"4; 2) Baumgarti (Ger. or.) 8'17"6; 3) Malinowski (Pol) 8'18"6; 4) Fava Franco (It) 8' 18"6; 5) Velichko (URSS) 8' 27" 4; 6) Kantanen (Fin) 8'28"6; 7) Villain (Fr) 8'42"8; 8) Staynings (GB) 8'43"4.

M. 5000: 1) Foster (GB) 13' 36"2; 2) Sellik (URSS) 13'42"8; 3) Kuschmann (Ger. or.) 13' 44" 8; 4) Szordykowski (Pol) 13'49" 6; 5) Viren (Fin) 13'49"8; 6) Gomez (Fr) 13'50"2; 7) Zarcone (It) 13'53"2; 8) Hildenbrand (Ger. occ.) 13'57"0.

Ancora più netta la vittoria della Germania orientale nella finale femminile, con un margine di venti punti sull'Unione Sovietica. Questa la classifica finale: Germania Orientale punti 97; Unione Sovietica 77; Germania occidentale 64; Polonia 57; Romania 52; Bulgaria 47; Gran Bretagna 39; Francia 35 punti.

DIALOGO TRA I RIVALI

Nizza — Pietro Mennea (a destra) e Valery Borzov mentre chiacchierano in una pausa della Coppa Europa di atletica Telefoto Upi

AL «GRAN PREMIO» INTERNAZIONALE DI MOTOCICLISMO

«Raddoppio» di Cecotto nelle 250 e 350 a Pesaro

500: Agostini, secondo dopo Sheene, consolida il primato in classifica - Successi di Lazzarini (50) e Tausani (125)

Pesaro, 17

Spettacoloso successo del IV Gran Premio Internazionale «Pesaro Mobili», valevole quale quarta prova del campionato italiano di motociclismo. Impressionante l'affluenza di pubblico, oltre ogni previsione. Successo tutto pesarese nelle più piccole cilindrate (Lazzarini - Piovaticci nela 50, Tausani - Morbidelli nella 125). Poi una doppietta di Cecotto nella 250 e 350, e infine trionfo di Barry Sheene nella 500 davanti ad Agostini.

La 250 parte in ritardo: il circuito scoppia di folla (50 - 70 mila spettatori?). In mezzo al pubblico c'è anche il ministro Forlani. Eccezionale avvio di Cecotto, ma subito dopo Buscherini gli è addosso e lo supera. Alla prima curva — quella velocissima — Villa sbanda paurosamente ma mette un piede in terra e riesce a non cadere. Comunque è costretto a fermarsi. Il duello tra Buscherini e Cecotto è semplicemente fantastico: le due macchine sembrano attaccate. Pochissimi centimetri, a tratti, le dividono. Al decimo passaggio non transita Pileri e l'ottimo Felice Agostini si porta così in quarta posizione, dietro a Keneubhuler. Alla fine Cecotto, approfittando di alcuni doppiati, riuscirà a vincere nettamente su Buscherini, al quale andrà comunque la soddisfazione del giro più veloce.

Entusiasmante la 350 con Cecotto che parte davanti a Giacomo Agostini: il duello tra i due «big» è avvincente. Al settimo passaggio Agostini riesce a portarsi in testa, ma due giri dopo è ancora Cecotto a guidare il carosello. Alle loro spalle, staccati, l'ottimo Buscherini, poi Proni, Toracca, Tordi. Ma l'attenzione della folla è puntata tutta sui due grandi campioni che stanno ripetendo i duelli del mondiale. Al 14.o passaggio ancora Agostini davanti, ma subito dopo, con un sorpasso «impressionante», un curvone che i piloti prendono «in pieno», Cecotto si riporta in testa, con un margine di un paio di secondi. Fantastico. A nove giri dalla fine Agostini si ferma per un guasto e la gara non ha più storia. Al campione di Lovere resta il giro-record: 1'19"9 a 144,542 di media. Dietro Cecotto si piazzano Proni e poi Buscherini. Il lughese è ora in testa nella classifica tricolore.

Nella 500 scatta al comando Lansivuori davanti a Barry Sheene e Lega che poi viene superato da Agostini. Le due Suzuki (che si dice abbiano 20 cavalli in più della Yamaha) nonostante tutto non riescono a sprigionare tutta la propria potenza sui tortuosi tre chilometri e 200 metri del circuito pesarese. Al quinto passaggio Lansivuori ha 5" di vantaggio su Sheene e Agostini divisi da mezzo secondo. Dopo il decimo giro — come spesso è accaduto quest'anno — Lansivuori perde via via il proprio vantaggio accumulato all'inizio. Al 14.o passaggio i tre campioni che conducono la danza sono quasi uniti. Al 16.o passaggio non transita però Lansivuori per guai al motore. La vittoria se la giocano Sheene e Agostini. Entrambi segnano il record sul giro (1'19" a 145,823 kmh), ma alla fine ha la meglio l'inglese, abbastanza nettamente. E per il circuito di Villa Fastiggi è l'invasione di campo con migliaia e migliaia di persone che si riversano sulle strade. Persino la cerimonia della premiazione non può svolgersi per il troppo entusiasmo di una folla strabordevole, ma ordinata.

Risultati del IV Gran Premio Internazionale di motociclismo di Pesaro.

CLASSE 50 cc. - Giri 19 per chilometri 60,800:

1) Lazzarini (Piovaticci) in 31'33"7, media km 115,583 (nuovo campione d'Italia); 2) Hummel (Kreidler) 32'36"8; 3) Dorflinger (Kreidler) 37'4"; 4) Però (Kreidler) 33'24"8 (a giri pieni); 5) Lusuardi (Derbi); 6) Tusani (Piovaticci); 7) Guerrini (Ringhini); 8) Villa Romano (Villa); 9) Zanetti (Kreidler).

La classifica del campionato italiano dopo la quarta prova: 1) Lazzarini (Piovaticci) punti 60 15+15+15+15); 2) Lusuardi 46; 3) Però 24.

CLASSE 125 cc - Giri 22 per chilometri 70,400:

1) Tausani (Morbidelli) in 33'33"5 media km 125,870; 2) Jeva (Carem) a un giro; 3) Però (Yamaha); 4) Larcher (Yamaha); 5) Hummel (Yamaha); 6) Cereda (Italjet); 7) Giuliano (Minarelli); 8) Battilani (Italjet) 9) Sottili (LGM) a due giri; 10) Francioni (Malanca).

La classifica del campionato italiano dopo la quarta prova: 1) Bianchi punti 45; 2) Pileri 36; 3) Lazzarini 26 4) Java 17; 5) Conforti e Però 16 7) Mancini 14; 8) Larcher 11.

CLASSE 250 cc - Giri 22 per chilometri 70:

1) Cecotto (Yamaha) 31'03"5 media km 136,002; 2) Buscherini (Yamaha) 31'04"6 4) Agostini F. (Yamaha) 31'43"5; 5) Ferrari (H.D.) 31'58"6; 6) Proni (Yamaha) 31'59"1; 7) Consalvi (Yamaha) 32'08"8; 8) Trinchetti (H.D.) 32'20"; 9) Giansanti (Yamaha); 10) Cipriani (Benelli); 11) Pisanelli (Yamaha); 12) Bonera Paolo (Yamaha).

La classifica del campionato italiano: 1) Pileri punti 37; 2) Villa P. 30; 3) Buscherini 23; 4) Proni e Salmi 22; 6) Consalvi 16; 7) Di Giacinto 15; 8) Agostini F. 12.

CLASSE 350 cc - Giri 25 per chilometri 80:

1) Cecotto (Yamaha) 34'01"2 media km 141,093; 2) Proni (Yamaha) 35'04"2; 3) Buscherini (Yamaha) 35'05"6; 4) Tordi (Yamaha) a un giro; 5) Cazzaniga (Yamaha); 6) Lega (Yamaha); 7) Agostini R. (Yamaha); 8) Marianni (Yamaha); 9) Gornati (Yamaha); 10) Campanelli (Yamaha) 11) Cottafavi (Yamaha).

La classifica del campionato italiano dopo tre prove: 1) P. Proni punti 35; 2) Giacomo Agostini 30; 3) Tordi 23; 4) Lucchinelli 16; 5) Buscherini e Salmi 12; Riondato 10.

CLASSE 500 cc:

1) Barry Sheene (Suzuky) in 33'38"8 media km 142,659; 2) Agostini (Yamaha) 33'42"3; 3) Toracca (Yamaha) 34'54"3; 4) Cazzaniga (H.D.) a un giro; 5) Lega (Yamaha); 6) Bianconcini (Yamaha); 7) Faccà (Yamaha); 8) Vernocchi (Yamaha); 9) Salsi (Yamaha); 10) Paganini (HD); 11) Gornati (X).

La classifica del campionato italiano dopo la quarta prova: 1) Agostini punti 60; 2) Faccà 35; 3) Toracca 32; 4) Villa 22; 5) Bianconcini e Mandracci 20.

CALCIO

AMICHEVOLI IN «A» E «B»

Concluso il lungo week-end calcistico di Ferragosto, una nuova e intensa settimana di amichevoli attende le maggiori squadre, quelle di Serie A e B, che dal 27 agosto saranno impegnate nella prima giornata del la fase eliminatoria della Coppa Italia. Il calcio insomma è entrato nel pieno della fase di rodaggio in vista dei primi impegni ufficiali.

Non tutto fila per il verso giusto. Diverse squadre, anche se opposte a formazioni di levatura nettamente inferiore e molto più in ritardo con la preparazione, hanno evidenziato parecchie lacune in fatto d'impostazione e di gioco. L'Inter, che ha già perso per tre settimane il suo cannoniere Boninsegna che giovedì verrà sottoposto a intervento di appendicectomia. Un grosso guaio proprio ora che Chiappella doveva accingersi a risolvere il problema della coesistenza fra Boninba e Libera. Anche per l'altra lombarda, il Milan, sono tempi cupi. I rossoneri sono stati soronamente fischiati a Massa dove non sono stati capaci di andare oltre un pareggio contro una modesta compagine di serie C.

Se le due milanesi piangono, ridono in diverse. Fiorentina, Torino, Napoli e Bologna sembrano già bene impostate e in grado quindi di svolgere già un gioco apprezzabile. La Juventus, che è stata l'ultima a riprendere dopo le vacanze, è salita ieri per la prima volta in passerella schierando a Villa Perosa titolari contro rincalzi.

Questo il programma della settimana:

OGGI
Benacense - Roma

DOMANI
S. Arcangelo - Cesena
Padova - Verona

MERCOLEDI'
Pesaro - Ascoli
Juniorcasale - Sampdoria
Genoa - Milan
Mantova - Roma
Atalanta - Lazio
Albese - Torino
Juventus - Romania
Massa C. - Fiorentina

GIOVEDI'
Rimini - Cesena
Pavia - Como
Bologna - Brescia
Sambenedettese - Inter
S. G. Valdarno - Napoli
Perugia - Arabia Saudita
Casale - Sampdoria
Ternana - Cagliari
Venezia - Milan (a Caorle)

SABATO
Reggiana - Ascoli
Lazio - Sampdoria
Atalanta Milan
Rimini - Roma
Nuorese - Cagliari
Torino - Academic Sof.
Pescara - Juve

DOMENICA
Verona - Inter
Senigallia - Cesena
Lucchese - Bologna
Viareggio Fiorentina
Napoli - Zagabria
Maceratese - Perugia

Bolzano - Roma 1-4

Alla seconda partita amichevole dopo l'inizio del ritiro a Brunico la Roma ha incontrato a Bolzano la squadra locale che milita in serie «C». Se a Brunico la giustificazione di una certa mediocrità del gioco era data dalla ristrettezza del campo, a Bolzano è stato un violento temporale, abbattutosi poco prima dell'inizio della partita sulla città a falsare non poco le manovre dei giallorossi (per l'occasione in maglia bianca). Nel primo tempo l'uomo-chiave della formazione di Liedholm è stato Rocca, molto applaudito dai 3500 tifosi che gremivano gli spalti del campo «Druso». Le manovre corali della squadra romana, soprattutto in attacco sono state — come detto — ostacolate dal terreno; ne ha risentito soprattutto Petrini che a Brunico si era distinto fra le punte. Belli i due gol di Prati, mentre Rocca ha approfittato di un'incertezza della difesa bolzanina. Nel secondo tempo un rigore per parte. Il primo ai bolzanini per un fallo di Zitta; il secondo ai giallorossi dopo che un tiro di Prati in porta era stato fermato con la mano da un bolzanino.

Rimini-Bologna 0-3

Un buon Bologna, talvolta anche piacevole negli schemi di gioco, ma ancora lontano dal necessario affiatamento, schierato da Pesaola per quasi l'intero arco dei 90 minuti in quella che dovrebbe essere la formazione tipo (il solo Massimelli infortunato era assente). I rossoblù hanno sofferto il ritmo e la grinta messa in luce dal Rimini. Un Bologna valido negli schemi, tutto ancora da registrare in quanto a determinazione, già a buon punto invece il Rimini.

Asti - Sampdoria 1-1

Contro un Asti (serie «D») tutt'altro che irresistibile, la Sampdoria non è riuscita ad andare oltre un modesto pareggio, raggiunto, tra l'altro, proprio all'ultimo minuto. La squadra di Bersellini ha messo in mostra una preparazione atletica soddisfaciente, ma ha palesato una totale mancanza d'intesa e coesione tra i reparti. Nel grigiore generale, tra i blucerchiati si sono salvati Lippi, De Giorgis e Salvi.

PER 79 A 74 NELLA FASE STATUNITENSE DELLA COPPA INTERCONTINENTALE

Basket: sensazionale vittoria degli azzurri sugli americani

Providence, 17

Nell'ultima partita della fase americana della Coppa intercontinentale di pallacanestro, la nazionale italiana ha battuto quella statunitense per 79-74 (37-38). Quello che doveva accadere in Italia è accaduto in terra americana. L'Italia con un'impennata di orgoglio e anche di bel gioco ha battuto gli Stati Uniti ottenendo, senza dubbio, un risultato sensazionale, quando si pensi che gli azzurri erano stati finora sempre sconfitti (giovedì persino dal Canada) da quando hanno cominciato questa seconda parte della competizione.

Alla fine del primo tempo gli americani conducevano per 38 a 37, ma nella ripresa gli italiani hanno superato se stessi prendendosi una solenne rivincita alla sconfitta subita il 31 luglio scorso a Rieti, allorché gli statunitensi s'imposero per 78 a 74.

Nel primo tempo la partita è stata molto equilibrata. Le due squadre sono passate a turno in vantaggio, ma sempre con punteggio minimo. Dopo il riposo, sotto l'impulso di un grande Marzorati in piena forma e di un Bisson dalla mira precisa, autori rispettivamente di 25 e 14 punti nel secondo tempo, gli azzurri non hanno tardato molto a imporre la loro superiorità: a quattro minuti e mezzo dalla fine il loro vantaggio era di nove punti. Gli americani riuscivano a rosicchiare quattro punti, ma gli italiani, eccellenti in difesa e facendo continuamente «viaggiare» la palla negli ultimi minuti, riuscivano a conservare quei cinque punti con i quali fissavano il loro vantaggio finale.

Marzorati, miglior giocatore e realizzatore della partita, ha messo a segno 25 punti complessivamente; lo segue a ruota come rendimento Bisson che ha realizzato 14 punti, tutti però nella ripresa. Fra gli americani, i migliori «cecchini» sono stati Bruce Parkinson ed Ernie Grunfeld, con 11 punti ciascuno.

Ecco la classifica della competizione dopo questo incontro:

Jugoslavia punti 13, Italia 12, Stati Uniti e Brasile 11, Unione Sovietica, Messico e Canada 10, Grecia 7.

L'ANNO PROSSIMO

Clay conferma di ritirarsi

Texarkana, 17

Cassius Clay, alias Mohammad Alì, campione mondiale dei pesi massimi di pugilato, ha confermato ancora una volta che dopo avere combattuto contro Joe Frazier il primo ottobre prossimo a Manila, egli conta di affrontare George Foreman e Ken Norton e quindi di ritirarsi definitivamente dalla boxe nel 1976.

«Sono troppi anni che faccio pugilato e comincio ad averne abbastanza. Liquido Frazier, Foreman e Norton una volta per tutte e poi mi ritiro» ha detto il trentatreenne campione, che ieri ha sostenuto numerose riprese di esibizione davanti a detenuti del penitenziario di Texarkana. Alì ha compiuto cinque round contro Gene Wells, suo «sparring-partner», e tre riprese contro altrettanti detenuti del penitenziario. (Ansa - Afp)

E' morto a Mosca Vladimir Kutz

L'atleta sovietico Vladimir Kutz, ex primatista mondiale dei 5000 e dei 10.000 metri, è morto la scorsa notte a Mosca stroncato da un attacco cardiaco. Kutz, che aveva 49 anni, era atleta molto noto in Italia soprattutto per avere stabilito il record del mondo sui cinque chilometri (13'35") il 13 ottobre 1957 sulla pista dello stadio olimpico di Roma al termine di una memorabile gara.

Kutz è stato uno dei più noti atleti di tutti i tempi. Duplice primatista mondiale, due volte campione olimpionico, il sovietico era nato nel 1927 a Symskaia, in Ukraina. Salì alla ribalta dell'atletica leggera internazionale a 24 anni per ritirarsi dalle gare sette anni più tardi e diventare allenatore dei fondisti della società Tasak di Mosca. Insignito della più alta onorificenza sovietica, Kutz scrisse anche un libro intitolato «Da novizio a maestro di sport».

Fu nella base navale di Leningrado, quando era marinaio nel 1945, che Kutz scoprì lo sport. Si distinse dapprima nello sci, quindi nel canottaggio. Nel 1951 si allenò su una pista di atletica leggera e stupì gli esperti per la sua eccezionale resistenza. La sua carriera atletica cominciò comunque due anni più tardi. Il 5 agosto 1953 partecipò ai Giochi internazionali della gioventù a Bucarest. Contro di lui gareggiò il cecoslovacco Emile Zatopek, il leggendario atleta dominatore del mezzofondo prolungato. Il campione fu costretto dal giovane biondino sovietico a compiere un enorme sforzo per superare sui cinquemila colui che di lì a poco sarebbe diventato il suo successore.

INCANDESCENTE RETTA D'ARRIVO A MONTEBELLO NEL «PREMIO ATLANTE»

Castelsud presto in vetta regge all'assalto di Davis

Ancora un ospite in auge a Montebello. Nel Premio Atlante, è stato Castelsud ad imporre l'alt! al gran favorito Davis, dopo una riuscita corsa di testa attuata con sicurezza da Gianfranco Cardin. Castelsud, la mossa vincente l'ha messa in pratica subito al via, quando con rincorsa decisa, agguantava Charlton sulla prima curva, costringendolo all'errore, con un deciso attacco. Squalificato Charlton, nella scia di Castelsud si poneva Heureuse, mentre Davis ricuperava velocemente la doppia penalità, figurando presto a contatto.

Dopo un tentativo presto rientrato, di Davis al passaggio dell'ultimo giro, la corsa entrava nella sua fase decisiva nel penultimo rettilineo, allorché Quadri richiamava energicamente Davis che in breve superava Heureuse per farsi posto nella scia di Castelsud ancor prima dell'imbocco dell'ultima curva. In retta d'arrivo, Davis attaccava con decisione il battistrada, ma Cardin sosteneva con bravura Castelsud che si sottraeva di misura alle folate del figlio di Nathaniel. Appena discreto, 1.23.7 sui 2100 il tempo di Castelsud, che comunque ha ben meritato il primo piano.

Quasyna, portata con decisione al comando, dopo un chilometro di corsa, veniva messa alle strette da Maxwell e Divosco in retta d'arrivo, dove lo spunto vincente era di Divosco, egregiamente diretto da Mariano Belladonna.

Senza storia la prova dei puledri di due anni, vinta da Lipari, dopo tranquilla corsa di testa. Nel finale, in cedimento Bensolo, era Villasprint a concludere al seguito di Lipari per un completo en plein dei Benfenati padre e figlio.

Nella corsa Totip, predominio di Assenzio per un giro e mezzo, poi era Giuliano a portarsi al comando con veloce incursione, ma era di Hertz la stoccata vincente, che l'allievo di Zeugna portava negli ultimi metri, dopo aver compiuto disagevole percorso all'esterno. Al posto d'onore Mustaki, completando dignitosamente una riuscita corsa d'attesa.

In gentlemen il rientrante Barzache si è peritato in riuscita corsa di testa, con De Luca in sulky. Vanamente Mequo a più riprese ha cercato di forzare nella guardia di Barzache, che in arrivo si staccava per affermarsi nei confronti di Odessa e Dolzago, emersi di spunto all'epilogo.

Percorso di attacco di Milliemens nel Premio Polluce e vittoria dell'allieva di Bragaloni che, una volta superata Mimbria, non aveva più problemi, mentre di spunto Casaregis toglieva a Mimbria il posto d'onore.

Mario Germani

PREMIO CHIOMA DI BERENICE (L. 945.000 m 2100): 1) Divosco (M. Belladonna), 2) Maxwell, 3) Quasyna. 9 part. Tempo al km 1.25.4. Tot. 38; 13, 15, 14 (79). PREMIO SELENE (L. 880.000 m 1660): 1) Lipari (G. Benfenati), 2) Villasprint. 4 part. Tempo al km 1.34.4. Tot. 24; 16, 25 (45) 112. PREMIO CASTORE (L. 900.000 m 2080) Corsa Totip: 1) Hertz (G. Zeugna), 2) Mustaki, 3) Giuliano. 8 part. Tempo al km 1.24.7. Tot. 24; 15, 16, 20 (112) 48. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa 7580 per 100 lire. PREMIO VESPRO (L. 1 milione 500.000 m 1700): 1) Barzache (F. De Luca), 2) Odessa. 7 part. Tempo al km 1.22.8. Tot. 31; 18, 17 (49) 128. PREMIO POLLUCE (L. 880 mila m 1700): 1) Milliemens (G. Bragaloni), 2) Casaregis, 3) Mimbria. 10 part. Tempo al km 1.26.2. Tot. 51; 22, 18, 40 (113) 210. PREMIO ATLANTE (L. 2.000.000 m 2080): 1) Castelsud (G. Cardin), 2) Davis. 4 part. Tempo al km 1.23.7. Tot. 29, 11, 10 (49) 167. PREMIO ESPERO (L. 900 mila m 1660): 1) (A Destro), 2) Deso, 3) Busiara. 10 part. Tempo al km 1.22.9. Tot. 170; 21, 16, 18 (281) 536. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 31.030 per 100. PREMIO LINCE (L. 750.000 m 1680): 1) Ritapin (F. Mescalchin), 2) Tognin, 3) Angio Pra. 8 part. Tempo al km 1.24.4. Tot. 46; 12, 13, 15 (62) 842.

SULL'IMPEGNATIVO PERCORSO (QUASI 10 KM) FORGARIA-MONTE PRAT

Al bergamasco Rota la cronoscalata

Monte Prat, 17

Il bergamasco Giancarlo Rota è il vincitore della cronoscalata Forgaria - Monte Prat, di km 9,700. Il portacolori della Uscsi Palazzago ha percorso la salita in 22'43" alla media oraria di km 25,610. Il venticinquenne Rota è alla sua prima vittoria stagionale e in cuor suo anche oggi ammetteva di non contare sulla vittoria. Giunto a Forgaria solo perché amante delle cronoscalate ha corso per correre, ma quando a San Rocco ha raggiunto Ivano Rosso, partito due minuti prima, ha forzato l'andatura: è stata la mossa giusta, quella che ha procurato la vittoria.

Tranquillo Andretta della U. C. Vitorio Veneto è comunque il primo a dare uno scossone alla classifica ed un volto alla gara con il tempo di 22'48"8 scavalcando in classifica tutti quelli che erano partiti prima di lui e dimostrando di voler ripetere l'exploit della scorsa settimana al Piancavallo. Il favorito Giantonio Da Re perde secondi preziosi ed il suo pur buono 23'06"1 lo relega al 5.o posto. Sul finire della competizione, quando la vittoria di Andretta appariva certa avveniva il colpo di scena: al controllo del tempo Roberto Bonsangue (U. C. Montebelluna) coglie lo stesso risultato del primo: 22'48"8. Applausi a non finire ed urla di gioia: per la prima volta in questa cronoscalata i vincitori sarebbero due.

Gli applausi non sono ancora finiti quando giunge un altro corridore: Giancarlo Rota, che vince in 22'43"1. Primo dei regionali con una buona prestazione è giunto Mario Toros. Sul Monte Prat, non a torto definito il balcone del Friuli per il panorama che offre, a corsa finita premi per tutti. Ottimo l'operato della giuria formata dai sig, Colugnati, Tonetto e Claunich e senza pecca l'organizzazione curata dalla Polisportiva Libertas di Udine.

Giorgio Hirsch

Ordine di arrivo: 1.o Giancarlo Rota (U.S.C.S.I. Palazzago) km 9,700 in 22'43"1. 2.o Tranquillo Andretta (U.C. Vittorio Veneto) e Roberto Bonsangue (U.C. Montebelluna) in 22'48"8. 4.o Walter Livati (S.C. Romanese) in 23'03". 5.o Giantonio Da Re (U.C. Vittorio Veneto in 23' 06"1. 6.o Giacomo Favalessa (U.C. Vittorio Veneto) in 23' 16"3. 7.o Graziano Mazziatto (U.C. Montebelluna) in 23'59"4. 8.o Lino Sedrani (U.C. Giorgione) in 24'03"7. 9.o Giovanni Biason (U.C. Giorgionne) in 24'04"6. 10.o Gabriele Biondo Biason (U.C. Giorgione) in 24'08"8.

● PALLANUOTO — Nell'ambito del gruppo uno del campionato d'Europa juniores di pallanuoto, la rappresentativa italiana ha pareggiato con la Jugoslavia per 4-4 (2-2; 1-1; 1-0; 0-1) a Joenkoeping. Nel gruppo due la Svezia ha battuto la Grecia per 7-4 e nel gruppo tre l'Austria ha pareggiato con la Gran Bretagna 3-3.

● MOTOCICLISMO. L'equipaggio spagnolo composto da Ruiz-Huguet, su Honda Japauto 1000, ha vinto la 24 ore motociclistica di Francorchamps compiendo 270 giri del circuito per un totale di km. 3.812 alla media oraria di km. 158.850. Al secondo posto si è classificata la coppia italiana Garrina-Cereghini su Leverda 1000.

● EQUITAZIONE. Il tedesco occidentale Alwin Schockemoehle ha vinto stasera il titolo di campione europeo di sport equestri a Monaco di Baviera. La Germania occidentale ha vinto il titolo a squadre, in seguito al piazzamento al secondo e terzo posto di due suoi rappresentanti.

totip

1) CORSA:	Discobolo	1
	Zizzolina	2
2) CORSA:	Vapensiero	X
	Solofra	2
3) CORSA:	Quadrifid	1
	Mambo	2
4) CORSA:	Roosewelth	X
	Novelli	1
5) CORSA:	Tilsit	1
	Ghigone	X
6) CORSA:	Hertz	1
	Mustaki	1

Ciclismo: la Bianchi vince in Abruzzo

Martinsicuro, 17

La Bianchi-Campagnolo, grazie soprattutto ad una splendida prova di Felice Gimondi, si è aggiudicata autorevolmente la decima edizione della cronostaffetta d'Abruzzo, svoltasi oggi nel Teramano. Anche in virtù di un percorso molto competitivo, la edizione di quest'anno della corsa è stata particolarmente avvincente e combattuta, fra l'altro molto utile per il commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini per una verifica ulteriore del grado di forma dei cinque azzurri impegnati nella cronostaffetta: Gimondi, Bellini, Simonetti, Poggiali e Battaglin. Bertoglio ha dato forfait all'ultimo momento.

Martini non poteva forse avere indicazioni più incoraggianti giacché gli azzurri sono stati i protagonisti della competizione: Gimondi ha vinto la seconda frazione (la più impegnativa) in maniera autorevole, realizzando una media record considerando le asperità del tracciato (km 41,058); Bellini si è aggiudicato la terza frazione con una prestazione molto brillante precedendo di 13" Simonetti, autore anche egli di una prova ragguardevole.

Battaglin ha ottenuto un buon terzo posto nella seconda frazione, con 42" di ritardo rispetto a Gimondi; Poggiali impegnato nella prima frazione si è piazzato al quarto posto.

I primi collaudi della serie «D»

LE SOLITE SPERANZE

Rieccoci qui, riuniti dopo le vacanze estive, attorno a questo nostro calcio regionale che vive di tanti problemi ma anche di tante speranze. Da anni ormai, a Udine come a Trieste, culliamo e accarezziamo queste speranze; poi, ad ogni finir di stagione, il boccone da mandar giù è impastato quasi esclusivamente di amarezza e di delusione: ma nel calcio la filosofia che conta è quella che poggia sul presente, per cui il tifoso fa presto a riprender fiato e a maturare nuove illusioni. Senza dubbio, di questi tempi stanno meglio gli amici di Gorizia e di Monfalcone, più o meno armoniosamente sintonizzati su un programma di modeste ambizioni, che consente loro di assistere a recite dignitose, in un quadro complessivo di tutto rispetto.

Ciò significa che se la quarta serie può dirsi traguardo rispettabile per Pro Gorizia e Monfalcone (il di più farebbe quasi gridare al miracolo come infatti avveniva ai tempi d'oro di «papà Zelesnich»), non può certamente bastare per una città come Trieste, allo stesso modo come una serie C condotta nell'anonimato non può bastare a Udine dopo tante stagioni vissute all'insegna del trionfale ritorno fra i cadetti.

Purtroppo cadere in basso è facile; tornare in alto diventa difficile e i perché sono tanti; eppure, nel caso specifico di Trieste, le giustificazioni, pur attendibili, non possono più reggere il passo della credibilità, di fronte all'assoluta necessità di tornare quanto meno al fianco dei cugini friulani e veneti. L'anno di transizione chiesto (e ottenuto) da Belrosso e dai suoi collaboratori è ormai passato agli archivi: ora comincia la vera marcia.

Bisogna riconoscere che in casa alabardata non si è veramente risparmiato nulla pur di fare le cose nel migliore dei modi. Si sono spesi molti quattrini, ma si è anche creato un clima che lascia ben poco spazio alle recriminazioni. All'interno di questa novella Triestina, insomma, si respira (come diceva giustamente giorni fa Tagliavini che di queste cose ha esperienza) un'aria da club superiore, a livello di serie A. Ecco: forse l'unico pericolo sta proprio nel fatto che la squadra si ritenga tanto forte da prendere il campionato come una formalità.

Tagliavini lo esclude drasticamente: ma entrare nella psiche dei giocatori di football è più difficile, certe volte, che interpretare un geroglifico egiziano. A questo proposito una parte determinante la reciterà, senza dubbio, l'appassionato pubblico di fede alabardata, che soltanto nel giusto equilibrio fra passione sportiva e realistica interpretazione del ruolo affidatogli dal presente potrà garantire alla società la tranquillità e la fiducia di cui ha tanto bisogno. La Triestina insomma deve andare in serie C: ma potrà andarci più serenamente solo se saranno messi categoricamente al bando le esaltazioni per un risultato positivo o i gratuiti scoramenti per qualche prova non proprio brillante.

I dirigenti, come ci ripeteva anche ieri Pippo Baroncini, oltre al sacrificio economico chiesto ai tifosi in fatto di abbonamenti (sacrificio dovuto alle grosse spese di... mercato), chiedono all'ambiente anche un grosso appoggio morale. Lo avranno sicuramente: a patto però che ognuno rispetti il copione imposto dalle circostanze; e che cioè la società non esca dal seminato di un torneo che ha come ovvia conclusione la vittoria finale, senza dispersione di energie in rivoli di vittimismo o di inutili pregiudizi; che la squadra non si culli nell'illusione di facili conquiste; e che, per finire, il pubblico non pretenda subito capra e cavoli, cioè risultato, gol e spettacolo eccelso ogni domenica.

Ben diverso è un discorso sul Ponziana, una squadra che ancora oggi non sembra possedere una fisionomia ben delineata. Non si tratta certamente di una colpa di Ventura; è bensì il tributo che il presidente e i suoi collaboratori si trovano a dover pagare dopo l'esaltante campionato dello scorso anno. La «carica» di dodici mesi fa si è per forza di cose diluita nell'ambiente; certe cose che allora si potevano fare, sulle ali di un crepitante entusiasmo, oggi riescono più difficili. Ha ragione Ventura quando predica la sua politica di stretta economia nell'ambito di un torneo che dovrebbe pur sempre avere contorni francescani; ma d'altra parte non si possono neppure disconoscere certi diritti dei giocatori, per quanto contenuti entro i limiti di un impegno semi professionistico.

Ci pare comunque che drammatizzare a tutti i costi la situazione, con il pericolo di scatenare una guerra di religione, non soltanto fra opposte fazioni della tifoseria, ma anche a livello più «ufficiale», sarebbe errore imperdonabile. Il Ponziana deve rimanere quella simpatica realtà che è stata nel corso di tutto il passato campionato. Strapparsi le vesti fra parenti, oltre che poco dignitoso è anche estremamente dannoso. Il Ponziana è una bandiera del nostro calcio: va rispettata e aiutata. I «fuochi d'artificio» di Ventura, in fondo, hanno creato una nuova alternativa che Trieste calcistica ha tutto l'interesse di mantenere e di portare avanti.

Gianadolfo Trivellato

● PALLAVOLO. La formazione bulgara dello Slavia Sofia ha vinto il torneo internazionale di pallavolo maschile «Coppa Città di Messina» battendo la rappresentativa italiana per 3-1.



Vergan a passo di carica nell'amichevole a Basovizza: è uno dei giovani rincalzi a disposizione dell'allenatore Tagliavini (Italfoto)

NON IN MOLTI AL «GREZAR» PER L'AMICHEVOLE CON IL BASSANO

IL PONZIANA VA PROGREDENDO LE COSE MIGLIORI DALL'ATTACCO

Ponziana - Bassano 2-2 (1-2)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Momesso, al 16' Rigo, al 21' Mestriner; nella ripresa al 10' Zanon (autorete).

PONZIANA: Magris (Zadel); Bembo, Cirello; Del Piccolo, Tominovi, Vecchiet; Gramola (F. Gerin), Vidonis, Inferrera, Trentin, Momesso.

BASSANO (primo tempo): Bernardi; Suelotto, Cerantola; De Roit, Gasparotto (Miolo), Luisetto; Ramina, Rossi, Rigo, Bordignon, Mestriner; (secondo tempo): Bernardi (Moretto); De Polo, Zanon; Travan, Lorenzin, Luisetto; Frigo, Bordignon (Battilana), Nieri, Miolo, Zeno.

ARBITRO: Suzzi di Monfalcone.

Spettacolo per pochi intimi quello visto al Grezar ieri sera: non più di 500 spettatori a far da cornice alla seconda amichevole del Ponziana. Ma la partita, tutto sommato, non è dispiaciuta: quattro gol, un paio di pali, qualche azione degna di nota costituiscono un bilancio niente male per una gara-collaudo. E la squadra biancoceleste qualche progresso ha dimostrato di averlo fatto; si trattava di un Bassano alquanto dimesso, questo è vero, e la spiegazione l'ha fornita l'allenatore veneto Nave, il quale ha tenuto a precisare che la sua squadra si era allenata soltanto tre volte. E nella ripresa, contentissimo per non aver visto «strappato» o «zoppo» qualche giocatore ha dato via libera a tutti i suoi rampolli e ne sono venuti tanti a Trieste (di giocatori) che sembrava fosse una gita sociale.

Meglio sia stato un Bassano a corto di preparazione a far da «sparring partner» alla compagine di Giannini; e non si vuole con questo dire che sarebbe stato preferibile avere di fronte degli avversari in gran forma, ma semplicemente perché in questo caso il Ponziana ha badato di più a cercare i collegamenti, a perfezionare l'intesa. Sul piano dei singoli giocatori qualche miglioramento c'è stato, ed anche su quello della manovra, ma ci sono ancora parecchie cose da rivedere. Una delle cose che sembrano lampanti da queste prime uscite del Ponziana è che la squadra gioca con tre punte: una tattica che potrebbe dare molte soddisfazioni ma altrettante delusioni, almeno sino a quanto non si avrà una sufficiente copertura a centro campo.

Nel primo tempo nel reparto avanzato hanno funzionato da punte Momesso, Gramola, Inferrera (anche se questi preferisce partire più indietro rispetto ai compagni) mentre a centrocampo hanno agito Vecchiet, Vidonis e Trentin. Quest'ultimo, chiamato in un ruolo non suo, si è dato da fare, ma per far bene quello che si vorrebbe da lui ci vuole tanto tempo, forse troppo.

E quando nella ripresa è stato impiegato nel solito ruolo, Trentin si è espresso al meglio per cui crediamo sia meglio avere un attaccante puro che un centrocampista mancato (o da costruire). Con tanti attaccanti, con i centrocampisti portati troppo avanti, la squadra si è sbilanciata ed ha incassato regolarmente il gol del pareggio. Era andato per primo in vantaggio il Ponziana dopo dieci minuti di gioco: Inferrera saltava Gasparotto, quindi rimetteva al centro dove Gramola sfiorava il pallone sul quale si avventava Momesso e scaricava in rete. Il pareggio giungeva al 16': Rigo si trovava tutto solo oltre la fascia centrale del campo e non aveva difficoltà a battere Magris.

Andavano ancora in gol gli ospiti cinque minuti più tardi grazie a un pallonetto di Mestriner che sorprendeva Magris. Una gran botta di Momesso si stampava poi (37') sul palo. Molti cambiamenti nella ripresa nelle file del Bassano e qualcuno anche nelle file biancocelesti dove si rivedeva Fabio Gerin e sarà stato anche per la diminuita forza del Bassano fatto sta che il Ponziana creava diverse occasioni. Al 10' Vidonis con l'aiuto del piede di Zanon riequilibrava le sorti poi un vero bolide di Trentin si stampava sul palo.

In definitiva, quindi, un Ponziana che ha fatto le cose migliori in attacco (dove gli uomini abbondano) ma che deve ancora pensare al centrocampo (dove gli uomini adatti scarseggiano: uno dei migliori, Dalle Crode, si è visto in tribuna ed è augurabile che possa tornare all'ovile...

E veniamo alle singole prestazioni. Dei portieri si può dire solo che bene, con l'unico neo del secondo gol; in difesa sempre ottimo Cirello, grintoso e deciso Bembo e in progresso Tominovi e Del Piccolo che comunque devono trovare la miglior condizione ed è logico trattandosi di due atleti che devono lavorare sodo. I centrocampisti: bene in cabina di regia Vidonis, «sgobbone» Vecchiet che dovrà essere più disciplinato e ottenere il necessario ritmo della serie D, anche con l'aiuto dei compagni mentre bisogna rinviare il giudizio su Fabio Gerin che ha fatto comunque il suo dovere. Nel reparto avanzato Momesso sembra ritornato il torello dei tempi migliori; Inferrera, quando ingrana la marcia, non c'è nessuno in grado di fermarlo. Infine Gramola: desideroso di ben figurare quale «ex» si è impegnato, ha fatto qualche bella fuga, ha tentato senza fortuna di siglare un gol; la sua prova può essere considerata parzialmente positiva.

Severino Baf

ALLA SQUADRA, ANCORA IN RODAGGIO, OCCORRONO ALTRI COLLAUDI PER AVERE UN PRECISO VOLTO

POLITTI ILLUMINA LA TRIESTINA

Triestina - Zaria 3-0 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 2' Politti, al 32' Marcato, al 36' Dri.

TRIESTINA: Valsecchi (nel s.t. Ianza); Berti, Lucchetta (nel s.t. Zanini); Politti, De Luca, Monticolo; Andreis, Foresti (dal 13' Marcato), Goffi (dal 12' del s.t. Vergan), Zamparo, Dri (nel s.t. Ludwig). Fontana.

ZARIA: Babuder (Puzzer); Gotti (Marc), Marzi (Metlika); Samese (Razem M.), Krizmancic S., Krizmancic V.; Grcic (Colja), Bon, Zagar, Bidussi, Grahonja.

ARBITRO: Padovan di Gorizia.

NOTE: Terreno in buone condizioni. Spettatori duemila circa. Angoli 4-3 per la Triestina (1-1 nel primo tempo).

Chi si attendeva gol a raffiche da questa amichevole è rimasto parzialmente deluso. La Triestina non ha fatto il... pieno mettendo a segno le tre reti che hanno siglato il risultato finale nei primi 45' di gioco. Alla loro prima uscita stagionale, effettuata sul campo di Basovizza contro la locale formazione dilettantistica dello Zaria che milita nel campionato di seconda categoria, gli alabardati hanno offerto, limitatamente al primo tempo però, un ottimo spettacolo di gioco deliziando in alcune occasioni quasi duemila spettatori ammassatisi attorno al verde rettangolo di questo centro dell'altipiano. Il pallone, si sa, esercita sempre un gran fascino, figurarsi dopo due mesi di digiuno, o quasi! Una conferma (ma era necessaria?), si è avuta ieri pomeriggio. Al primo appuntamento della stagione, sia pure a livello di amichevole estiva, con l'etichetta quindi di partitella senza pretese, sono accorsi in tantissimi. Molti hanno dovuto anche fare marcia indietro, mugugnando per la scarsa ricettività, accontentandosi di una scampagnata fuori programma.

E' stata soprattutto una gran bella festa per la gente del luogo e per i molti tifosi che hanno lasciato il refrigerio del bagno per salire a Basovizza. Il presidente dello Zaria, Brass, era felicissimo, per mille e uno motivi: la sua squadra non era stata sommersa, il pubblico è accorso numerosissimo garantendo così linfa vitale per le casse della società.

«E' stato un buon collaudo» ha asserito alla fine Tagliavini. «Certo — ha proseguito — che abbiamo ancora bisogno di lavorare e parecchio. La squadra, quella vista nel primo tempo, mi ha favorevolmente impressionato anche se non tutto è filato per il verso giusto, se dobbiamo trovare ancora l'intesa e perfezionare gli schemi. Siamo appena agli inizi della preparazione e pretendere di più...».

Che queste siano partite che vanno analizzate con un metro del tutto particolare non vi sono dubbi. La squadra più titolata, che altro non cerca se non di migliorare l'intesa, ha sempre da rimetterci, sia che vinca con un paio di gol di scarto, sia si imponga con un punteggio a largo margine. La Triestina, quella vista all'opera nei 45' iniziale, ha destato una impressione favorevole, come vedremo; molto grigiore, invece, nella ripresa, terminata a reti inviolate e sotto certi aspetti povera di gioco. Qui però subentrano altri fattori: i giocatori, quelli in campo sin dal primo minuto, accusano un po' la fatica e quelli che entrano a freddo stentano ad inserirsi nel vivo della gara.

Si capisce che gli occhi dei tifosi erano puntati sugli uomini nuovi. Valsecchi non può essere giudicato. E' rimasto in campo solo nel primo tempo e ha svolto un lavoro di ordinaria amministrazione; una sola volta è stato un po' impegnato quando è uscito sui piedi di un avversario bloccando l'incursione.

Monticolo: l'ex bianconero ha assolto con merito ai suoi compiti. E' intervenuto sempre con tempestività e sicurezza sia di testa sia di piede cercando, in ogni occasione, di spazzare l'area appoggiando ad un compagno per creare le premesse di una nuova azione.

Il migliore in senso assoluto è stato senza dubbio Politti. Il giocatore, lo si è capito sin dalle primissime battute, è l'uomo destinato ad illuminare il gioco di questa nuova Triestina. Già tirato a dovere, Politti ha brillato di viva luce per tutti i 90' impostando il gioco quanto a destra che a sinistra e al centro senza disdegnare mai di inserirsi nel vivo della manovra quando questa sta per concludersi. Un Politti, insomma, già in «formato-campionato», un motorino instancabile, lucido nell'impostazione e preziosissimo nel lavoro di interdizione.

Note molto positive anche per Andreis, un attaccante dal fisico possente, dal tocco pulito e dal tiro, con entrambi i piedi, sempre pronto. E' andato in più d'una occasione vicino al gol senza però avere la soddisfazione di realizzarlo.

Berti, che si ripresentava dopo l'infortunio dello scorso campionato che l'ha tenuto a lungo lontano dai campi, è apparso perfettamente guarito. Abbastanza bene Lucchetta, anche se non ai livelli ottimali, così come «capitan» De Luca.

A centrocampo, oltre a Politti, giocavano Foresti e Zamparo. Il primo è rimasto in campo meno di un quarto d'ora uscendo a seguito di un risentimento inguinale; Zamparo è andato a corrente alternata. In netto ritardo rispetto ai compagni invece Goffi e Dri, che hanno più bisogno degli altri di lavorare per ritrovare la condizione.

Il gioco. La Triestina, quella vista o intravvista ier a Basovizza, ricalca un po' lo schema dello scorso anno. La squadra appoggia gran parte delle manovre sulla fascia destra, sulla verticale Berti-Politti Andreis mentre solo raramente sposta il gioco dalla parte opposta. E' comunque una Triestina ancora da scoprire, il cui vero valore si potrà misurare solo fra alcune settimane, dopo cioè i collaudi più severi di «Coppa Italia».

Le tre reti. Al 2' Foresti batte una punizione dalla bandierina facendo spiovere il pallone quasi all'altezza del secondo palo della porta dello Zaria. Andreis tenta la conclusione al volo mancando però la direzione; il pallone viene raccolto da Politti che fa secco Babuder. Al 32' raddoppia Marcato dopo un doppio scambio con Goffi. Quattro minuti dopo la terza conclusione: Dri-Lucchetta Dri e tiro di quest'ultimo che insacca.

Claudio Nordio

Riprende mercoledì il Rugby Udine

Mercoledì pomeriggio suonerà l'adunata per i giocatori del Rugby Udine. I ruggers bianconeri si ritroveranno per la prima volta al «Moretti» per riprendere la preparazione in vista dell'inizio del campionato di serie C che avrà inizio il 20 ottobre. La squadra friulana, che nella passata stagione ha fallito solo d'un soffio la promozione fra i «cadetti», sarà allenata anche quest'anno da Pellegrini il quale ha sfoltito di molto i ranghi puntando quasi esclusivamente sulle giovani leve. Alla presidenza della società è stato riconfermato Renzo Ardito che potrà contare sulla collaborazione di Gianni Ardito, Otello Gerli, Vincenzo Seian, Luciano Purinan, Sergio Bracci, Ottavio Toso, Ballico e Adriano Stocco.

LUSINGHIERO RISULTATO CON IL PORDENONE

Convince la Gradese alla sua prima uscita

Gradese - Pordenone 2-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Della Pietra; nel s.t. al 29' Merluzzi F., al 30' Feroleto, al 43' Polo su rigore.

GRADESE: Miniussi (Srigollo); Zotti (Padovan), Uliani; Merluzzi C., Degrassi L., Merluzzi F.; Toppan (Corbatto), Camuffo, Cimenti, Polo, Comisso (Degrassi P.).

PORDENONE: Da Pieve (Nosella); Patat, Feroleto; Minin, Zampa (Odorico), Santarossa (Cancian); Mantellato (Della Bella), Battistel, Della Pietra, Punis, Marson (Vatta).

ARBITRO: De Ros di Mossa.

Grado, 17

La Gradese, che nella prossima stagione giocherà nel massimo torneo regionale dei dilettanti, si è presentata questa sera in veste ufficiale dinanzi al proprio pubblico. Sparring-partner d'eccezione il Pordenone. Non ci si attendeva, naturalmente, in questo primo incontro amichevole, gioco e spettacolo. Ma entrambe le squadre possono dirsi soddisfatte della partita. Il Pordenone allenato da Galeone ha verificato i propri reparti e i nuovi acquisti: la mezz'ala Punis, il difensore Mini, e l'attacoante Vatta. La Gradese di Miniussi si è sottoposta a un buon collaudo, durante il quale (a parte il lusinghiero risultato ottenuto) e confortevole che non si sia disunita e abbia saputo reggere al confronto.

Il primo tempo, come era prevedibile, non è stato entusiasmante, dominato piuttosto da motivi tecnici che spettacolari.

Il Pordenone ha giocato con prudenza, a un buon livello tecnico, dimostrandosi già a un buon punto. Quattro tiri nei primi 45' di gioco: due per parte. Al 33' segna il Pordenone con Della Pietra su passaggio smarcante di Mantellato. Nella ripresa grazie ai propositi offensivi dei lagunari, i neroverdi collaudano efficacemente la difesa. Al 29' la Gradese pareggia con un colpo di testa di Franco Merluzzi che svetta su calcio d'angolo. Repentina risposta degli ospiti, che un minuto dopo tornano in vantaggio con un diagonale violento del terzino Feroleto che trafigge Srigollo. Per la soddisfazione dei propri tifosi, la 43', con un' impennata d'orgoglio, i rossoscudati pareggiano su rigore con Ferruccio Polo per un fallo di mano in area del terzino Patat.

Renzo Sanson

Ponziana - Bassano: Momesso tenta l'avventura fra due difensori della squadra veneta (Italfoto)

LASCIANO A DESIDERARE GIOCO E PREPARAZIONE ATLETICA

Una «Pro» impreparata soccombe agli udinesi

Udinese - Pro Gorizia 4-1 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 23' Ferrari, al 26' Perego, al 33' Flaborea, al 41' Martelossi; nel s.t. al 29' Gaiardi.

UDINESE: Tamburini (Marcatti); Sgrazzutti (Battoia), Ferrari; Flaborea, Fabbro, Belotti; Gustinetti (Galasso), Garganico, Perego (Burlando), Gaiardi, Castellarin.

PRO GORIZIA: Fantini (Siricano); Furlani (Ceschia), Tricarico (Campi); Zoratti, Gardenal (Pighin), Clemente I; Ridolfi (Faccin), Martelossi, Zuttion (Miniussi), Michelutti (Battistutta), Piscopo.

ARBITRO: Poles di Pordenone.

Gorizia, 17

Nell'amichevole contro l'Udinese, disputata questa sera allo stadio di Campagnuzza, la Pro Gorizia ha subito una pesante sconfitta. I friulani, più rodati ed esperti dei giovani isontini, hanno dettato legge dal principio alla fine, dall'alto di una maggior tecnica e di una miglior disposizione tattica. La formazione goriziana, in particolar modo quella schierata nei primi 45', ha lasciato un po' a desiderare, sia per quanto riguarda la tenuta atletica che sotto il profilo del gioco collettivo. Poche azioni infatti si sono sviluppate con semplicità e incisività. Il solo che abbia cercato di mantenere i collegamenti tra i vari reparti è stato Martelossi, ma i suoi suggerimenti purtroppo non sono stati capiti.

Comunque non bisogna gettare la croce addosso ai biancoazzurri, poiché quella di ieri sera era la loro prima apparizione ufficiale, ma è ovvio che l'allenatore Tumburus dovrà ancora lavorare molto per dare una certa consistenza a tutto il complesso. Come detto, le zebrette friulane si sono dimostrate una squadra ricca di individualità e con un gioco veloce, brioso, incisivo.

La prima rete giunge al 23' per merito di Ferrari il quale, da lunga distanza, sorprende il pur attento Fantini. Tre minuti dopo il raddoppio: scambio tra Flaborea e Perego, tiro immediato di quest'ultimo, che realizza a fil di palo. Al 33' la terza rete friulana, forse la più bella: la palla viaggia da Garganigo a Perego, che smista all'accorrente Flaborea il quale dal dischetto del rigore trafigge l'incolpevole Fantini. Al 41' la Pro Gorizia accorcia le distanze con Martelossi.

Nella ripresa le squadre si presentano in campo a ranghi quasi rinnovati. Il ritmo e le manovre, specialmente dei goriziani, assumono più rapidità. Al 23' i biancoazzurri sfiorano il gol con una bordata di Clemente I. Sono ancora i friulani però a segnare al 29' con Gaiardi, il quale colloca in rete da posizione ravvicinata. Nel finale i goriziani si spingono in avanti nel tentativo di diminuire le distanze, ma la difesa udinese non si lascia sorprendere.

Antonio Gaier

Scatta sabato la «Coppa Italia»

Sabato prossimo verrà inaugurata ufficialmente la nuova stagione calcistica per le squadre di serie C e D. A tenere a battesimo l'annata 1975-76 sarà ancora una volta la «Coppa Italia Semipro». Tre squadre, delle 96 ammesse a questa competizione, rappresenteranno il Friuli - Venezia Giulia. Si tratta di Udinese, Triestina e Ponziana che sono state raggruppate nel nono girone eliminatorio. Una sola delle tre accederà al turno successivo. La manifestazione prevede la disputa di partite di andata e ritorno.

Questo il calendario del girone eliminatorio:

23 agosto:	Ponziana - Udinese
27 agosto:	Ponziana - Triestina
31 agosto:	Udinese - Triestina
3 settembre:	Udinese - Ponziana
7 settembre:	Triestina - Ponziana
10 settembre:	Triestina - Udinese

Tutte le partite verranno disputate in notturna. L'Udinese, non essendo provvisto lo stadio «Moretti» dell'impianto d'illuminazione, giocherà le sue partite casalinghe sul campo «Cosulich» di Monfalcone.

HA BEN FIGURATO CONTRO LA MESTRINA - MANCA ANCORA IL GIOCO D'ASSIEME

SODDISFA IL RIMESCOLATO MONFALCONE

Monfalcone, 17

Il Monfalcone, sceso ieri sera al Cosulich, per la prima amichevole di precampionato, non ha per niente sfigurato, anche se è stato superato con una rete di scarto, per 1-0, dalla Mestrina. Bisogna precisare che la rete degli arancioni di Salar è scaturita nella prima parte della gara, quando il Monfalcone stava giocando con la formazione che era stata superata nello spareggio di Udine dal Fontanafredda. Da quella volta e da quando si era conosciuto la rinuncia alla «D» dei pordenonesi, il Monfalcone non aveva ancora avuto la possibilità di farsi salutare dai propri beniamini. Solo nella ripresa, si è potuto vedere come sarà il Monfalcone edizione 1975-76. I giocatori della squadra di casa che più ci hanno impressionato, sono il libero Bertini (classe 1955) il quale, seppur un po' lento, è brillato per la precisione dei suoi interventi ed il portiere Geretti, che nella ripresa ha salvato un gol che sembrava già fatto; inoltre Zulich e Chelleri, hanno reso molto di più nei secondi 45 minuti, impiegati in ruoli a loro più congeniali.

Gli azzurri di Lulich, anche se appena da un paio di settimane sotto pressione hanno dimostrato di essere già a buon punto per quanto attiene le condizioni fisiche; dovranno però giocare ancora diverse partite di allenamento e amichevoli, per acquisire quell'assieme che è impossibile possiedano già da ora, in quanto sono molti i «nuovi». A questo proposito, vorremmo parlare un po' di Kuk, che è neroazzurro per modo di dire, in quanto anni fa giocava con il Monfalcone in serie C. Ieri sera ha disputato la ripresa nel ruolo a lui del tutto inconsueto di mezz'ala destra. A dire il vero qualcosa ha fatto, se è vero che si è trovato un paio di volte in per concludere e sua è stata l'unica rete (anche se in nettissimo fuorigioco...) dei padroni di casa. Ma «Nini» Kuk ha delle caratteristiche ben precise, di essere molto abile a contatto con l'uomo, invece piuttosto mediocre nel gioco d'appoggio. La partita con la Mestrina era comunque un'amichevole; in quanto tale, serve per tentare degli esperimenti difficilmente ripetibili in campionato. Proprio per questo motivo, riteniamo di dover assolvere l'allenatore Lulich.

Con gli arancioni di Mestre, si è rivista un'altra vecchia conoscenza degli sportivi locali: la mezz'ala Feresin. Anche se ha giocato per soli 45 minuti, si è peraltro esibito in un paio di bei lanci smarcanti ed ha fatto vedere di possedere ancora la padronanza della sfera.

Domenica prossima, il Monfalcone disputerà un'impegnativa amichevole a Pieris con il Torino. Il match avrà inizio alle 18. La prossima amichevole finora fissata, da disputare al Cosulich, è prevista per il 10 settembre, allorché verrà a Monfalcone il Ponziana.

R. L. R.

Il calcio femminile in piena attività

Anche per il calcio femminile, agosto costituisce un mese di vacanze. L'attività, quella non ufficiale naturalmente, è proseguita abbastanza intensa. Si è continuato a giocare un po' in ogni parte del Friuli-Venezia Giulia e ovunque si è registrata una forte affluenza di pubblico e un gioco tecnicamente apprezzabile. Si è giocato a Lignano, Pordenone, San Daniele del Friuli, Rivignano dove si è esibita la forte formazione francese del Metz e ad Ampezzo fra il Friuli Cividale e il Radici Trieste. Numerosi anche i quadrangolari che hanno visto impegnate le neocostituite società Cordovado, San Lorenzo, Zoppola e Castion di Zoppola. Nei prossimi giorni in alcuni centri della Carnia sono previste numerose partite amichevoli.

Per quanto riguarda il campionato di serie B del Friuli-Venezia Giulia, bisogna rilevare che nulla è stato ancora deciso per quanto riguarda l'assegnazione del titolo. Il motivo è da ricercarsi della mancata disputa del recupero fra il Radici e l'Azzurrina.

MERCOLEDÌ IL LIGNANO INCONTRA L'UDINESE

Dà i primi frutti la gestione Franzon

Lignano, 17

Dopo due settimane di intenso lavoro la preparazione tecnica del Lignano incomincia dare i suoi frutti. La conferma si è avuta venerdì scorso quando i giallobiù hanno disputato la prima gara precampionato sul proprio terreno contro l'undici di Treviso, neopromosso in serie «C».

I lagunari hanno dimostrato di possedere già un discreto amalgama e, malgrado la squadra sia scesa in campo priva di alcune importante pedine, come Cicilitira, Degli Innocenti, Gregoratti e Virgolini, ha tuttavia disputato un'ottima partita, riuscendo a dividere i punti in palio (si fa per dire...) contro la più titolata avversaria.

Lo sforzo fisico, cui il nuovo allenatore Franzon sottopone gli atleti, è stato definito dagli stessi come una cura vera e propria. Il metodo del nuovo trainer è stato favorevolmente accolto dai vecchi giallobiù, i quali si sono sottoposti volentieri alle nuove discipline.

Ritornando alla gara di venerdì, che è stata per la squadra un vero e proprio collaudo, la prova fornita dagli undici locali è stata più che lusinghiera. Comunque per arrivare a una preparazione completa ci vorranno ancora delle settimane, ma da quello che si è potuto vedere fin d'ora si può dire che i lagunari si trovano già sulla buona strada. Tra gli anziani giallobiù ottime le prove fornite da Pelizzari, Pavan e Piotto, mentre tra i nuovi si sono messi in evidenza il portiere Prez e Riva.

Mercoledì, sempre in notturna, al Polisportivo di Lignano ci sarà il secondo confronto precampionato: ospite di turno l'Udinese.

Enea Fabris

Sette amichevoli questa settimana

Anche le maggiori squadre di calcio della regione stanno intensificando il ritmo dei collaudi amichevoli. Sette incontri sono in programma questa settimana.

Mercoledì il Lignano ospiterà in notturna l'Udinese che continua così nella sua passerella sui campi delle maggiori consorelle della regione. Al «Bottecchia» il Pordenone, che Galeone ha già portato a un elevato grado di rendimento, incontrerà il Treviso. La Triestina giocherà a Cervignano incontrando la formazione dilettantistica del Ruda.

La squadra di Tagliavini ritornerà in campo sabato o domenica per affrontare la Libertas San Marco. L'incontro si svolgerà sul campo del Villaggio del Pescatore. Una decisione per quanto riguarda la giornata (sabato o domenica?) verrà presa oggi o domani.

Domenica nuovo collaudo per il Lignano. La squadra di Tumburus ospiterà sul campo amico il Venezia. Lo stadio di Campagnuzza vedrà impegnate la Pro Gorizia e il Lanerossi Vicenza.

Festa di vele sulle acque del golfo

E' SCATTATO IERI POMERIGGIO IL NONO CAMPIONATO MONDIALE CATEGORIA CADET

La regata di orientamento generale conquistata dagli inglesi fratelli Videlo

Il secondo posto ai cechi Molnar e Puchon - Terza l'Italia con i triestini Danelon e Dovera

Per la prima volta nella sua quasi centenaria storia di sport velico, Trieste ospita un campionato mondiale di yachting. Comincia con la classe più piccola, i Cadet, che è però anche la più educativa e in certo senso la più significativa. L'International Cadet Class, che ha ammirato la costanza dell'Italia nell'inviare in varie parti del mondo una rappresentanza azzurra che si sostanziava nell'equipaggio di Guglielmo Danelon e Michele Faraguna, ha assegnato quest'anno al nostro Paese l'organizzazione della competizione mondiale. Poiché era sempre stato l'Adriaco a inviare i propri giovani alla massima regata della Classe, il rappresentante italiano nel consesso internazionale Cadet, Marino Tarabocchia di Trieste, ha avuto l'incarico di dare esecuzione alla manifestazione che comporta oneri assai pesanti ma accresce prestigio in chi la sostiene.

Ieri s'è visto praticamente il primo atto sportivo, con la regata d'orientamento disputata nel pomeriggio sulle acque del nostro golfo. E' stata una prova favorita dalle condizioni di tempo, di vento e di mare. Una giornata splendida, anche per colori naturali. 45 imbarcazioni hanno lasciato disciplinatamente la Sacchetta, accompagnate da larga scorta ufficiale e da una piccola flotta di imbarcazioni da crociera e di motoscafi. Dallo yacht sociale Carlo Strena è stato dato il via regolarmente con vento di maestrale forza 3-4. E' stata una bella partenza, anche se poi si è assistito, a causa della durezza della bolina, a qualche ingenuità da parte di alcuni concorrenti che l'eccessiva giovinezza e la mancanza di esperienza hanno fatto faticare a doppiare la prima boa di bolina.

Nel complesso però si è avuta la sensazione che la grande maggioranza dei concorrenti sia venuta qui con buona dose di preparazione e con allenamenti a tutte le andature. Gli inglesi fratelli Videlo, col loro agile Ere We Go, del Circolo Velico di Fresham Pond, hanno trovato subito la rotta più corta per le boe. La loro condotta è stata esemplare per correttezza e continuità. Affiatatissimi Ian e Karen hanno fatto quello che hanno voluto con la loro barca. Dietro navigavano minacciosamente per i battistrada due grintosi cecoslovacchi: Robert Molnar e Milan Pucon, piloti del Tornado dello Slovanchzod di Bratislava. Un po' più distaccati, comunque buoni terzi in una muta di 45 concorrenti, erano gli italiani Guglielmo Danelon e Giuliano Dovera, dell'Adriaco di Trieste, seguiti dai monfalconesi Enrico Michel e Loris Plet, allievi di quella SVOC che dal dopoguerra in poi non ha mai mancato di mandare qualcuno dei suoi in azzurro alle Olimpiadi o nelle competizioni internazionali di prestigio.

Questo il quadro splendido e per certi aspetti sorprendente che si presentava agli occhi degli spettatori imbarcati sui natanti al seguito della regata. Splendido perché il mare era bello, lucende, variopinto; tutto condotto da giovanissimi che sorridono alla vita e vogliono affrontare coraggiosamente il mare con gusci di noce con i quali sanno fare mirabilia. Sorprendente perché vedere in testa al cospicuo gruppo di concorrenti accertatamente abili a ogni andatura, quali gli inglesi (e ve ne sono tanti in questo campionato), i polacchi, gli jugoslavi, i belgi, gli ungheresi, gli argentini e altri acora, prima due, poi addirittura quattro barche italiane, è sembrato davvero tutto superiore a ogni attesa.



(Attualfoto)

Qui sopra Guglielmo Danelon (che con Giuliano Dovera ha colto il terzo posto) intento a mettere a punto la sua imbarcazione al molo Sartorio. In alto un «Cadet» a vele spiegate

Infatti, oltre che il Mau II di Danelon e Dovera, il Magari di Michel e Plet, ad un certo punto hanno fatto capolino fra i fuggitivi anche Transocean di Anzellotti e Cerni e Gino Paulin di Moletta e Semerani. Sono stati sprazzi talvolta arditi, talaltra calcolati. Anzellotti e Cerni hanno tenuto bene impossessandosi di una definitiva decima piazza; Moletta e Semerani, che si trovavano in buona posizione ancora al quarto e al quinto lato, nell'ultima bolina (sesto lato) sono scaduti alla 23.a posizione.

Evidentemente ha giocato un ruolo negativo la barca nuova, varata appena ieri l'altro, non ancora in perfetto assetto e quindi nell'impossibilità di fornire un rendimento maggiore. Quanto ad abilità, almeno al timoniere Moletta che si è cimentato in varie regate impegnative anche con il Tornado, non la si deve negare all'armo del Gino Paulin.

E' possibile che ieri qualcuno dei concorrenti non abbia voluto scoprire le proprie batterie? Sinceramente non lo crediamo. I regatanti sono tutti giovanissimi, educati e dotati tutti, dagli indiani ai sudafricani, dai canadesi ai polacchi, e via dicendo, di una carica di genuinità che fa persino tenerezza. Alla loro età, con l'educazione strettamente dilettantistica e di agonismo puro, le tattiche e le strategie si ignorano. Ognuno si lancia nella bella avventura in mare profondendo il proprio bagaglio di conoscenze tecniche e di esperienze, senza riserve mentali e senza giochi di squadra o altro. Ecco perché riteniamo che, grosso modo, e pur con qualche variante che nelle nove prove che questi ragazzi dovranno disputare a cominciare da oggi, alcuni valori principali siano già emersi ieri, e fra questi non mancano i rappresentanti dei colori azzurri.

Oggi s'inizierà con la prima prova la cui partenza è prevista per le 11; la seconda prova seguirà a ruota, naturalmente sempre tempo e vento permettendo. I quattro «grandi» di questo campionato mondiale, ossia Mister Edward Sudell, presidente della International Cadet Class, Marino Tarabocchia, rappresentante dell'Italia nello stesso consesso e presidente della giuria internazionale, Bruno Pangrazi presidente del comitato di regata e Fulvio Anzellotti, presidente del comitato organizzatore dell'Adriaco, hanno visto ieri collaudate le rispettive forze e competenze. Non resta ora da sperar che nella galantomeria del tempo. Quanto ai regatanti, c'è tanto spirito agonistico e tanta volontà di ben figurare che garantiscono il successo pieno della manifestazione. la quale non dovrebbe mancare di riservare delle soddisfazioni anche al gruppo di giovani qualificati che regatano per i colori azzurri.

Italo Soncini

ORDINE D'ARRIVO: 1) Ere We Go, Videlo-Videlo (Gr.Br.); 2) Tornado, Molnar-Puchon (Cec.); 3) Mau II, Danelon-Dovera (It.); 4) Magari, Michel-Plet (It.); 5) Bora, Turi-Pieke (Ung.); 6) Gifkikker II, Van Leeuwen-De Peter (Ol.); 7) Donald, Blaszka-Blaszka (Pol.); 8) Two Cute, Bavin-Wood (Gr.Br.); 9) Paluck, Nowicki-Kuhn (Pol.); 10) Transocean, Anzellotti-Cerni (It.); 23) Gino, Moletta-Semerari (It.); 25) G. Veneziani, Michelini-Rizzi (It.); 36) Picolit, Vaccari-Faraguna (It.). Ritirati sei concorrenti.

Softball femminile: trofeo «Lubiam»

Tutto come previsto nell'edizione 1975 del torneo di softball femminile organizzato dalla Lubiam nel quadro delle manifestazioni per l'agosto ronchese. Le giocatrici della Lubiam, che militano nel campionato di serie A, si sono imposte sulle altre due partecipanti, l'Opicina S.C. e Il Castello di Buttrio.

Le ronchesi, allenate da Romolo De Carli, hanno pienamente rispettato i pronostici che le volevano facili vincitrici. L'unica squadra che avrebbe potuto rendere loro la vita difficile, l'Opicina S.C., è stata protagonista di una grossa gara contro la Lubiam cedendo solo di misura dopo aver fatto vedere i sorci verdi alle padrone di casa.

La compagine triestina, che nel secondo turno batteva nettamente Il Castello di Buttrio, si classificava al posto d'onore confermandosi così come la seconda squadra di softball del Friuli-Venezia Giulia. Le biancoverdi saranno chiamate prossimamente a un severo impegno nelle finali nazionali della serie B per riconquistarsi un posto nel massimo campionato.

Nell'ultimo incontro, giocato fra la Lubiam e Il Castello di Buttrio, le ronchesi si sono imposte per 15-10. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni. LUBIAM: Gariman, Visintin, Primavera, Filiput, Malaroda, Buiatti, Legovini, Zanette (Mineo), Bettin. IL CASTELLO: Meroi L. (Durì), Zuccolo, Meroi P., Mesaglio, Lavaroni, Passero, Minen, Dose (Meroi N.), Rodaro, Gorlini.

CALCIO

Suona l'adunata per lo Zaule

Lo Zaule ha fissato per domani sera il raduno dei giocatori delle due maggiori squadre, quella che parteciperà al campionato dilettanti di terza categoria e quella che sarà al «via» del campionato regionale juniores. L'appuntamento è fissato per le ore 20.30 nella trattoria «ex Chichina». Lo Zaule sta conducendo una campagna acquisti per allestire una squadra in grado di puntare alla promozione in seconda categoria.

VINCITORE DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS A GRADO

Nettissimo Zugarelli sul bravo Franchitti

Grado, 17

Tonino Zugarelli è il vincitore del «IX Torneo internazionale di tennis "Città di Grado"». Il successo se l'è assicurato, battendo, questa sera, nella finale svoltasi sul rettangolo in terra battuta del T.C. di via Vespucci, alla presenza di un foltissimo pubblico, l'altro finalista Vincenzo Franchitti. La pioggia, che ieri pomeriggio aveva allagato i campi di via Vespucci, pur avendo creato delle serie difficoltà agli organizzatori di questo torneo, non aveva però impedito che si riuscisse nella nottata a rimettere sui regolari binari la disputa degli incontri in programma per il turno delle semifinali.

Nel primo incontro del singolare Franchitti era riuscito a superare Castigliano, dopo tre durissimi set. Nel primo set, infatti, lo stesso Castigliano sembrava deciso a lanciarsi verso un successo forse insperato, ma non impossibile, inchiodando il rivale sul 6-2. Ma Franchitti, con un impegno veramente notevole, dopo una lotta accanita, riusciva a far suoi il secondo e terzo set. Il secondo incontro del singolare, fra Zugarelli e Di Matteo, si era concluso dopo la mezzanotte, con la vittoria di Zugarelli, in una partita che equivaleva a una finale, poiché i due rivali potevano essere considerati i più quotati concorrenti del torneo. I due atleti, infatti, hanno dato vita all'incontro forse più appassionante di questa manifestazione, che si è concluso dopo tre combattutissimi set.

Questa sera, dunque, la finalissima. Zugarelli, dopo aver sventato un attacco iniziale di Franchitti, si è assicurato il primo set per 6-2. Molto più equilibrato è stato il secondo, che ha visto prevalere ancora Zugarelli, ma soltanto dopo un durissimo scontro, conclusosi per 7-5. La terza fase dell'incontro non ha avuto storia ed è finita con un nettissimo vantaggio di Zugarelli, che si è aggiudicato così l'ambito trofeo. Ieri a tarda notte si era svolto anche l'incontro di semifinale per il doppio tra Franchitti - Manzano e Lombadri - Matteoli, vinto dalla prima coppia, mentre il secondo di questi incontri è stato disputato questo pomeriggio ed è stato vinto da Di Matteo - Tocci sulla coppia svedese Kallquist - Samuelsson.

Questi i risultati: quarti di finale, singolare: Franchitti b. Castigliano 2-6, 6-4, 6-2; Zugarelli b. Di Matteo 7-5, 2-6, 6-3. Finali: Zugarelli b. Franchitti 6-2, 7-5, 6-1. Doppio, semifinale: Franchitti - Manzano b. Lombardi - Matteoli 6-3, 6-3; Di Matteo - Tocci b. Kallquist - Samuelsson 7-6, 6-3.

Luciano Sanson

Bresigar riconfermato fiduciario regionale arbitri di pallavolo

Il goriziano Dario Bresigar è stato riconfermato nella carica di fiduciario regionale arbitri di pallavolo. Ben 101 arbitri del Friuli-Venezia Giulia gli hanno accordato la fiducia. C'è stata una sola scheda bianca, quella dello stesso Bresigar. Egli ha iniziato la carriera arbitrale nel 1961 ricoprendo dapprima la carica di fiduciario provinciale e quindi per tre mandati biennali consecutivi quella di fiduciario regionale, un record per il Friuli-Venezia Giulia.

CALCIO: IL PUNTO SUI DILETTANTI

TOLMEZZINI AMBIZIOSI SENZA FALSA MODESTIA

La «Icci Pro Tolmezzo» è più che mai decisa a far sua l'«Eccellenza»; punta cioè senza falsa modestia alla serie D, l'obiettivo in fondo mancato lo scorso anno, quando non bastò tutto l'entusiasmo dei dirigenti e dei giocatori per raggiungere l'importante traguardo al quale tutta la Carnia aspira. In pochi anni la compagine carnica quasi in una unica scalata continua, ha bruciato le tappe della terza, seconda e prima categoria, disputando appunto nello scorso campionato l'«Eccellenza», dalla quale ora tenta il grande salto.

Proprio per non perdere per un altro campionato questa occasione, i dirigenti carnici, con in testa il nuovo presidente Livio Bortolussi, si sono dimostrati particolarmente attivi sul mercato calcistico, operando due vantaggiose cessioni, e tre acquisti che saranno sicuramente in grado di dare maggiore consistenza al centrocampo e maggiore incisività all'attacco, i reparti che lo scorso anno hanno fatto segnare qualche battuta d'arresto, compromettendo il rendimento di tutta la squadra.

Delle due cessioni, il terzino Marco Cacitti è stato ceduto al Grosseto, per una cifra che si dice aggirantesi sui dieci milioni, mentre l'ala-centravanti Gino Di Gallo è andato alla Gemonese. Sono arrivati per contro elementi molto conosciuti nel calcio regionale: il centravanti «bomber» della Manzanese Braida, l'esperta mezz'ala Barile dalla Pro Gorizia e la mezz'ala-mediano Picco dall'Udinese. Programmi ambiziosi, quindi, che comunque almeno sulla carta appaiono ampiamente giustificati dalla consistenza della «rosa» sulla quale dovrà lavorare l'allenatore Peppino Clozza, che avrà a disposizione in pratica 17 giocatori dai quali scegliere la formazione che, pur con gli opportuni inserimenti, dovrà sostenere il peso di questo campionato-promozione.

Suddivisi per ruoli, i componenti la «rosa» della squadra del capoluogo carnico sono: portieri: Forgione e Tullio; difensori: Tonelli, Menegon, Bano, Comin, Zearo e Nodale: centrocampisti: Picco, D'Orlando, Comuzzi, Barile e Macuglia; attaccanti: Di Lena, Braida, Dario Di Gallo e Clementin.

Non è peraltro da escludere che qualche elemento venga «pescato» e lanciato dal settore giovanile, che annovera qualche giocatore di buone speranze, e la cui condizione è affidata al tecnico Romano Miceli; completa lo staff tecnico della Icci Pro Tolmezzo, in qualità di aiuto allenatore, Giuseppe Del Fabbro.

Giorgio Verbi

Nel campionato di II categoria

Chi prenderà il posto dell'Edera?

Chi prenderà il posto lasciato vacante dall'Edera nel girone triestino del campionato dilettanti di seconda categoria di calcio? L'interrogativo se lo sono poste diverse società, non solo della provincia triestina, che aspirano ad un salto di qualità. La scelta, come noto, spetta di diritto al consiglio direttivo del Comitato regionale che prenderà una decisione a fine mese, nella prima riunione dopo le vacanze di agosto.

La scelta, come sempre accade in questi casi, verrà fatta tenendo presente diversi fattori: anzianità delle varie società, disponibilità di un terreno di gioco, validità del settore giovanile, solidità finanziaria, ecc. Fra le squadre della provincia di Trieste che aspirano al «repechage» troviamo il Domio, l'Opicina Supercaffè e il Primorec. Si tratta delle compagini che nei rispettivi gironi di appartenenza hanno terminato il campionato al secondo posto alle spalle delle neopromesse Aurisina, Edile Adriatica e De Macori.

● SOFTBALL. L'Opicina S.C. incontrerà in amichevole sul diamante dell'altipiano triestino la squadra campione di Cecoslovacchia del Chemie. La partita verrà disputata il 22 settembre.

Con diverse novità in panchina

San Michele: oggi il primo allenamento

Oggi pomeriggio alle 18.30 è fissato l'appuntamento per i giocatori del San Michele per l'inizio degli allenamenti. La squadra che come noto nella scorsa stagione si è piazzata al quarto posto nel campionato di I categoria, è abbastanza modificata, essendoci diverse novità, sia tra i giocatori, che per quanto attiene la panchina. Franco Neri, già allenatore lo scorso anno della Gradese, uno degli artefici anzi del passaggio della squadra lagunare in promozione, prenderà le redini della società neroverde.

Lo abbiamo interpellato sui traguardi che intende raggiungere con il San Michele e ci ha risposto che punterà al terzo posto in classifica che permetterà la disputa della coppa Italia. A nostro avviso Neri è stato fin troppo modesto (o «astuto») in quanto la «rosa» a sua disposizione potrebbe permettergli anche la promozione nella massima categoria dilettanti. Anche il neo-presidente della società, Ferruccio Locci, è stato abbastanza ottimista ed ha espresso la sua completa fiducia nelle capacità e nel «peso» del nuovo tecnico.

Le novità, come abbiamo già annunciato sono diverse nella compagine oratoriana. Se ne sono andati, trasferiti al Monfalcone, Kuk, Mininel, Malaroda, Antoniazzi e Sognasoldi; Visintin al Pieris; Lubiana al San Canzian; Pasquali alla Manzanese. Sono arrivati il mediano De Pellegrin dall'Udinese (l'anno scorso ha disputato la serie D con il Pordenone), il libero Cellie dal Cremcaffè, la mezz'ala Spanghero dal Pieris, il centravanti Tosoratti dal Torviscosa, la mezz'ala Potasso e l'ala Savi dalla Triestina, il portiere Colovatti dall'Ediladriatica, il difensore Bianco dalla Juve. Sembra inoltre che ci siano dei contatti per rinforzare ulteriormente la squadra con altri due elementi.

La «rosa» è per ora composta da 26 elementi e cioè: portieri: Quattrocchi, Colovatti e Bonomolo; difensori: Sturni, De Pellegrin, Monticolo, Olimpo, Cellie, Boscarol, Venuti, Bianco, Bressan, Maniassi; centrocampisti: Gratton, Spanghero, Potasso, Fogar, Mori, Rosin; attaccanti: Tosoratti, Savi, Gergolet, Berloso, Miniussi, Cecco, Scocchi. Già da stasera al comunale di via Boito, Neri è intenzionato a far prendere contatto agli atleti con la sfera; durante questa settimana verranno tenute cinque sedute di allenamento. La prima amichevole avrà luogo domenica prossima alle ore 18.30 a Cervignano.

Roberto La Rosa

BASKET: PRIMA SGROPPATA DEGLI ARANCIONI SUL CAMPO DI MAIANO

Cerca lucidità di manovra la Snaidero a ranghi ridotti

Maiano, 17

Una prima «sgroppata» ufficiale quella di ieri sera per la Snaidero, più che una vera e propria uscita. Sede dell'allenamento dei cestisti è stata Maiano, dove sorge l'industria del «patron» cavaliere del lavoro Rino Snaidero e dove per tradizione la squadra arancione prende l'avvio dell'attività in vista degli impegni dei tornei estivi, ma soprattutto del campionato.

Vista sotto questo aspetto la partita giocata (e vinta di misura) contro la non eccelsa compagine fiumana è riuscita a dire qualche cosa circa il futuro di questa squadra arancione, che per prima cosa deve trovare un proprio equilibrio e un definitivo assetto dopo la partenza di quattro giocatori (McDaniels, Melilla, Natali e Paschini) che hanno indubbiamente rivoluzionato la geometria del gioco. Ieri sera, per contro, erano assenti a questo appuntamento il nuovo americano Bob Fleischer, giunto in ritardo a causa di contrattempi sugli orari aerei, e Viola, impegnato nell'allenamento collegiale con la nazionale B in vista dei giochi del Mediterraneo di Algeri.

Le indicazioni risultano quindi di essere quelle di fondo, derivanti dall'impostazione che al gioco arancione sta dando il nuovo allenatore De Sisti e che sono naturalmente adatte alla caratteristica peculiare di questa squadra, quella della gioventù. Per cui velocità d'impostazione e di realizzazione, varietà di schemi e aggressività in difesa appaiono essere le armi sulle quali la Snaidero baserà il suo campionato. In ciò, oltrettutto, il «coach» arancione appare personalmente favorito dalla sua provenienza, cioè da una squadra giovane, dalla cui impostazione quindi avrà senza dubbio saputo trarre una benefica esperienza. De Sisti quale quintetto iniziale, e in seguito alle citate assenze, ha schierato Giomo, Milani, Malagoli, Cagnazzo e Andreani, facendo poi naturalmente ruotare gli altri elementi a disposizione, tra i quali si è messo particolarmente in luce Savio.

Ma, dicevamo, a parte le indicazioni sull'impostazione della manovra arancione, di altro si può dire ben poco; anche perché, innanzitutto, manca ai giocatori l'indispensabile preparazione atletica e di fondo, alle quali non può sopperire neppure la notevole classe di alcuni «anziani», costretti a rendimenti a sprazzi proprio perché condizionati nella lucidità di idee e di manovra, e quindi anche in quelle di tiro. Da domani comunque la squadra inizierà la preparazione vera e propria con un periodo di ossigenazione che trascorrerà a Forni di Sopra.

Solo verso la fine del mese, e particolarmente durante i tornei estivi di settembre, sarà possibile mettere a punto il plotone arancione; certo fin d'ora, senza volersi lasciar andare a facili ottimismi, si può dire che l'impostazione della compagine potrà dare i suoi frutti se verranno rispettate le premesse e soprattutto se i giocatori risponderanno con l'atteso entusiasmo «vecchi» e «nuovi», ma tutti giovani, alla necessità di fare della Snaidero una squadra di notevole contenuto tecnico ma anche spumeggiante, decisa, veloce ed essenzialmente pratica.

Per lavorare nella più completa serenità giocatori, tecnici e dirigenti non rimane ora che il problema dell'americano: sarebbe molto importante in questo senso che la società cercasse di stringere i tempi per giungere quanto prima alla conclusione dell'ingaggio.

Giorgio Verbi

● BASEBALL. A Villa Opicina si è conclusa ieri pomeriggio la prima edizione del «Trofeo Tergeste», torneo quadrangolare di baseball organizzato dalla società dell'altipiano riservata a squadre di serie C. La finalissima, disputata alla presenza di un discreto pubblico, vedeva in campo da una parte il San Marco e dall'altra il Tergeste che la settimana prima, in semifinale, avevano avuto ragione rispettivamente della GBC Gorizia e dello Staranzano.

LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA COPPA ITALIA

Battiston confermato trainer del Torviscosa

Torviscosa, 17

Il Torviscosa sta portando avanti la preparazione a ritmo alquanto sostenuto. Iniziata la preparazione agli ordini di Silvano Battiston, per presentarsi alla Coppa Italia in uno stato di adeguata forma. Ma vediamo più da vicino qual'è la situazione della compagine di Torviscosa. Dopo il brillante campionato disputato lo scorso anno, la direzione della società ha confermato allenatore Silvano Battiston, che tanto bene si è comportato alla sua prima esperienza.

E' stato ceduto l'attaccante Del Medico al Palmanova, Tosoratti all'Oratorio S. Michele di Monfalcone, Duz e Bernardi al Pocenia, quest'ultimo a prestito con diritto di riscatto, Battiston E., al Precenico. Ha acquistato il fortissimo centrocampista Sergio Zanello del Lignano e l'attaccante Aldo Zaccaria del Vesna di S. Croce. Trattative sono in corso per l'eventuale acquisto di un forte centravanti. L'organico distinto per ruolo è il seguente: portieri Battiston II, Bidoggia II, Baldin; difensori Battiston I, Bidoggia I, Filipputti, Pinos, Romano, Fenatti, Scaini; centrocampisti Ferrara, Ferro, Mazzolo, Zanello; attaccanti Moretto, Piovesan, Rigonat, Zaccaria, Bottò, Giorgi, Tion.

La formazione di questo campionato è la seguente: Battiston II; Battiston I, Bidoggia I (Pinos); Finatti, Scaini, Filipputti (Romano); Zaccaria (Tion), Ferrara, Giorgi, Zanello, Ferro (Mazzolo).

T. C.

BASEBALL: A VILLA OPICINA IL QUADRANGOLARE REGIONALE DI SERIE C

Al San Marco il trofeo «Tergeste»

San Marco - Tergeste 16-6

Punteggi parziali:

TERGESTE	1	0	0	3	1	1	0	0	0	=	6
SAN MARCO	0	0	1	3	2	2	6	2	R	=	16

SAN MARCO: Mervi L. (Stradi), Petroni, Grassi, Ceugna, Versa (Andrian), Contento, Della Torre, Colonello (Budai), Mervi G., (Bernich).

TERGESTE: Perosa, Viti, Skerlavaj, De Gennaro, Macini (Rauber), Minin, Tensi (Solagna, Vidonis), Crismani, Pahor.

ARBITRI: Stefanich e Marussich di Ronchi.

Ha vinto il San Marco, come del resto volevano le previsioni della vigilia. La vittoria del nove del Villaggio del Pescatore non fa una grinza, anche se per ottenerla gli uomini di Zanolla hanno dovuto faticare più del previsto. Il Tergeste infatti riusciva sorprendentemente a minacciare la squadra di Duino che alla fine del terzo inning si trovava ancora in parità (1-1) e dopo la sesta ripresa aveva due soli punti di vantaggio.

L'incontro era quindi quanto mai aperto anche perché il Tergeste dimostrava di tenere ottimamente testa ai più forti avversari. Mano a mano che trascorrevano le riprese però la fatica si faceva sempre più sentire e un cedimento era nell'aria. Nel settimo inning, infatti, il San Marco premeva il piede sull'acceleratore e approfittando di alcune distrazioni dei triestini, si portava nettamente in vantaggio. In questa frazione il nove di Duino andava a segno sei volte ponendo praticamente fine alla contesa.

La finale per il terzo posto, causa la mancata presentazione dello Staranzano, è stata assegnata a tavolino al G.B.C. Al termine della finalissima sono seguite le premiazioni. Coppe e trofei per tutte le squadre partecipanti e premi individuali a De Gennaro (Tergeste) quale miglior difensore, Budai (San Marco) miglior battitore e Perissini (G.B.C.) miglior lanciatore.

Cumini e Alpina scontro amichevole

Cuminicucine e Alpina si contenderanno sabato e domenica prossima in due partite, andata e ritorno, la coppa «Artigianato Triestino». Le due squadre approfitteranno dell'occasione per mettere a punto la preparazione in vista della ripresa del campionato fissata per il 31 agosto. La prima partita verrà disputata sabato in notturna sul «diamante» di Ronchi dei Legionari con inizio alle 21; la gara di ritorno verrà disputata domenica prossima a Villa Opicina con inizio alle ore 16.30.

● SOFTBALL. La Federbaseball ha stabilito il calendario del concentramento nazionale per il trofeo «Italia Nord-Est». La Lubiam, unica rappresentante del Friuli-Venezia Giulia in gara, dovrà incontrare il Lodi, il Bassanello Padova, il Bolzano e una squadra ancora da designare. L'esordio delle ronchesi avverrà il 7 settembre in casa contro il Lodi.

PANIZZUT NUOVO ALLENATORE AL POSTO DI ZANNIER

Sacilese ringiovanita

Sacile, 17

Una Sacilese rinnovata nei quadri ha ripreso la preparazione in vista dell'inizio dell'attività per la stagione 1975-76. Quella di quest'anno è una squadra che almeno sulla carta sembra più forte e più equilibrata in grado di fare meglio della passata stagione. Per quanto riguarda gli arrivi i tecnici si sono assicurati il forte centrocampista Scichilone, proveniente dal Savona. Da Maniago sono arrivati il terzino Antoniazzi, elemento grintoso in possesso di ottimo controllo dell'uomo e pronto a inserirsi sulle fascie laterali, e il centravanti Rocchetto, giocatore ben dotato fisicamente in possesso di un tiro forte e preciso con entrambi i piedi.

Nel settore delle partenze le più importanti riguardano le cessione del centrocampista Turchet (una perdita che si farà senz'altro sentire) e del terzino Posocco, entrambi al Fontanafredda. Altra cessione, quella del centrocampista Altissimo al Cordenons. Novità anche per quanto riguarda l'allenatore: al posto di Zannier, che aveva diretto la squadra nelle ultime domeniche dello scorso campionato, è stato assunto Giuseppe Panizzut; si tratta di un allenatore giovane che in passato ha già lavorato alle dipendenze del Fontanafredda e del Brugnera. Per quanto riguarda l'attività 1975-76, vedrà la società di Sacile impegnata nella Coppa Italia nel prossimo mese di settembre, nel primo turno contro la neo promossa Brugnera, e inoltre nel campionato di promozione. Nel settore giovanile la squadra juniores parteciperà al campionato regionale della categoria.

Memo Scarabellotto

FONTANAFREDDA AGGUERRITISSIMA AI BOX DI PARTENZA

SEI NOVITÀ ROSSONERE

Fontanafredda, 17

Pronta ai box di partenza l'ex matricola terribile, vincitrice del campionato dilettantistico 1974-75. Agli ordini del riconfermato allenatore Erminio Paier, sono stati convocati per il 18 agosto 22 giocatori che faranno parte della rosa della formazione del Fontanafredda 1975-76. Vi sono 6 nuovi elementi a rafforzare la già compatta compagine rossonera. Sono il Portiere Zago proveniente dal Cordenons, il terzino Posocco ed il mediano Turchet provenienti dalla Sacilese, le mezz'ali Schiavo dal S. Donà di Piave e Pivetta dall'Alessandria, e l'ala Visintin proveniente dal Codogné, tutti elementi di provata esperienza calcistica che dovrebbero dare una nuova impronta di gioco e di vitalità all'undici del Fontanafredda.

Un solo elemento ha lasciato la formazione di Paier ed è il terzino Gobat, che durante il campionato scorso ha contribuito in maniera determinante al successo finale. Il difensore ha espresso il desiderio di essere ceduto alla formazione Corva suo paese d'origine, quest'anno neo promossa in seconda categoria. L'allenatore Paier si è detto contento dei nuovi elementi acquistati, dalla organizzata dirigenza fontanafreddese, e spera, anche se sarà molto difficile, di ripetere il brillante ed entusiasmante campionato dell'anno scorso che ha portato l'undici rossonero alla vittoria del titolo.

Leonardo Pivetta

TAVOLA ROTONDA NELLA REDAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE SULL'HOCKEY SENZA PATTINI

I «pratisti» confidano nel raddoppio di San Luigi

Tavola rotonda anche per il «prato». E' nata un po' in fretta, come tutto capita sotto Ferragosto. Ovviamente non tutti gli invitati hanno potuto rispondere all'appuntamento nella sede del nostro giornale. Il periodo di ferie ci ha privato della presenza, a esempio, del consigliere nazionale Franco Caggianelli, esponente tra l'altro del Cus triestino; pure irreperibili l'allenatore Romano Colonna, il dirigente Paniek, l'insegnante di educazione fisica Marinuzzi, nonché i dirigenti del sodalizio di Gorizia e dell'Amatori CUSCHA. Ha disertato per impegni di lavoro Edoardo De Vecchi.

Al dibattito hanno preso parte comunque i rappresentanti delle maggiori società locali, dal Cus all'Itala, dalla SAI Triestina alla Polisportiva. Rappresentata pure la classe arbitrale, mentre i vari addetti ai lavori, i giocatori, erano adeguatamente (seppur non proporzionalmente) rappresentati. Si è trattato di una tavola rotonda che ha investito problemi insiti in tutte le società sportive locali con particolare riferimento alle attrezzature sportive, a partire dai campi di gioco.

Trieste è presente nel «prato» nel settore nazionale con una squadra di «A» (Cus), quattro di «B» (Hockey Club, Triestina, Amatori e Polisportiva) e una di «C» (Gorizia), mentre nel settore regionale troviamo sei formazioni juniores e quattro di allievi (con l'Itala in testa) senza contare gli elementi dei Giochi della gioventù. Siamo nell'ordine dei cinquecento e passa tesserati, dieci società affiliate. Vent'anni fa i quadri societari locali erano di una consistenza meno qualificata e, sul piano qualitativo, meno consistente. Ecco perché il «prato» oggi si dibatte in mezzo a grossi problemi di struttura.

De Bortoli: «Dateci un campo!»

«Siamo uno sport povero — così esordisce ALDO DE BORTOLI, uno della vecchia guardia, da trent'anni e passa sulla breccia, attualmente presidente del comitato regionale della Federprato — e di questo nostro abito non ci vergognamo, anzi andiamo fieri. E' dal 1938 che battiamo cassa per sopravvivere: siamo alla vigilia dei trent'anni di vita dell' Hockey Club Trieste e quindi possiamo guardare con serenità il futuro dopo essere passati attraverso tanti temporali e tempeste».



Egli mette il dito subito sulla piaga. «Altri sport hanno maggiore spazio rispetto a noi, che non abbiamo interessi né commerciali né di natura professionistica; l'hockey su prato non ha tendenze arrivistiche, non ci sono lotte per abbinamenti. Siamo stati abbinati agli sport delle rotelle sino a qualche tempo fa, poi lentamente abbiamo trovato la nostra strada, da soli. Nel 1958 venne istituita la commissione, che ha durato sino al '73: oggi siamo una federazione nuova. L'autonomia non è ancora completa: il «prato» fa una questione di capitale importanza sulla questione dell'autonomia a tutti i livelli. Autonomia significa anche libertà di movimenti nel settore internazionale. Venti anni fa i tesserati di tutta Italia (500) erano nell'egual numero che sono oggi solo a Trieste, che è un po' la culla di questo sport. Siamo la terza forza in campo nazionale e veniamo dopo Roma e la Sardegna».

Entra nel vivo parlando delle forze giovanili. «Nel settore juniores siamo stati sempre all'avanguardia entrando quasi ogni stagione nelle finali nazionali. La nostra città ha sempre avuto un rappresentante nel massimo organo nazionale: c'era prima Mari, poi è venuto Edi De Vecchi, ora per avvicendamento è arrivato alla poltrona federale Franco Gaggianelli. L'occhio su Trieste non manca: abbiamo anche i nostri bravi giocatori da Nazionale come il portiere Dintignana del Cus. Roma però è lontana ed assieme alla squadra della Sardegna ha disponibilità differenti dalle nostre».

Si sta per toccare il punto dolente del «prato» triestino. «Certo la mancanza d'un campo di gioco adatto (e qui De Bortoli spiega accuratamente e con estrema semplicità cosa avviene quando una squadra usufruisce e tira un angolo corto col terreno regolare — ed è quasi sempre gol — mentre quando ci si trova a... San Luigi nessuno riesce a vedere neppure la pallina!) restringe la nostra attività. Si potrebbe raddoppiare l'attività annuale: nel 1970 abbiamo superato i cento incontri disputati a Trieste. Da quella data ad oggi è ormai normale per noi giocare più di cento partite all'anno. Ma siamo come in una cittadella, in una roccaforte, ove si lotta per la sopravvivenza.

Strutture regionali. La spiegazione è lineare. «L'organizzazione periferica è completa: c'è il giudice unico regionale (Maiola), abbiamo l'autonomia nel settore arbitrale (vedi l'intervento di De Vecchi), disponiamo di due insegnanti di educazione fisica (Norberto Tonon e Paolo Marinuzzi), per la prima volta negli ultimi due anni siamo entrati nelle scuole, ove abbiamo tirato fuori qualcosa come 175 giocatori, che hanno fatto con la Svevo e l'Addobbati i giochi della gioventù. Ci manca purtroppo il ricambio sia in fatto di giocatori, allenatori e dirigenti. La vecchia guardia è affaticata un po', non disarmiamo, ma sentiamo la necessità di venir affiancati da leve giovanili anche nei settori chiave del nostro sport preferito».

Sul campo di San Luigi il presidente del C. R. Friuli Venezia Giulia accende i... fuochi. «C'era un progettino di massima per San Luigi, ove l'area disponibile esiste. Si tratta di fare alcuni lavori e darci quello che da anni, da... secoli attendiamo. Sarebbe una sistemazione anche per il rugby, perché noi non possiamo convivere con questo, né con altre specialità che praticano il gioco di squadra. E' mai possibile che nel Friuli si spendano 10 milioni di lire per drenare un campo, mentre da noi per fare la stessa cosa vogliono cinquanta milioni? Parlo così perché noi siamo un gruppo di soci, di quattordici soci, che da anni ci tassiamo per mandare avanti la nostra piccola, ma gloriosa società (l' Hockey Club Trieste: n.d.r.) e quindi certe disparità tra quello che avviene in Friuli e qui da noi non le comprendiamo, non le digeriamo».

Tratta anche il problema degli abbinamenti. «Non è una cosa impossibile, è relativamente facile, l'abbinamento commerciale non è difficile. Noi con 5 milioni facciamo una stagione, non siamo sport di 80 milioni all'anno, come ad esempio la pallacanestro. Anche chiamando tra di noi l' indiano (che equivale all'americano del basket) che oggi è di moda in Italia, si arriverebbe sui 15 milioni. Ma l'abbinamento può arrivare tra noi solo quando disporremo di un impianto «SERIO». Allora l'abbinamento viene solo. Insomma è sempre valido lo slogan coniato per i triestini: "Date un prato all'hockey prato"! Ecco perché puntiamo al raddoppio di San Luigi».

Nell'ultima parte del suo intervento De Bortoli elenca le strutture ed i programmi degli allenatori («stiamo preparando un corso adeguato»); dell' uniformità dell' impostazione dei corsi; della salvaguardia del patrimonio atleti; della creazione di gruppi tecnici; della necessità di lavorare nel periodo invernale in una o più palestre, che oggi non sono disponibili; dell'hockey indoor e relativa mancanza di attrezzature; del materiale propagandistico infine («qui a Trieste i tanto decantati filmini non sono mai arrivati...)».

Ci sono poi i programmi di fine stagione. «Si riprenderà a giocare in settembre nel settore juniores con l'Hockey Club impegnato in campo nazionale; ci sarà poi la Coppa Italia per le squadre di "A" e "B" (e Trieste sarà presente col Cus, l'Hockey Club e la Triestina) mentre per quelle della "G" è in corso, la programmazione. Inoltre prima della fine dell'anno si avranno i tornei regionali seniores, juniores e allievi, la conclusione del torneo del Trentennale, indi l'hockey indoor. Daremo l'avvio a questa attività o sul campo di viale Miramare (Ferroviario) o nella palestra di Monte Cengio oppure nella palestra del Cus che, con la sua attrezzatura, sopperisce alle deficenze comunali. E poi ho l'assicurazione dell' assessore Lanza che il Palasport è disponibile per l'attività indoor...».

A cura di
GIANADOLFO TRIVELLATO
e
BRUNO IVE

Servizio di
FOTO SVIZZERA

COSANZ: «UN VIVAIO A SERVOLA»

«Purtroppo le prospettive non sono rosee per l'hockey triestino dal momento che s'allarga l'andazzo nelle alte sfere dirigenziali. Le pesanti spese d'iscrizione, i ritardi degli esigui rimborsi per le trasferte, la mancanza di materiale sportivo (il che però non manca alle società romane!) mettono a dura prova la pur forte volontà degli appassionati dirigenti locali».

Questa la dichiarazione rilasciataci (o meglio sottoscritta di suo pugno) da MARIO COSANZ, che non ha potuto partecipare alla tavola rotonda, essendo sul piede di partenza per la montagna, mentre si stava organizzando il convegno-dibattito. E' una dichiarazione spontanea e veritiera, senza peli sulla lingua. E' una dichiarazione importante perché proviene da un pulpito cosiddetto qualificato.

Mario Cosanz presiede la Polisportiva Trieste 1946 dalla data di fondazione. La sua è una società di modesti mezzi finanziari, ma di grandi valori sportivi. La Polisportiva può essere considerata come una delle più anziane società italiane. Ha militato per diversi campionati nelle massime divisioni nazionali della Serie A e B, ma da alcuni anni ha orientato i suoi programmi esclusivamente verso il settore giovanile, dedicandosi con passione e competenza. Quest'anno ha partecipato anche alla Serie C.

«La mia società — e non è falsa modestia — dispone di un vivaio inesauribile. Non è società triestina che non abbia tesserato giocatori cresciuti ed allevati presso il mio club. In campo regionale dominiamo nel settore degli allievi. La Polisportiva — è sempre Cosanz a tenere banco — è stata la prima società triestina a propagandare l'hockey prato a livello e negli ambienti popolari. Tale disciplina una volta era esclusivo monopolio degli universitari con rare eccezioni: le nostre maglie, che sono di color nerazzurro, sono inserite con spirito giovanile nella specialità del prato».

Ed i risultati positivi — bisogna dare atto al presidente della Polisportiva — non mancarono. «Specie nel rione di Servola — incalza subito "Pepi" come è comunemente chiamato sui campi sportivi — un gran numero di giovani ha abbracciato questo sport. Ma la penuria di campi — ecco la nota dolente rispolverata da tutti, ma mai risolta — e specialmente la mancanza di materiale sportivo ostacola pesantementa l'attività della società. Si potrebbe tesserare oltre un centinaio di giovani, ma il materiale a disposizione è scarso, quando non difetta completamente».

Incalza ancora Cosanz: «La F.I.H.S.P. (la sigla che sta ad indicare la nuova federazione italiana hockey su prato dopo il distacco avvenuto dalle rotelle: n. d. r.) continua a recitare le parti del... sordo: facendo le orecchie da mercante non arrivano né bastoni, né palline, né altro materiale prezioso e indispensabile per il nostro gioco. Spiace dirlo ma con l'uscita dalla F.I.H.P. (la federazione che annovera le rotelle: n.d.r.) e la costituzione della nuova federazione le cose sono peggiorate. Dirigenti nuovi e arrivisti — Cosanz non teme rappresaglie... federali — e con maggior mezzi a disposizione non riescono a raggiungere i risultati, peraltro scarsi, della passata dirigenza, la quale aveva l'attenuante di dover pensare a quattro discipline sportive. A tutto ciò si aggiunga la cronica mancanza di campi sportivi con conseguenti orari impossibili per allenarsi e si avrà un quadro poco piacevole dell'hockey triestino».

Indubbiamente il problema del campo resta al primo posto nei discorsi di tutti. Cosanz ribatte il tasto quasi a voler sottolineare che nulla, proprio nulla, si potrà fare di serio e di concreto nel campo dell'hockey su prato se non si troverà la maniera di soddisfare le esigenze delle società triestine a tal proposito. Il raddoppio di San Luigi, compromesso varie volte (e ora sembra invece che la cosa sia di nuovo tornata in discussione) si rende per i «pratisti» indispensabile. E soprattutto un nuovo campo a San Luigi dovrà possedere certi requisiti indispensabili per poter giocare anche in condizioni meteorologiche non buone. Il «prato» è gioco che ha bisogno di un tappeto erboso curato e ben livellato: altrimenti spettacolo e rendimento decadono, le squadre si deteriorano e il pubblico si assottiglia...

Molte le speranze riposte nella scuola

A differenza del fratello Carmelo, NORBERTO TONON ha già lasciato l'attività agonistica, ma è passato, assieme al collega e compagno di studi Marinuzzi (unica laurea a Trieste di hockey su prato delle poche, una decina, esistenti in Italia), al di là della barricata. Agisce nel settore dell'istruzione, parla quindi dal punto di vista professionale.

«La propaganda attiva significa fare un reclutamento nelle file giovanili attraverso selezioni ben predisposte e frutto di criteri sani e realistici. La federazione deve abbandonare certe formule di ermetismo per quanto concerne la propaganda e lo sviluppo del nostro sport. I giochi della gioventù, ad esempio, hanno viste interessate qui due scuole soltanto, la Svevo e l'Addobbati: il campo mi pare sia troppo ristretto. Ad ogni scuola, poi, tra l'altro, dovrebbero venir assegnati dei libretti coi regolamenti del nostro gioco e della nostra struttura federale. L'hockey nella scuola comporta l'inserimento di questa disciplina nei gruppi sportivi, apposta creati nelle scuole, e che prevedono per ora solo gli sport base, l'atletica leggera da una parte, pallavolo e pallacanestro quali discipline di palestra».

Tonon insiste sul confronto scuola - gruppi sportivi - giochi della gioventù. «L'hockey su prato va fatto in seno al gruppo sportivo scolastico, non come emanazione diretta od indiretta dei giochi della gioventù. Si deve dare, in altri termini, una base stabile agli hockeisti che vengono allevati ed istruiti per i maggiori impegni agonistici. La mancanza di campi, poi, porta alla perdita di ragazzi che vorrebbero avvicinarsi alla nostra specialità. E' necessario quindi insistere nei Giochi della gioventù con maggiore propaganda diffusionale e reclamistica (leggi depliant nelle scuole: n.d.r.). Ma teniamo a mente che una volta sfornati i giocatori attraverso i giochi della gioventù, dove vanno questi atleti che cercano il cimento agonistico, se mancano i terreni di gioco?».

MARI: «TROPPE PROMESSE MANCATE»

E' di turno ERMANNO MARI, un... pluridecorato dello sport hockeistico (arbitro benemerito, stella d'argento per meriti sportivi, ex consigliere federale, già componente della C.T.F., pubblicista, dirigente di società: è sufficiente per inquadrare l'uomo). Esordisce con uno scritto molto pepato, di cui stralciamo i punti essenziali.

«Il "prato", come tutte le discipline sportive, ha le sue necessità, una peraltro è indispensabile: il campo di gioco. Questa componente onde poter svolgere l'attività è molto sentita nella nostra città. Le radici di questo sport vennero messe a Trieste alla fine degli anni "trenta". Il terreno messo a disposizione dall' amministrazione municipale di quei tempi era lo stadio di San Sabba. Poi l'hockey prato si trasferì sul rettangolo del C.R.D.A. di via dell'Officina, per ritornare, dopo la fine bellica, allo Stadio. Sorto il campo di "sfogo" di via Flavia, l'amministrazione disponeva il trasferimento dell'attività pratistica in quell'area».

Prende fiato, e incalza: «Allora c'era una sola società (l' Hockey Club Trieste), ma con l'aumentare dei tesserati sorsero altri nuovi sodalizi. Era necessario in seguito a queste nuove affiliazioni disporre di un solo terreno riservato esclusivamente per il "prato". Il Comune, che nel frattempo aveva fatto suo il rettangolo di San Luigi, destinava quell'impianto alla nostra attività, olimpica non sia mai dimenticato. Prima di trasferirsi a San Luigi si giocarono alcune partite sull'erboso campo dell'Ippodromo di Montebello e sul... cemento di viale Raffaello Sanzio. Durante il G.M.A. gli inglesi allestirono campi a San Dorligo della Valle e a Monfalcone».

«Ma ritorniamo a San Luigi...».

Mari accetta la... sfida. «Bene. Benché le società aumentassero, il campo diveniva sempre meno disponibile. Si faceva posto ad altri sport, calcio e rugby in particolare, dopo una breve comparsa anche del baseball. Negli anni "cinquanta" il prato soffriva di queste carenze nelle infrastrutture e quindi languiva un po'. Con le Olimpiadi romane del '60 l'hockey risorgeva con maggior vigore grazie anche alla propaganda messa in atto dall'allora commissione autonoma costituita in seno alla federotelle».

E qui Mari imbastisce una breve lezione storico-cittadina. «Trieste aveva un precedente illustre: nel 1948 l'Hockey Club Trieste conquistava lo scudetto di campione d'Italia rompendo l'egemonia dei sodalizi genovesi. La nostra città dopo aver dato alla Nazionale azzurra per le Olimpiadi di Helsinki Egidio Cosentino e Bruno Meozzi vedeva convocati per le Olimpiadi capitoline Claudio Candotti e, come riserva, Hafner, il portabandiera della Polisportiva. I successi delle squadre giovanili locali erano innumerevoli, per non parlare della nostra presenza nei massimi campionati di Serie A o di B. Eravamo un centro molto consistente. Ma con lo sfruttamento sino all'inverosimile del rettangolo di San Luigi (io non ce l'ho col rugby, ma tutti sanno che una "placcata" lascia i segni sul già calpestato e martoriato fondo!) il nostro sport accusava dei danni».

«Il fango o le buche indurite dopo la pioggia — è sempre il "nostro" che... divampa — ostacolano l'attività. Nel 1965, dieci anni fa quindi (si noti bene!), vennero presi accordi coi dirigenti locali del rugby in base ai quali sarebbe stato disposto l'allestimento di un secondo rettangolo. La somma di 45 milioni sarebbe stata donata dal CONI per il campo prototipo di rugby. L'incuria dell'Amministrazione Civica fece perdere tempo e denaro mandando a vuoto le nostre iniziative. Ma nel contempo l'Ufficio Tecnico del Comune sfoderava un progetto da mille e una notte, che per il suo elevato costo (300 milioni!) veniva ovviamente bocciato. Abbandonato questo disegno causa l'eccessiva spesa, affiorava un nuovo progetto per un costo minore. Veniva stanziato un contributo regionale, ma anche questo piano sfumava alla fine dello scorso anno. Il denaro regionale era dirottato a quel monumento allo sportivo, che è il Palazzo dello Sport di Chiarbola».

Mari conclude con amarezza: «In chiusa c'è la fallita operazione di quest'anno, che prevedeva lo sdoppiamento di San Luigi ricavandone così due campi uno a ridosso dell' altro. Con la modica cifra di 20 milioni si rendevano disponibili due campi il che significava puntare al sabato e alla domenica sul doppio uso. Ma il risultato non è arrivato in porto, anzi è stato un altro: invece di disporre il raddoppio di un'area giocabile è stato autorizzato l'allestimento dell'impianto di illuminazione per gli allenamenti per una spesa di 14 milioni circa.

«Il danno con la beffa...».

«Certamente — scandisce Mari — causa il maltempo alle volte siamo costretti nel pieno dell'attività a sospendere interi turni di campionato o di tornei. Ora con lo sfruttamento notturno figuriamoci cosa accadrà: il fondo sarà impraticabile per settimane! Si dirà che esiste una manutenzione del fondo da parte del Comune. Sì, è vero, ma l'unica persona che cura il terreno può fare qualcosa solamente se la terra (e non l'erba!) è asciutta, altrimenti si affonda nel fango fino alle caviglie. Insomma i nostri tecnici e dirigenti lavorano in un mare di difficoltà, e le nostre società non sono ricche, sono povere. Speriamo che gli amministratori della cosa pubblica accolgano gli appelli lanciati dagli organizzatori e dai praticanti una specialità sportiva prettamente dilettantistica e seguita da numerosi giovani».

Chiusura esplosiva del decano del «prato» triestino: «E poi è ora di finirla di fare delle promesse che hanno solo aspetti elettorali. Ad ogni vigilia di elezioni (comunali, provinciali, politiche e regionali) saltano fuori programmazioni..., strane: l'assessore Ceschia (DC) ci promise Prosecco, Gasparini (PRI) ci parlò del Ferdinandeo, Lanza (PSDI) è per lo sdoppiamento di S. Luigi (ma intanto si fa l'impianto di illuminazione e del raddoppio non si parla). Vogliamo renderci conto che col "prato" si potrebbero fare incontri triangolari con le squadre della Carinzia e della Slovenia? Ci sono aspetti che interessano il lato turistico, ma non possiamo in queste condizioni giocare partite internazionali sul percorso di... guerra di San Luigi».

● CALCIO. La squadra belga del Racing White Daring di Molenbeek ha vinto il torneo organizzato nel quadro del settimo centenario della fondazione della capitale olandese battendo per 5-2 l'Ajax di Amsterdam.

Dintignana: «Puntiamo al Grezar»

La parola è ad un diretto interessato, uno degli «addetti ai lavori». Alludiamo a SERGIO DINTIGNANA, giocatore e dirigente del CUS Trieste. E' un po' il factotum della squadra universitaria, anche perché Dintignana è di casa all'Università, ove pare abbia preso... stabile dimora. Ha disputato tra l'altro cinque partite nella Nazionale di hockey su prato partecipando a due campionati europei, nel 1970 in Belgio e nel 1974 in Spagna.



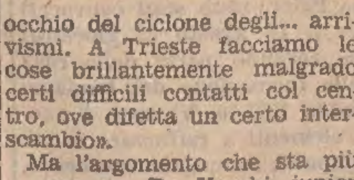
«Il Cus — questo il suo esordio — è una polisportiva e come tale deve agire. Non ha quindi grossi problemi ed è l'unica squadra di Trieste cui non pesa molto un campionato costoso come quello della Serie A. Qui abbiamo dirigenti appassionati che debbono però trovare una contropartita almeno nelle loro richieste, che sono quelle di svolgere e seguire serenamente l'attività preferita.

«Certo — e qui Dintignana cambia obiettivo — che va fatto il discorso sul pubblico, sulla sua partecipazione diretta. Noi non abbiamo ancora molto seguito tra gli spettatori principalmente perché non abbiamo un ritrovo (leggi campo n.d.r.) fisso, stabile. La pallamano ha fatto risultati importanti ed è venuto il pubblico. Il baseball ha fatto presa sul pubblico e ha allargato il suo orizzonte. Per noi sono indispensabili le attrezzature sportive, un campo in primo luogo. Il conforto e la partecipazione delle leve giovanili non ci manca, ma non sappiamo come rispondere alle loro richieste. E' inutile — conclude Dintignana — fare leva sui giovanissimi quando poi non sappiamo dove portarli».

Anche lui ha — giustamente — il pallino del campo, la mancanza di un ambiente adatto per estrinsecare e sviluppare l'attività hockeistica. «E poi non dimentichiamoci che, a partire dal 1976, le squadre di serie A, quindi anche la mia, il CUS, dovranno disporre di un campo erboso, pena l'esclusione dal massimo campionato. Non ci sono possibilità di scelta o campo erboso o fuori dalla «A»! Quindi il Cus Trieste si allenerà a San Luigi e giocherà le partite di campionato al «Grezar». Quindi giocheremo sempre in trasferta... Penso che non ci sia bisogno di alcun commento».

De Vecchi: «E l'attività indoor?»

ADRIANO DE VECCHI, delegato regionale degli arbitri, proviene dalla gavetta. E' stato giocatore e dirigente di società, poi ha scelto la strada del fischietto e... notes. E' un arbitro che ha diretto anche partite di Serie A.



«Il funzionamento nel settore di mia competenza è da considerarsi ottimo. Abbiamo agito, noi arbitri triestini, nel settore triveneto del campionato di Serie B. Implicito è stato il riconoscimento in campo nazionale, che ci ha dato l'organizzazione e cura del settore arbitrale nella zona orientale: non ci sono molti riscontri col nostro operato in altre parti dell'Italia. Il tutto avviene malgrado siamo decentrati all'estrema periferia; alle volte pertanto nascono quasi all'insaputa di tutti piccole fratture, che possono venire però aggiustate. Ma il fatto che noi triestini, per nostra natura, siamo portati ad un certo autonomismo, ad una ben individuata autosufficienza, ci è di conforto e nei nostri sacrifici e nei risultati che otteniamo. Sotto certi aspetti ci troviamo in una situazione invidiabile».

Prende fiato e pacatamente continua: «Non ci sono problemi nel nostro campo, almeno in sede regionale. C'è accordo e funzionalità tra il nostro settore, il giudice unico e le società. La crisi è in campo nazionale, noi siamo fuori dall' occhio del ciclone degli... arrivismi. A Trieste facciamo le cose brillantemente malgrado certi difficili contatti col centro, ove difetta un certo interscambio».

Ma l'argomento che sta più a cuore a De Vecchi junior (il padre, Edoardo, è una delle vecchie glorie triestine, già consigliere nazionale, è sempre rimasto nell'ambiente anche perché è un uomo cui non interessa il cadreghino: «Si può fare il bene dell'hockey anche senza avere cariche» afferma sempre Edi, il vecchio!) è l' hockey «indoor».

«Siamo tagliati fuori purtroppo da questo settore di attività. L'indoor non sarà il futuro del nostro sport, ma esprime per ovvi motivi una grossa fetta d'attività per le regioni del settentrione. L'hockey prato invernale, soprattutto dove c'è molto freddo e neve d'inverno, si estrinseca, si cura e si sviluppa soltanto attraverso l'indoor. Ma qui a Trieste non siamo attrezzati per questa specie di particolare e tanto utile disciplina che s'affianca al "prato" vero e proprio. Abbiamo gli ambienti adatti? Ecco un altro interrogativo».

Sulla via della conclusione del suo intervento, De Vecchi lancia un sasso in piccionaia. «Noi non facciamo sport per fare spettacolo. Il significato di essere hockeisti del "prato" è anche quello di giocare una partita senza pubblico. Noi non ne siamo preoccupati, perché il nostro compito è fare del reclutamento tra i giovani, portarli via dagli ambienti malsani, dalla droga, e consegnare loro una stecca e una pallina. E pedalare sul verde (se c'è...) campo. Il problema degli abbinamenti. Gli esempi ci vengono dal Levante (già campione d'Italia), dal Cocega coi suoi indiani (che costano fior di quattrini) e dai neo campioni del Benevenuta di Brà».

De Vecchi è un arbitro preparato. Lo ha dimostrato intervenendo in settori che non sono di sua competenza. Farà strada.

MASCIA: «ABBINAMENTO PER POTER SOPRAVVIVERE»



CARLO MASCIA è uno della vecchia guardia. E' ormai sulla breccia da moltissimi lustri al pari dei vari Colonna (allenatore del Cus), Cosanz, Mari e via dicendo. E' alla guida tecnica della Triestina, trasformatasi in SAI per questioni ovvie, di natura economica.

«A noi — mi riferisco all'abbinamento SAI - Triestina — l'abbinamento è servito per sopravvivere. Si è interessato il nazionale Grivel e per l'appassionato apporto di altre due o tre persone abbiamo trovato la fonte per poter andare avanti. L'abbinamento nel campo dell'hockey su prato porta un utile sia nel settore propaganda che in fatto di seguito sportivo.

«La mancanza di campi — è il leit motiv di questa tavola rotonda riservata al "prato" — ci ostacola la formazione e costituzione di centri CONI, come avviene nelle altre sedi della penisola, ove si pratica la nostra disciplina. Con campi adeguati anche il settore degli abbinamenti potrebbe ricevere un maggior impulso. Perché non dimentichiamo che nella serie A le spese aumentano e allora l'abbinamento diventa una cosa quasi indispensabile, molto importante, oserei dire fondamentale. L'abbinamento è poi in stretta relazione col boom dell'andamento economico, per cui un aiuto lo si riceve soltanto quando le cose sul piano commerciale funzionano a dovere, non quando ci sono ristrettezze di mercato come nell'attuale momento».

«SPETTATORI... ALPINISTI»



CARMELO TONON, laureato in legge, è ancora in attività come giocatore. E' destinato col tempo a passare nel settore degli allenatori e oggi dà già una mano a Carlo Mascia nelle file della SAI Triestina.

«Per portare il pubblico tra di noi è necessario disporre di attrezzature adatte. Al «Grezar» il pubblico accorre senza far pressioni, perché ci viene a vedere (mi riferisco al campionato di serie A, perché la mia squadra milita in "B") trova una sistemazione adeguata, sa dove sedersi. A San Luigi, invece, per vedere bene una partita bisogna salire sulla montagnetta, fare gli ... alpinisti, e col fango e la pioggia questo è scomodo. Al "Grezar" abbiamo una sistemazione ottimale, perché quelle attrezzature sono agevoli. Il pubblico risponde se è bene sistemato, in caso contrario come accade per San Luigi, c'è l'astensione, l'assenza quasi totale. Giocare col vuoto attorno è poco simpatico.

«Fare corsi di allenatori sta bene, ma bisogna anche trovare ambienti e luoghi adatti. Oggi come oggi sfruttare il già sfruttatissimo rettangolo di San Luigi diventa un problema pesante. E i risultati che si otterrebbero potrebbero essere del tutto controproducenti, negativi. Il "prato" triestino si salva e si difende soltanto dandogli una sistemazione stabile, non soluzioni aleatorie. Giocare la serie A al "Grezar" e gli altri campionati a San Luigi significa non fare una buona propaganda al nostro sport».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATTESO ANNUNCIO IN COLORADO DEL PRESIDENTE FORD E DEL SUO SEGRETARIO DI STATO

KISSINGER MERCOLEDÌ IN M.O. RIPRENDE LA «SPOLA DELLA PACE»

Ottimista l'uomo politico americano - Tel Aviv: «Restano sempre da risolvere questioni importanti»
Le tappe: Israele, Egitto, Siria, Giordania, Arabia Saudita - Che cosa faranno i palestinesi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vail, 17

Il Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford ha invitato oggi il segretario di stato Henry Kissinger di partire per il Medio Oriente, per una nuova missione di pace al fine di raggiungere un accordo fra Egitto ed Israele per una nuova fase del disimpegno militare nel Sinai. L'annuncio è stato dato stasera a Vail, nel Colorado.

E' stato Kissinger a dare ai giornalisti l'anuncio del suo nuovo viaggio in Medio Oriente, per un'altra fase della sua ormai celeberrima «diplomazia della spola» fra le varie capitali del Medio Oriente. La sua partenza da Washington è prevista per la mezzanotte di mercoledì prossimo.

Kissinger ha espresso per l'occasione un chiaro ottimismo sulle possibilità di raggiungere un accordo interinale per un nuovo ritiro israeliano nel Sinai. Ma questa dichiarazione è giunta a brevissima distanza di tempo da un comunicato del gabinetto ministeriale israeliano il quale, dopo una lunga riunione, ha ammonito che «restano ancora da risolvere nelle trattative diverse questioni importanti e decisive per la pace».

Il comunicato israeliano non fa parola alcuna della prossima missione di Kissinger, che dopo il suo arrivo in Israele si recherà in Egitto, in Siria, in Giordania ed in Arabia Saudita. Il comunicato governativo israeliano dice testualmente che «questioni importanti restano irrisolte», e smentisce così implicitamente l'ottimismo precedentemente espresso da funzionari israeliani in merito all'accordo.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni del Cairo. Nella capitale egiziana alti funzionari vicini al presidente Sadat hanno voluto in queste ultime ore rassicurare sia gli alleati siriani che i palestinesi, ed hanno negato che il nuovo patto possa nuocere agli interessi degli uni o degli altri o a maggior ragione relegare i problemi di Damasco e del popolo palestinese in una sorta di limbo. Non è un mistero che il governo egiziano desidera che la conferenza di pace sul Medio Oriente possa riaprire i battenti in dicembre e dare quei frutti che la prima seduta, durata appena due giorni e tenutasi nel dicembre del 1973, non ha certo dato.

Un nuovo accordo nel Sinai — sottolineano le fonti — potrebbe preludere ad una nuova iniziativa americana per indurre Israele a ritirarsi anche dal Golan siriano. E' un impegno che, a quanto sembra, sia Sadat che Ford avrebbero assunto con il presidente siriano Assad. Del resto il primo ministro israeliano Rabin ha fatto indirettamente capire che un accordo nel Golan sarebbe anche possibile a patto che non preveda lo smantellamento di eventuali basi militari israeliane. E' tuttavia da escludere che al Golan si faccia riferimento nell'imminente accordo di disimpegn onel Sinai tra il Cairo e Tel Aviv.

Per quanto riguarda il significato che in prospettiva potrebbe avere il nuovo accordo, si ritiene che Il Cairo, una volta firmato il documento si farà promotore di una riunione al vertice tra i paesi cosiddetti del confronto, vale a dire Egitto, Giordania e Siria e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Scopo della riunione sarebbe quello di mettere a punto una nuova strategia nei confronti di Israele. Del problema Sadat parlerà con Re Hussein di Giordania nel corso della visita che questi effettuerà in Egitto la prima settimana di settembre. Per ora il sovrano ashemita ha dovuto rinviare di 24 ore la visita ufficiale che a partire da oggi avrebbe dovuto compiere a Damasco.

Si teme tuttavia che conseguenza diretta del nuovo accordo nel Sinai sia quella di costringere i palestinesi ad adottare una strategia più pratica anziché auspicare l'allontanamento di Israele dalle Nazioni Unite e dare così nuovo impulso alle loro azioni terroristiche in territorio israeliano. Il compito che spetterà ad Arafat — si ammette al Cairo — non sarà certo facile e incontrerà l'accanita resistenza dei gruppi più oltranzisti della guerriglia.

Harry Dunphy

IN VISITA ALL'OASI

Telefoto Upi
Il Cairo — Il Presidente Sadat (al centro) durante la visita ad un'oasi dell'Egitto occidentale

SECONDO I QUOTIDIANI DEL CAIRO

«Putsch» in Libia sventato da Gheddafi

Ferito e poi arrestato uno dei congiurati

Il Cairo, 17

Secondo quanto scrive il quotidiano cairota «Al Ahram», un esponente del Consiglio della rivoluzione libica è rimasto ferito e un altro è fuggito in Tunisia dopo un fallito tentativo di colpo di stato contro il colonnello Gheddafi. E' la quarta notizia sul presunto putsch nei confronti del leader libico che compare in un mese sulla stampa egiziana.

E' opinione di «Al Ahram» che l'uomo riparato in Tunisia sia Omar El Mashishy, mentre l'altro esponente del Consiglio della rivoluzione rimasto ferito, e poi arrestato insieme ad altri trenta ufficiali, dovrebbe essere Bashir Hawady.

Il giornale aggiunge che sull'episodio e sull'inchiesta le autorità libiche hanno imposto una ferrea censura, provvedendo ad adottare eccezionali misure di sicurezza nelle zone nevralgiche del paese e ordinando ai militari di operare drastici controlli su ogni movimento.

Gheddafi, conclude il giornale, avrebbe inoltre vietato ai suoi concittadini di recarsi all'estero per impedire ai partecipanti al presunto golpe di fuggire e di fornire particolari su di esso. *(Ap)*

DA UN GRUPPO DI ULTRA' MUSULMANI

Funzionario algerino sequestrato in Francia

I rapitori hanno chiesto che Parigi negozi il rimpatrio dei loro familiari dall'Africa

Parigi, 17

Un gruppo armato di «Harkis» (ex militari musulmani dell'esercito francese originari dell'Algeria) ha preso in ostaggio la notte scorsa a Firminy (vicino a Saint-Etienne) un esponente dall'associazione dei lavoratori algerini in Francia, Djelloul Belfadel, di 42 anni, precisando che lo terrà prigioniero fino a quando «il governo francese non accetterà di discutere il problema della libera circolazione tra l'Algeria e la Francia».

In particolare, gli «Harkis» esigono che la Francia negozi con l'Algeria il rimpatrio dei loro familiari rimasti nel Nord Africa. Belfaedel verrebbe trattenuto nelle vicinanze di un insediamento di «Harkis» nel dipartimento di Lot et Garonne.

Dopo aver avuto notizia del rapimento, l'incaricato d'affari algerino a Parigi, Ahmed Cherifi, ha avuto un colloquio questa mattina con funzionari del ministero dell'interno francese. Un comunicato di quest'ultimo informa che è stato deciso di aprire un'inchiesta giudiziaria contro ignoti per sequestro di persona. Le ricerche per trovare il funzionario rapito sono state iniziate con imponente spiegamento di mezzi, ma finora non hanno condotto a risultati concreti.

In Francia, dopo l'indipendenza dell'Algeria (1962), vivono circa 250 mila tra «Harkis» e loro familiari.

A seguito del rapimento del funzionario, l'ambasciata di Algeria a Parigi ha diramato un comunicato nel quale afferma che «i lavoratori algerini in Francia devono poter beneficiare della protezione della legge francese, così come i cittadini francesi i quali vivono e lavorano in Algeria beneficiano della protezione della legge algerina».

Dopo aver denunciato l'«impunità» di cui sembra godere «una certa categoria di francesi» ed «alcune gravi complicità», il comunicato rileva che «le autorità algerine sono seriamente preoccupate» per la sicurezza dei loro concittadini che lavorano in Francia. «Solo la liberazione immediata di Djelloul Belfadel e l'arresto dei suoi rapitori — conclude il comunicato — possono porre termine all'insicurezza dei nostri emigrati e far fallire i numerosi tentativi volti a danneggiare le relazioni tra l'Algeria e la Francia. *(Ansa)*

A OTTO GIORNI DI DISTANZA DAL SUO RAPIMENTO AD OPERA DI TRE UOMINI

Ritrovato (dopo il riscatto) il figlio del «re del whisky»

Samuel Bronfman si trovava in un appartamento di Brooklyn - E' in buone condizioni
Il padre avrebbe «sganciato» oltre tre miliardi di lire - Due arresti per estorsione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 17

Samuel Bronfman II, figlio del «re del whisky» ed erede di una delle più colossali fortune d'America, rapito otto giorni fa da tre uomini mentre si recava dalla madre, è stato ritrovato stamane sano e salvo in un edificio di Brooklyn.

Per ottenere la sua libertà sembra che il padre, Edgar Bronfman, presidente e titolale della «Seagram Company», una delle più grandi fabbriche di alcolici del mondo, abbia dovuto sborsare una cifra record: quattro milioni e mezzo di dollari, oltre tre miliardi di lire. Ma la circostanza non è stata però confermata dalla famiglia, la quale è stata avara di particolari anche sugli altri risvolti della vicenda. Non ha voluto dire, ad esempio, dove il denaro sia stato portato e come sia avvenuto il contatto definitivo con i rapitori. Si sa soltanto che due uomini sono stati tratti in arresto per estorsione.

Il giovane Bronfman, un ragazzo atletico che studia presso il Williams College del Massachusetts è stato «preso in consegna» nelle prime ore di stamane da agenti dell'FBI che alle 4.20 (ora locale) sono entrati in una casa del quartiere Flatbush di Brooklyn, zona che avevano accuratamente setacciato per tutta la serata.

«Sono veramente lieto di annunciarvi che Sam Bronfman è ritornato stamane a casa», ha dichiarato un portavoce dei Bronfman ai giornalisti accorsi nell'elegante appartamento che Edgar Bronfman possiede nella Quinta Strada di New York.

L'irruzione nell'appartamento dove Samuel era tenuto prigioniero è stata determinata dalla mancata liberazione del giovane. La preoccupazione per il mancato rilascio, dopo che il pagamento era stato effettuato, ha spinto le autorità inquirenti ad agire «aggressivamente». Le fonti ufficiali si sono però rifiutate di rispondere alla domanda sul perché i due uomini arrestati siano stati accusati di estorsione e non di rapimento.

Scene di entusiasmo e di gioia non solo nell'appartamento nuovayorchese ma anche nella villa che la famiglia del ragazzo possiede a Yorktown Heiths, zona residenziale dello stato di New York, e dove è rimasta in attesa la madre di Samuel, Ann Margaret Lieb, attualmente divorziata dal «re del whisky».

Apparentemente non sembra che il ragazzo abbia sofferto per la prigionia. A scanso di equivoci, i familiari lo hanno però affidato alle cure dei medici e soltanto dopo che questi lo avranno autorizzato Samuel potrà parlare prima con l'FBI che ha condotto le indagini, e successivamente con i giornalisti.

Nel corso della settimana si era detto che il giovane era stato nascosto in un locale piuttosto angusto con scorte di acqua e di aria soltanto per una decina di giorni. Evidentemente si è trattato soltanto di un mezzo di pressione dei rapitori per indurre la famiglia a piegarsi al ricatto.

Samuel Bronfman II fu visto in giro l'ultima volta otto giorni or sono, quando cenò con il padre a Yartown Heights. All'alba dello scorso sabato una concisa telefonata raggiunse Edgar Bronfman. Dall'altro capo dell'apparecchio il figlio gli comunicava di essere stato rapito da un gruppo di uomini mentre si recava in auto alla casa materna di Purchase, zona residenziale della contea di Westchester, a Nord di New York.

Angelo Natale

Telefoto Upi
New York — Ann Margaret Loeb, madre del giovane rapito, assistita da un amico dopo aver rivisto il figlio appena liberato

ULTIMA ORA

Ricuperato il riscatto

New York, 17

Agenti federali hanno recuperato oggi la somma pagata per la liberazione di Samuel Bronfman. Un portavoce dell'FBI ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che il denaro — 2 milioni e trecentomila dollari — è stato trovato in un appartamento di Brooklyn vicino a quello in cui, sempre oggi, gli agenti avevano trovato il giovane Bronfman.

Il danaro, ancora racchiuso in un sacco di plastica con il quale il padre di Samuel Bronfman l'aveva consegnato a uno dei rapitori sabato scorso, era nascosto assieme con tre armi sotto un letto. *(Ansa - Reuter)*

INSULTO ALLE AUTORITA'

UN ALTRO PROCESSO attende Papadopulos

Atene, 17

L'ex dittatore Gheorghios Papadopulos, già sotto processo davanti ad un tribunale speciale sotto l'accusa di alto tradimento, dovrà rispondere dinanzi alla giustizia ordinaria anche di insulto alle autorità e diffusione di notizie tali da suscitare allarme in seno alla popolazione.

Lo ha annunciato un portavoce della magistratura ordinaria in seguito alla diffusione del documento firmato dall'ex dittatore e fatto pervenire alla stampa ieri attraverso i suoi legali, dal carcere di Koridallos, dove l'ex presidente si trova detenuto, e dove siede anche la Corte speciale.

Gheorghios Papadopulos ha affermato nel documento che la rivoluzione del 1967 era stata attuata per impedire un pericolo comunista e per evitare la guerra civile. Inoltre Papadopulos, il quale si firma «ex presidente della Repubblica», ha indicato nell'attuale primo ministro Karamanlis e nel Parlamento ellenico i responsabili di una vendetta di carattere politico consumata ai suoi danni mediante la formazione di un «tribunale popolare» ed un processo politico voluto unicamente per annientare, con una sentenza già prestabilita, i promotori della rivoluzione del 1967. *(Ansa)*

IN CALIFORNIA

CHRYSLER AL BANDO per inquinamento

Sacramento, 17

Sette modelli della «Chrysler», considerati non in regola con le norme anti-inquinamento, non potranno più essere venduti in California a partire da domani: questa decisione è stata annunciata da Tom Quinn, presidente dell'Ufficio per la qualità dell'aria in California. La misura colpisce sette modelli Chrysler 1975 dotati del più grosso dei motori prodotti dalla società (7.210 cc). Quinn ha dichiarato di aver preso la sua decisione, in quanto due avvertimenti rivolti in precedenza alla fabbrica automobilistica erano rimasti senza effetto. A Detroit un portavoce della società ha dichiarato che la Chrysler intende esaminare la questione e farà del suo meglio per soddisfare le richieste dell'Ufficio per la qualità dell'aria della California. Il portavoce ha aggiunto che la decisione dell'ufficio riguarda soltanto un piccolo numero di vetture che non possono certo influire sulla composizione dell'aria in California. *(Ansa - Afp)*

MENTRE NUOVI GRUPPI DI PROFUGHI S'IMBARCANO A HONGKONG PER GLI STATI UNITI

Campagna di «rieducazione» in atto nel Vietnam del Sud

Coinvolti anche avversari di Van Thieu: il più noto è il «Grande Minh», presidente per due giorni prima dell'arrivo delle truppe comuniste - Suicida con la famiglia un famoso radiologo di Saigon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 17

Un altro gruppo di profughi, fuggiti dal Vietnam del Sud, ha lasciato durante la notte Hongkong per raggiungere gli Stati Uniti a bordo di un aereo speciale. Si tratta di 261 persone. Sono 3800 i sudvietnamiti che, in seguito all'avvento del regime comunista in aprile, hanno deciso finora di raggiungere, in nave o per via aerea, la colonia britannica, dove è stato loro assicurato un primo rifugio.

Con questo volo speciale sono così saliti a 809 i profughi sudvietnamiti che hanno lasciato Hongkong per gli USA. La Francia ne ha accolti altri 323, il Canada 366 e l'Australia 208. Rimangono ancora 2033 rifugiati nei tre campi realizzati per loro ad Hongkong. Le autorità dell'isola hanno fatto appello all'aiuto internazionale e alle famiglie di tutto il mondo desiderose di accoglierli.

Intanto, da profughi giunti negli ultimi giorni dal Vietnam del Sud, si è appreso che il nuovo regime di Saigon ha deciso di «rieducare» anche gli esponenti politici di sinistra e moderati, che erano attivi prima della resa del 30 aprile. La «rieducazione» coinvolge anche persone note per la loro contrarietà e per la loro lotta contro l'ex presidente Nguyen Van Thieu, che rinunciò all'incarico poco prima della caduta della capitale. I profughi giunti a Hongkong alla fine della settimana hanno riferito che la figura più nota fra quelle sottoposte alla «rieducazione» è il generale Duong Van Minh.

Meglio noto come il «Grande Minh», quando guidava la ribellione e il rovesciamento del presidente Ngo Dinh Diem, nel 1963, il generale si è poi candidato alle elezioni presidenziali del 1971, in contrapposizione a Thieu. E' stato Minh, durante i due giorni di transizione, in cui è stato nominato presidente, ad annunciare la resa del Sud Vietnam ai comunisti, ed è stata la sua condotta a permettere il pacifico ingresso delle forze comuniste nella capitale.

Da diversi rifugiati si è saputo che in questi giorni Minh si trovava a Hanoi, la capitale del Nord, per essere «rieducato». Essi hanno poi reso noto che due leader religiosi, noti per le loro attività anti-Thieu, sono stati messi in carcere. Thich Tri Quang, monaco buddista che aveva unito le sue forze a quelle di Minh, nel 1963, per rovesciare Diem, e il reverendo Hu Thanh, sacerdote cattolico che aveva guidato numerose manifestazioni anti-Thieu, sono stati arrestati.

Nel 1966 Tri Quang aveva guidato una ribellione contro il governo anticomunista di Saigon dal suo quartier generale nella città di Hue. La ribellione non ebbe successo. I profughi hanno detto che alcune settimane soltanto dopo l'avvento del regime comunista, Tri Quang è tornato a comparire in pubblico, come faceva in precedenza, ed ha criticato il nuovo governo, affermando che esso non manteneva le promesse fatte, di conciliazione fra le varie religioni e fra il Nord e il Sud.

Tri Quang, si è appreso, è stato preso di mira dalla stampa ufficiale governativa e due settimane fa è stato arrestato. Il reverendo Hu Thanh, invece, è stato arrestato dopo che aveva risposto negativamente a tutte le istruzioni di elogiare in pubblico la nuova amministrazione.

Si è poi saputo che ha scelto una tragica fine uno dei più celebri radiologi del mondo, il prof. Le Hong Chuong: un ex ispettore della polizia sudvietnamita, ora a Hongkong, ha riferito che il professore non era riuscito ad allontanarsi da Saigon al momento del trapasso dei poteri. Egli ha iniettato una soluzione tossica alla moglie, ai quattro figli e poi a se stesso. Ha lasciato una nota scritta: «Non abbandono nulla che quella gente possa usare».

La campagna anticinese di contestazione a Confucio ha trovato intanto applicazione anche a Saigon. Una strada di Cholon, la «Chinatown» saigonese, porta il nome del grande antico filosofo. Tale fatto ha irritato un lettore del quotidiano «Giai Phong», che ha inviato una lettera al direttore per chiedere la soppressione dei nomi «antirivoluzionari» nelle strade. La lettera denuncia inoltre «piazza Kennedy», nel pieno cuore della città: «L'ex presidente americano ha compiuto troppi crimini contro il popolo vietnamita».

U.P.I.

LO HA CONFERMATO LA MOGLIE A STOCCOLMA

MINISTRO ANGOLANO RAPITO DALL'M.P.L.A.

E' Mateus Neto, del «Fronte di liberazione»

Stoccolma, 17

Mateus Neto, ministro dell'agricoltura del governo transitorio dell'Angola, appartenente al Fronte nazionale di liberazione dell'Angola (Fnla), è stato effettivamente rapito venerdì da uomini del Movimento popolare di liberazione dell'Angola (Mpla), ed è attualmente detenuto nel Morro da Luz, la sede del quartiere generale dell'Mpla a Luanda.

Lo ha dichiarato la moglie di Mateus Neto, che si trova attualmente a Stoccolma, dove ha accompagnato i figli per iscriverli a una scuola. La signora ha detto di aver parlato per telefono con i suoi familiari a Luanda, e di aver appreso che il marito è in buone condizioni fisiche, non è stato maltrattato e viene attualmente interrogato da elementi dell'Mpla.

Mateus Neto, figlioccio di Agostinho Neto, leader del movimento rivale, era stato rapito presso l'aeroporto di Luanda venerdì, mentre si accingeva, ultimo fra i ministri dell'Fnla, a lasciare la capitale. A quanto pare, la notizia non è stata finora pubblicata dai giornali di Luanda, perché, come ha detto un ufficiale dello stato maggiore portoghese alla signora Neto, non esistono elementi che consentano di affermarla ufficialmente. Ma la signora Neto osserva che ci sono stati diversi testimoni dell'episodio, inclusi due piloti della compagnia aerea «Tap». se «Tap». *(Ansa)*

Tensione razziale a Boston

Telefoto Upi
Boston — Continua la tensione razziale a Boston. Un giovane negro salta sulla parte posteriore di un'auto mentre un agente si avvicina. I negri protestano contro le brutalità della polizia

IN CALIFORNIA

SPARATORIA (2 MORTI) per dissidio familiare

Madera, 17

Reso furioso dalla decisione della moglie di lasciarlo, un uomo di 59 anni ha ucciso un agente di polizia sopraggiunto per sedare la lite ed è poi a sua volta rimasto ucciso nella lunga sparatoria ingaggiata con altri poliziotti. Il tragico fatto è accaduto a Madera, in California.

La moglie e altri due congiunti dell'uomo sono riusciti a mettersi in salvo prima della fine della sparatoria. *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 14 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Maggioni n. Colombo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito CARLO, la figlia LIDIA con il marito ARMANDO CORBELLA, i nipoti MASSIMO e MARINA con il piccolo LUCA ed i parenti tutti.

Trieste, 18 agosto 1975.

Partecipano al lutto i dipendenti della Società Cantrisa ed i dipendenti della Azienda Agricola La Madunina.

Trieste, 18 agosto 1975.

Partecipa al lutto GIOVANNA GLAVICI.

†

Il giorno 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pio Nobile
Cav. di Vittorio Veneto
Pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA, il figlio ERMIS, la nuora, i nipoti, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 agosto, alle ore 12.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1975

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Isacco Ignazio Leonzini

I figli, il genero, la nuora, i nipoti, i cognati e tutti gli altri parenti ne danno il triste annuncio con profondo dolore a quanti gli vollero bene.
I funerali avranno luogo lunedì 18 agosto alle ore 17 dal Cimitero israelitico.

Trieste, 17 agosto 1975

La signora EDDA ed il marito avvocato KERVIN partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

Vincenzo De Monte

Trieste, 18 agosto 1975

La signora ONORINA ed il marito MASSIMILIANO EICHBERGER - LEGAT si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro

Vincenzo De Monte

Trieste, 18 agosto 1975

X anniversario della morte di

Maria Rigutti

I figli, le nuore con affetto La ricordano.

Trieste, 18 agosto 1975.

Alitalia

Rete internazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	18.10	21.35
Atene	07.10	12.45
	14.25	20.10
Barcellona	07.20	14.10
Bruxelles	07.20	10.25
	18.10	20.50
Colonia-Bonn	18.10	20.50
Copenaghen	07.20	13.15
Düsseldorf	07.20	14.30
	18.10	20.50
Francoforte	07.20	11.30
	18.10	20.10
Ginevra	07.20	09.40
Londra	07.20	10.50
	18.10	20.30
Madrid	07.20	15.10
Malta	07.10	15.35
Monaco	18.10	21.25
New York	07.20	14.30
Parigi	07.20	09.20
	18.10	20.10
Stoccarda	18.10	19.40
Stoccolma	07.20	15.05
Vienna (*)	13.40	13.35
Zurigo	07.20	09.20

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.45
Atene	16.20	22.10
Barcellona	17.25	21.05
Bruxelles	09.05	13.45
Colonia-Bonn	09.05	13.45
Copenaghen	16.30	21.05
Düsseldorf	09.10	13.45
Francoforte	17.00	21.05
Londra	08.35	13.45
Madrid	16.30	21.05
Malta	16.15	22.10
Monaco	17.30	21.05
New York	19.30	13.45
Parigi	09.05	13.45
Stoccarda	09.55	13.45
Stoccolma	14.40	21.05
Vienna (**)	13.00	14.55
Zurigo	17.20	21.05

(*) 1/6 - 27/9 lunedì e giovedì
(**) 1/6 - 27/9 martedì e venerdì

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per		Partenze	Arrivi
Alghero		07.20	14.35
		18.10	22.35
Bari		07.10	10.20
		14.25	17.30
Brindisi-Taranto		14.25	17.50
Cagliari		07.10	09.50
		14.25	20.20
	(*)	23.00	02.10
Catania		07.10	10.00
		14.25	18.40
	(*)	23.00	03.00
Genova		07.20	13.15
		18.10	20.55
Lampedusa		07.10	13.20
Milano		07.20	08.00
		18.10	18.55
Napoli		07.10	10.20
		14.25	17.55
Palermo		07.10	11.25
		14.25	17.50
	(*)	23.00	02.55
Reggio Calabria		07.10	10.50
		14.25	17.10
Roma		07.10	08.10
		14.25	15.25
	(**)	15.35	16.40
	(*)	23.00	23.59
Trapani		07.10	11.35

ARRIVI

per RONCHI da		Partenze	Arrivi
Alghero		07.30	14.35
		17.55	21.05
Bari		11.00	16.25
		18.10	22.10
Brindisi-Taranto		18.30	22.10
Cagliari		10.35	16.25
		18.30	22.10
	(*)	21.05	02.05
Catania		11.20	16.25
		16.50	22.10
	(*)	19.20	02.05
Genova		08.35	13.45
		18.40	21.05
Lampedusa		16.00	22.10
Milano		13.00	13.45
		20.20	21.05
Napoli		11.05	16.25
		19.20	22.10
Palermo		12.10	16.25
		18.30	22.10
	(*)	21.50	02.05
Reggio Calabria		11.30	16.25
		17.40	22.10
Roma	(*)	01.05	02.05
	(**)	11.50	13.00
		15.25	16.25
		21.05	22.10
Trapani		17.40	22.10

(*) 1/7 - 27/9
(**) 1/6 - 27/9 martedì e venerdì

Aerolinee ITAVIA

AEROPORTO S. GIUSEPPE TREVISO
Rete nazionale

PARTENZE

da Treviso per	Partenze	Arrivi
Roma	8.00	9.00
	14.00	15.00**
	17.20	20.25**
Bologna	17.20	18.00**
Palermo	17.20	20.15**
Cagliari	17.20	20.05**
Crotone	8.00	15.00
Catanzaro	14.00	21.45**
	17.20	21.45**
Catania	17.20	20.10**

ARRIVI

per Treviso da	Partenze	Arrivi
Roma	10.30	13.10
	15.50	16.50**
	21.15	22.15
Bologna	12.30	13.10
Palermo	10.20	13.10
Cagliari	10.10	13.10
Crotone	8.00	13.10
Catanzaro	8.00	16.50**
	15.25	22.15
Catania	10.20	13.10

** dal 16.6.1975

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, dalle ore** 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

PRESTASERVIZI zona Barcola tre ore mattino cercasi. Telefonare ore ufficio 62214. 47432 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

CUOCO offresi ovunque presso istituti, case di cura. Casella 157/C SPI 20100 Milano. 7246 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere. Tel. 414244. 26853 CC

A. SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte; acquisto giacenze ereditarie. Telefonare 35988 815356 26866 CC

ANTENNE Capodistria Lubiana programmi italiani riparazioni televisori radio transistori registratori giradischi lucidatrici rasoi, Universalradio, Settefontane 1, tel. 741317. 46090 CC

SARTA esegue riparazioni vestiti, soprabiti donna. Telefonare 418262. 47989 CC

MONTONI, pellicce pelle, coccodrillo pulisce, tinge con garanzia tintoria specializzata Cattaruzza, Giulia 13. 26876 CC

SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte, materiale locali, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597. 47923 CC

PARCHETTI Fedele, raschiatura, verniciatura pavimenti plastica e legno. Telef. 811504. 47549 CC

TRASLOCHI Giona ovunque, smontaggio montaggio mobili deposito, esperienza. Telefonare 814319. 26743 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

DONNA pulizia ufficio due ore mattino zona canale cercasi. Telefonare ore ufficio 62214. 47432 D

GRADO cercasi internista per ristorante. Vitto alloggio ottimo trattamento posto annuale. Scrivere Cassetta 3 A SPI Trieste. 3000 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere ripetizioni individuali collettive traduzioni. Ponterosso 2 Trieste, telefono 30285. 74 G

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI appartamento due camere cucina bagno, persone solvibili, massima assistenza registrazione contratto. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, telef. 750323. 10 L

MONFALCONE cercasi affitto stanza stanzetta cucina servizi. Tel. 764717 da martedì ore 15. 47770 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

HI-FI sintoamplificatore stereo altoparlanti Leak registratore portatile Uher altro stereo radiotransistor Satellit cinesonoro Eumig numerosi radio fotoaccessori. Telefono 910301 - 743024. 26856 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO matrimoniali soggiorni cucine, prezzi bassi; altre usate. Piccardi 49. 47967 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO argento acquisto, vendo, disimpegno polizze, commercio preziosi. Corso Italia 28, primo piano. 47729 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

ECCEZIONALE VENDITA DEL RISPARMIO DI.BE.MA.: Recatevi ad acquistare personalmente nella bottiglieria di via Commerciale 27 tel. 418762 o nel deposito di via Paglierìcci ang. Beato Angelico (S. Giovanni) telefoni 740485-795043: gabbie, casse o cartoni dello stesso prodotto e rimarrete stupiti. Acqua minerale Recoaro (120), S. Pellegrino (135), Sangemini (300), Ferrarelle (155), Fabia (120), Evian (255), Alba (85), Alba naturale (95), Bibite Alba (175), Aranciata Ferrarelle (265), Lambrusco di Reggio Emilia (325), Tocai, Merlot, Cabernet di 10,5 gr. (240), di 12 gr. (270), Castellino Bertolli (355), Birra Dreher 2/3 (245), Latte Spilimbergo (220). Inoltre una vastissima scelta di liquori, olii di semi e di oliva. Noi mettiamo tutta la nostra buona volontà nell'aiutarvi a risparmiare, collaborate venendoci a trovare. 4447853 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE: FIAT 500 L, 128 berlina, 124 berlina, 125 special, 850 berlina, 850 special, 1500 C. FORD Cortina. PEUGEOT 304-404. SIMCA 1000 LS, GLS, 1301 special, 1500. CHRYSLER 160, 180, 2000 automatica. 53 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DECARLI Sanzio 13: Auto usate: Fiat 500 '67 '70 '72 '73, 600 D '69, 850 '67, 1100 Special '61, 128 '69, 124 '66, NSU 1000, Primula '68 '70, Buggy Volkswagen 1600 '75. Simca 1000 '65 '69 '71 '73, 1200 S Coupé '69, 1100 GLS '69, 1100 TI '73, 1301 S '70 '75. Festivi 10-12. 26837 Q

ALLA NUOVA Concessionaria Ford, via Caboto 24, vasto assortimento veicoli usati. 500 L 69 72, Giardinetta 75, 128 Giannini 72, 124 S.T. 71, Prinz L 70 71, 850 Sport coupé 71 69, Escort 1100 XL 70 71, 1300 GT 72, Alfa Romeo 1300 TI gas 70, Alfasud 72, Taunus 1300 XL 71 72, 1600 GXL 72. 113 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13 permuto rateizzo, Fulvia Montecarlo '74 '72 '71 '68, Alfetta Gas '74, GT Junior '72, 128 Rally '74, 127 '72, 126 '73, 850 Spider '69, 500 L '71 '70 '67, Mini '73 '71, Cooper '72 '71 '68, Citroen DS 20 '70, Moto Kavasaki 500 '73, Jamaha 350 '73, Scrambler '71. Festivi ore 10-12 26346 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256. 47738 Q

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41. Tel. 772122. Dispone di autovetture economiche seminuove garantite. Fiat 126 '73, 500 R '73, 500 L '72, 500 F '71, a scelta Fiat 850 Pulmino '74 fine, Mini Cooper MK3 '72, Prinz NSU, Fiat 850 '67, Simca 1000 '67, Giulia 1300 TI '69, Mercedes 280 '72, 924 VW Porsche 2000 '73. Lunghe rateazioni visitateci. 26796 Q

LANCIA Beta 1400 unico proprietario 35.000 km novembre 1973 vendo. Tel. 64217 orario ufficio. 26880 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

VENDESI appartamento (città) rimesso nuovo, terzo, ascensore, 5 camere cucina doppi servizi riscaldamento prontentrata. Altro tre camere cucina bagno, primo, borgo Teresiano. Case padronali con terreno (città) nonché Friuli, affarone. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 750323. 11 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

ABBIAMO a Misano Adriatico Riccione appartamenti signorili vicinissimi mare pronta consegna. Ufficio aperto anche festivi geom. Pupolizio, via Repubblica 93 Misano Adriatico. Tel. 0541 / 615321.

AFFITTASI Grado vista mare appartamento 6 letti mese settembre. Tel. (0481) 99338 ore pasti. 301 T

ALBERGO Erika, Vigo di Cadore telefono 0435-77069. Notevoli agevolazioni soggiorno in luglio. 6299 T

AL MARE vendiamo, affittiamo appartamenti convenientissimi vicini spiaggia giugno-settembre periodo ideale salute bambini. Telefonare Mizar. Valverde - Cesenatico, telefono 0547 86646 - 86181. 6244 T

BELLARIA, ALBERGHI TORINO e TRE PINI. Telefoni ampio parcheggio. Bassa stagione 0451/44647 - 44291, al centro, 30 m spiaggia, ogni comfort, gione 4200. Alta stagione 5600 tutto compreso. Gestione Gasperini Neo. 5786 T

CARAVAN nuove in affitto disponibili per economiche vacanze a Grado villaggio Europa telefono (0431) 80877 e Lignano telefono (0431) 50354.

CATTOLICA - HOTEL PENSIONE FIORELLA, piazzale Darsena, telefono 961322, privato 963217, camere servizi, parcheggio, spiaggia privata. Bassa 3700, luglio 4500, agosto 5700. 58806 T

CATTOLICA - Hotel Majorca, tel. 0541/963388, moderno, adiacente mare, camere servizi, garage, tranquillo. Bassa 5200, media 6400, alta 7800 complessive. Attenzione, bassa stagione sconto 10 per cento.

CHIANCIANO Terme - Hotel Carlton, tel. 0578-4395, centrale, piscina, giardino, luglio 9.000. 6020 T

HOTEL CRISTINA - CATTOLICA - tel. 0541/961071 20 m. spiaggia - camere servizi - balconi - telefono - menù veriato - luglio 6500 - agosto 8000 - dal 23 agosto e settembre 5000 tutto compreso. Interpellateci Direzione propria. 7010 T

HOTEL CRISTINA - CATTOLICA. Tel. 961071. 20 m spiaggia, camere doccia, wc, tel. Menù variato. Bassa 4500-5000 6-31 luglio 6500. 5345 T

HOTEL BALTIC - SAN MAURO MARE - Forlì. Dirett. spiaggia. Moderno, tutte camere servizi, balconi. Cucina eccellente, menù alla carta. Prezzi vantaggiosi. 5344 T

HOTEL DONATI. Valverde-Cesenatico, tel. 0547-86214. Camere servizi. Bassa 4000-4900, luglio 4900-5400, 1-20/8 L. 5900 IVA compr. Sconti bambini.

HOTEL PALACE LIDO - Lido di Savio (RA), tel. (sino fine maggio 0547-86450), tel. 0544-99223. Direttamente mare, apertura 1.o giugno. piscina. ARIA CONDIZIONATA. Lugio-agosto 7000-8000. Offerta eccezionale giugno e dal 25-8 in poi L. 6000. Pensione completa con spiaggia - ombrelloni gratuiti. 6137 T

HOTEL KING - CESENATICO (FO) - Tel. 0547 - 82367, modernissima costruzione, 100 m mare. Camere doccia wc, bancone, tranquilla, familiare, cucina bolognese, parcheggio. Offerta eccezionale. Bassa L. 4000-4500. Sconti bambini.

MIRAMARE - Rimini - PENSIONE CAPRICCIO. Telefono 0541 - 32521, vicinissima mare, confort, trattamento eccellente. Giardino, bassa 3400-3600, luglio 4200-4400, agosto 4500 - 4700 compl. gestione propria. 5889 T

MIRAMARE Rimini, Pensione Tre Grazie, via Sarsina, telef. (0541) 900124, 32330. Vicinissima mare, moderna, camere servizi. Bassa 4000; luglio 4700 agosto 5300 compreso Iva.

MIRAMARE RIMINI, Pensione Ca' Vanni, via Mantova, telef. 0541/32171. Vicina mare, camere servizi. Parcheggio, cabine mare. Bassa 4000, luglio 5000, agosto 6000. 6317 T

MISANO ADRIATICO. La spiaggia della Riviera di Romagna vi attende per un soggiorno familiare sereno economico. - Informazioni: Azienda di Soggiorno, tel. 615520. 5558 T

MISANO ADRIATICO - Hotel Fontana. Telef. 615578 - Ab. 614016. Moderno, vicino mare, tranquillo, tutte camere servizi, bassa 3800 completa. Alta interpellateci. Dir. propria.

MISANO MARE - PENSIONE CECILIA, tel. 0541/615323, gestita proprietari, camere servizi, cucina romagnola. Giugno-sett. 3700, 1-15/7 24-31/8 4500, 16-7-23/8 5200. 5560 T

OPICINA agosto settembre affittasi stanza 2 letti bagno. Telefonare 220143. 73698 T

RICCIONE - HOTEL ARISTON, 50 m mare Rinomata cucina. gite, divertimenti nel prezzo. Bassa 5200 - Luglio, 21 - 31/8 6.800. Tel. 0541-601205. 5771 T

RICCIONE. HOTEL LOS ANGELES. Telefono 0541/42595. Dirett. mare, gestito proprietari, distinto familiare. Maggio 4600, giugno-sett. 5200, compl. Alta interpellateci.

RICCIONE Hotel Adler, telef. 0541/41212, vicino mare, posizione tranquillissima, giardino bambini comforts ottimo trattamento, ambiente familiare. Vantaggiosa offerta giugno, luglio, sett. Interpellateci. 6292 T

RICCIONE - HOTEL ALFONSINA. Tel. 0541 - 41535, 30 metri mare, tranquilla. Parcheggio, comforts. Ottimo trattamento, bassa 3500, luglio 4500, agosto interpellateci. Gestione proprietario. 6415 T

RICCIONE - PENSIONE CORTINA, via Righi, telef. 0541/42734. Vicina mare, moderna, comforts, cucina genuina. Bassa 3000, media 4000, alta 5000. Familiare. Interpellateci. 5955 T

RIMINI. PENSIONE LIANA, via Lagomaggio 168, tel. 0541-80080 zona centrale pochi passi mare comforts. Bassa stagione 3500, luglio 4400 complessive anche IVA. Favolosi sconti famiglie. Ristorante con specialità gastronomiche. 6261 T

RIMINI - HOTEL NIAGARA, via Zanzur 16. Tel. 0541/24560. Pochi passi mare, comforts, cabine mare. Bassa L. 3300-3500. Alta interpellateci.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA. Tel. 24222. Sul mare, familiare. Giugno 3200-2500. Luglio 4000-4800 complessive. Direzione propria. 6132 T

RIMINI Miramare - Pensione Migani. Via P. Piemonte, tel. 32029 sul mare, camere servizi. Bassa 4000 - 4500. Alta modici. Dir. propria. 5676 T

RIVIERA ABRUZZO - HOTEL PALACE - TORTORETO (Te) via Colombo. Modernissimo prima linea camere servizi giardino tennis parcheggio spiaggia privata. Maggio giugno settembre pensione completa 4900. Telef. 0861-78166. 6558 T

TORREPEDRERA. Rimini - Hotel Bolognese - Tel. 738113, centrale, sul mare, camere con/senza servizi, parcheggio, giardino, cabine. Bassa 4200-4500; luglio-agosto 5500-5800, IVA compresa. 6444 T

TORREPEDRERA - HOTEL MON REVE, tel. 0541-720181. Vicinissimo mare, moderno, tranquillo, camere con/senza servizi, cucina eccellente, parcheggio, prezzi, veramente eccezionali. Interpellateci.

TORREPEDRERA - RIMINI - PENSIONE VILLA GIORGIA. Tel. 0541 - 735064, vicinissima mare, camere, servizi, parcheggio, giugno - settembre 4200, luglio 4800 - 1-25 agosto 5800 compl. IVA. 6187 T

TORREPEDRERA - PENSIONE KONTIKY tel. 720231. Vicinissima mare, camere con-senza servizi, parcheggio, ottimo trattamento. Giugno - Settembre 3900-4300, Luglio 4500-5000, Agosto 5000-5500 tutto compreso. 6717 T

TORREPEDRERA RIMINI, Hotel Aros, via Sollum, tel. 0541-720051, 50 m mare, camere servizi, balconi, familiare. Bassa 3800, luglio e 21-31/8 4500 Iva inclusa. 6316 T

VISERBA - RIMINI - HOTEL RITA. Tel. 0541-734511, al mare, confortevole, familiare. - Maggio - giugno - sett. 3000 - 3500. Luglio, agosto modici, sconti bimbi. Assicuriamo liete vacanze. 6185 T

VISERBA/RIMINI - PENSIONE LA CARROZZELLA, telef. 738051 (abit. 734339). Sul mare, cucina curata dalla proprietaria. Bassa 3500-4000, Luglio 4300-4800. Agosto 5000-5500 compreso Iva. 6127 T

VILLAMARINA CESENATICO - PENSIONE PIERA. Telefono 0547 - 86122 sul mare, camere con-senza servizi. Parcheggio. Bassa 4000 - 4300. Alta 4700 - 5800. 5333 T

VISERBA DI RIMINI - HOTEL MOROLLI - via Monteverdi, tel. 0541/738237 - Dirett. mare - Camere servizi - Sensazionale offerta maggio sino 10-6 3500 - 11-30/6 4000 compreso IVA. 6402 T

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA
PALERMO - MILANO - TORINO
GENOVA

PARTENZE

6.05 R Venezia S. L. - Bologna - Firenze - Milano - Genova (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
6.50 D Venezia S. L. - Roma e Milano (via V. Mestre) (WL Mosca - Roma (1) - 1.a e 2.a cl. Zagreb - Torino)
8.03 Ex Venezia S. L.
9.30 R Venezia S. L. - Roma (*)
10.28 Ex Venezia S. L. - Roma Tib. - Napoli C. - Reggio C. - Catania - Palermo (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C. e Catania; cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Palermo e WL Trieste - Catania)
10.44 Ex *Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette 2.a cl. Sofia - Parigi (2) Belgrado - Parigi e Atene - Milano)
10.54 L Portogruaro - Venezia S. L.
13.30 Ex Venezia S. L. - Milano - Torino - (Modane - Lyon P. dal 21-6 al 6-9-1975)
13.40 L Portogruaro
15.40 Ex Venezia S. L.
16.33 Ex *Lombardie Express* Venezia S. L. - Milano - Parigi
17.20 L Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.04 L Portogruaro
18.42 D Venezia S. L. - Bologna - Bari (cuccette di 2.a cl. e WL Trieste - Bari)
19.22 L Portogruaro
20.02 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Zagabria - Parigi dal 26-6 al 20-9-1975)
22.25 Ex Venezia S. L. - Milano - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.40 Ex Venezia S. L.
6.32 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.25 L Portogruaro
7.55 Ex Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste; WL e cuccette di 2.a cl. Torino - Trieste) - Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S. L.
10.27 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P. G. - V. Mestre (cuccette di 2.a cl. Ginevra - Trieste; 2.a cl. Ginevra - Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato dal 28-6 al 9-8-1975
10.56 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano - Lambrate - Roma - Venezia S. L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 28-6 al 22-9-1975) - Bari - Bologna (cuccette di 2.a cl. e WL Bari - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.30 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. - Roma Tib. - Venezia S. L. (cuccette di 2.a cl. Catania - Reggio C. - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste; WL Catania - Trieste)
13.54 Ex Venezia S. L.
14.18 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.25 Ex *Lombardie Express* Parigi - Milano-Venezia S.L.
17.42 D Torino - Venezia S. L. (Lyon P. - Modane dal 23-6 all'8 settembre 1975)
18.36 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.09 L Portogruaro
20.05 Ex *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di 2.a cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado cuccette di 2.a cl. Parigi - Sofia) (3)
21.0? R Milano (via V. Mestre) - Roma - Venezia S.L. (*)
2?.54 L Venezia S.L.
23.28 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma-Mosca) (4)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di venerdì
(2) Circola nei giorni di lunedì, giovedì, venerdì e sabato dal 2-6 al 25-9-1975.
(3) Circola nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica dal 5-6 al 27-9-1975.
(4) Non circola nei giorni di sabato

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO
STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.05 D Udine
8.50 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.02 L Udine
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine
14.22 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55 L Udine (soppresso nei giorni di sabato)
19.17 D Udine
20.15 L Udine
21.42 D *Italien Osterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Stoccarda
22.40 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 28-6 al 13-9-1975.